ANNO XLV MATTINO TORINO, Martedì 9 Maggio 1911 MATTINO NUM. 127

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18, - Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37, - Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO	16,50	8,75	4,50	1,50
ESTERO	33,50	17,75	9,	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
(Conto corrente colla Posta).

Gli "umori,, della Camera alla vigilia della ripresa

Roma, 8, notte.

E' proprio così. Alla vigilia della riapertura della Camera le sale ed i corridoi di Montecitorio sono stati quasi deserti e non si è avuto il menomo sintomo di prossima o lontana campagna parlamentare.

Dal giorno della sospensione dei lavori parlamentari fino a pochissimi giorni addietro, i deputati dentro e fuori Montecitorio, a Roma ed a Torino, nei treni ferroviari e nei luoghi pubblici, dovunque si siano incontrati, non hanno fatto altro che scambiarsi le impressioni prodotte nelle loro contrade dall'annunzio del suffragio universale e le previsioni sugli effetti elettorali di questo. E' vero. Durante le vacanze molti deputati, senza distinzione di parte, si sono mostrati più o meno travagliati da una più o meno forte preoccupazione sulle probabili conseguenze della grande riforma. Quando l'on. Giolitti diede di essa l'annunzio alla Camera, gli amici di lui e del suo quarto gabinetto e applaudirono o rimasero perfettamente tranquilli. Gli avversari, per bocca di tutti i loro oratori, da Sonnino a Fradeletto a Martini, parteciparono con entusiasmo alla corsa del palio proclamandosi del suffragio universale fautori molto più convinti e più tenaci e sopra tutto più antichi dell'on. Giolitti. La corsa al palio ebbe luogo anche collettivamente. Moderati e clericali vedevano nel suffragio universale l'immancabile trionfo dei principi e dei partiti conservatori. I tre gruppi dell'Estrema sostenevano la previsione opposta e si attaggiarono a monopolizzatori della riforma. Le preoccupazioni nate dopo sono varie di colore politico e di intensità, secondo le varie regioni d'Italia. I liberali ed i radicali del Veneto temono il trionfo dei clericali; i moderati lombardi ed emiliani paventano una grande rivincita dei socialisti. I deputati di Toscana, del Lazio e del Mezzogiorno continentale e delle isole paiono in generale perplessi essendo, nelle loro regioni, molto elevata la percentuale degli analfabeti: si va dal 35 per cento in Toscana all'ottanta per cento in Calabria. Per loro il suffragio universale rappresenta una vera incognita. Nella massima parte dei loro collegi il numero degli elettori sarà per lo meno ...ipli-cato, e con tale prospettiva, e con l'assenza di vere organizzazioni politiche, non è possibile fare previsioni, nonchè sicure, probabili. Chi può oggi dire come voteranno le masse di analfabeti che costituiranno la maggioranza dei singoli collegi? Chi può adesso prevedere se in due anni il partito liberale riuscirà a darsi la organizzazione che non ha? Nel caso negativo, se dei partiti estremi prevarranno i rossi o i neri? Deve essere stato notato che il partito clericale così bene organizzato nel Veneto ed in Lombardia, non è organizzato nel Mezzogiorno, ad eccezione di quelle diocesi nelle quali Pio X, quasi obbedendo ad un suo disegno politico, ha mandato vescovi lombardi.

Per esempio, nelle sette provincie della Sicilia, l'unica che ha una organizzazione clericale seria è quella di Palermo, perchè il cardinale arcivescovo di Palermo è lombardo ed ha trapiantato nella Conca d'oro l'organizzazione delle diocesi di Milano e di Bergamo. Ma dalle preoccupazioni più o meno reali, più o meno forti, al proposito di ostacolare la riforma o negli uffici o nel segreto dell'urna, proposito stromberzato dagli oppositori della soluzione della crisi ci corre moltissimo. Anzitutto, ancorchè esistesse tale proposito, non avrebbe alcuna probabilità di successo perchè non è possibile che prevalga l'opposizione senza capo, anzi del tutto anonima. Dico «anonima» perchè gli avversari del Governo hanno fatto a gara nel dichiararsi pubblicamente antichi e sinceri fautori del suffragio universale, e nessuno della vecchia e della nuova maggioranza ha fatto in proposito alcuna riserva. Non è quindi prevedibile che veri e presunti avversari della riforma trovino il capitano che li conduca all'assalto ed alla vittoria; e senza capitano e senza lotta non si vince mai, molto meno quando si ha di fronte un capitano come Giolitti ed un esercito come l'antica maggioranza. Nemmeno l'annunzio del suffragio universale è riuscito a scuotere le basi granitiche dell'antica maggioranza. Egli è vero che a Milano ed in qualche altra città lombarda appare ora una grossa corrente anti-giolittiana; ma io, che sono ormai un vecchio parlamentare, posso affermare che i deputati giolittiani non sono stati mai molto numerosi in Lombardia. Nella grande massa dei deputati giolittiani, le odierne preoccupazioni saranno vinte dal discorso di Giolitti, il quale riuscirà a dissipare le prevenzioni anche prima della presentazione del disegno. Comunque, bisogna aspettare che la riforma sia conosciuta in tutti i suoi particolari prima di fare previsioni sull'accoglienza che le sarà riservata.

C.

Scarso interesse per la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 8, sera.

Alla vigilia della riapertura della Camera, la posta di Montecitorio segna presenti cinquanta deputati. Per domani è preannunziato l'arrivo di un centinaio di deputati. La Camera si riaprirà quindi con 150 deputati presenti. Ciò dimostra lo scarsissimo interesse della ripresa dei lavori parlamentari. Nella seduta di domani, dopo la discussione delle interrogazioni, alcune delle quali molto interessanti, s'inizierà la discussione del bilancio di agricoltura. Parleranno gli onorevoli Montù, Longinotti e qualche altro. La discussione di questo bilancio si prolungherà sino a sabato. Il ministro Nitti risponderà forse venerdì. Al bilancio di agricoltura terranno subito dietro i bilanci delle finanze, della marina, della grazia e giustizia, degli interni. Presto poi, e forse anche nella seconda settimana dei lavori della Camera, si inizieranno le sedute antimeridiane, essendo preciso intendimento del presidente del Consiglio di sollecitare l'approvazione di tutti i bilanci entro il mese di giugno, per evitare l'esercizio provvisorio.

I candidati alla Vice-Presidenza della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

La sola questione, che verrà nei prossimi giorni ad animare la fiacca ripresa dei lavori parlamentari, è quella della elezione di un vice-presidente della Camera. Chi sarà il successore dell'on. Finocchiaro-Aprile, assunto a ministro guardasigilli del Gabinetto Giolitti?

E' presto la domanda che si rivolgono i pochi deputati presenti a Montecitorio. La questione del nuovo vice-presidente della Camera verrà subito sul tappeto, perchè l'elezione del nuovo vice-presidente verrà fissata, a quanto pare, per sabato prossimo. Le candidature non mancano: è un vero arcobaleno di nomi: Lacava, Ferdinando Martini, Bertolini, Guicciardini, Barzilai, Bissolati, Turati, Barenini.

Però, una parte di queste candidature sono assolutamente arbitrarie; vengono cioè lanciate all'insaputa degli stessi interessati.

Ad ogni modo, la maggior parte di esse sfumerà, come nebbia al sole, se il Governo si deciderà a proporre una candidatura propria: se, per esempio, il Ministero decidesse la candidatura Lacava, la riuscita sarebbe assicurata, e le altre eventuali candidature avrebbero una votazione assolutamente platonica. Ma vi è un dubbio da risolvere. Nella lettera e nello spirito del regolamento della Camera è, che dei quattro vice-presidenti della Camera, due spettano alla Maggioranza, e due alla Minoranza. Attualmente, due posti della Minoranza sono occupati entrambi dall'Opposizione costituzionale, cioè, dagli onorevoli Carmine e Cappelli. Orbene, l'Estrema Sinistra, di fronte a questa situazione, accampa la pretesa di avere un vice-presidente proprio, come lo ebbe un tempo, nella persona di Andrea Costa.

L'Estrema osserva che mai come oggi la montagna parlamentare ebbe parte così importante nel Governo, nè mai essa ha dichiarato così esplicita adesione al Gabinetto al potere. Perciò, essa spera che l'onorevole Giolitti voglia lasciare la preda modesta di un posto di vice-presidente della Camera. Ma verrà il Governo entrare in questo ordine di idee, oppure non vorrà piuttosto ritenere che, essendo già occupati due posti di vice-presidente riservati all'Opposizione, il posto vacante spetta alla Maggioranza ministeriale? E' questo il punto che verrà nei prossimi giorni chiarito. Frattanto, ecco quanto si va dicendo ed operando intorno al possibile fatto nuovo, cioè, la candidatura di Estrema alla vice-presidenza della Camera. I gruppi socialista, repubblicano e radicale si riuniranno a Camera riaperta, per discutere in proposito. Se la candidatura di Estrema verrà lanciata, le maggiori probabilità sono per uno di questi tre: Barzilai, Bissolati e Turati.

L'on. Barzilai, interrogato, un po' scettica-mente, ha detto:

— Ma vi pare possibile che io mi possa prestare alla battaglia, senza sicurezza della vittoria? Per quanto possa sorridermi la battaglia, in questa come qui, o si vince, o non ci si mette.

— Ma allora, non pone la sua candidatura?

— Io sono disposto a mettere la mia candidatura a queste due condizioni essenziali: 1.o che si riconosca come un diritto regolamentare che un posto di vice-presidente tocca ad un candidato dell'Estrema Sinistra; 2.o che vi sia incontrastata l'adesione di tutta l'Estrema Sinistra, nei suoi tre gruppi, alla mia candidatura. Senza queste due condizioni essenziali, io non posso porre la mia candidatura. Io non ho bisogno nè di onori, nè di... disonori, — concluse, ridendo, l'on. Barzilai.

Per quello che riguarda la terna socialista Bissolati-Turati-Barenini, i commenti, gli apprezzamenti e le previsioni sono anche varie e numerose. Il più indicato è naturalmente l'on. Bissolati, tanto per la sua autorità personale in seno al partito quanto per i recenti avvenimenti politici che fecero convergere sul suo nome l'attenzione di tutto il Paese. Ma qui nasce una difficoltà? Accetterà o no l'on. Bissolati l'onore e l'onere di vice-presidente della Camera? Altra volta egli rifiutò, ma potrebbe darsi benissimo che le difficoltà, le quali impedivano a Leonida Bissolati di accettare la vice-presidenza qualche tempo addietro, oggi più non sussistessero. Può avere l'on. Bissolati motivi di indole personale e sentimentale per non consentire alla candidatura in questione? Non sembra. Chi ha salito lo scalone del Quirinale può bene ascendere la scaletta del banco presidenziale. Egli dunque nella terna enunziata a quello che ha maggiori probabilità di designazione.

Secondo l'*Agenzia Stefani* il Governo dovrebbe rimanere neutrale

La *Tribuna* per conto suo opina: «Non ci pare che un Barzilai vice-presidente sia oggi possibile. Egli rappresenta nell'Estrema Sinistra l'opposizione, e l'opposizione ministeriale è in troppo grande minoranza nei settori di Estrema, e sarebbe strano che al posto di Andrea Costa fosse insediato un deputato repubblicano proprio quando ancora non è sopita la eco delle lotte sopra che quest'anno hanno messo armi sole in Romagna, ma in tutta Italia, uno contro l'altro armati il partito repubblicano e quello socialista».

Un voto in giugno sulla riforma elettorale

Roma, 8, notte.

Nulla è mutato sull'ordine dei lavori parlamentari dopo quanto già sapete.

Quindi resta fermo che il primo bilancio su cui si aprirà la discussione sarà quello dell'agricoltura e del commercio, per desiderio dello stesso ministro, on. Nitti, il quale coglierà l'occasione per fare delle dichiarazioni molto precise su varii argomenti importanti, fra i quali primeggiano quello sul monopolio delle assicurazioni e l'altro sul riordinamento di alcuni servizi e dell'alto personale di quel dicastero.

Alla fine di maggio, poi, o ai primi di giugno l'on. Giolitti presenterà al Parlamento il tanto atteso progetto sull'allargamento del suffragio. Su di esso posso annunziarvi che si inizierà subito la discussione generale, che potrebbe avvenire anche col sistema delle tre letture, salvo a rinviare il progetto alla Commissione dopo votato il passaggio agli articoli.

In un ogni modo, con un sistema o con un altro, la discussione generale si farà, essendo fermo intendimento del Gabinetto, anche per correttezza politica parlamentare, che le fasi cattive non si inizino senza che la Camera si sia pronunciata con un voto politico, a cui l'on. Giolitti darà naturalmente il significato di questione di fiducia.

L'agitazione "pro Albania,, nelle sue illusioni e nelle sue avventure

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 8, notte.

La faccenda della spedizione italiana in Albania si ingrossa risultando possibile che, malgrado le misure del Governo e le riflessioni che gli interessi italiani dovrebbero suggerire, si tenterà ad ogni modo una partenza in qualunque condizione. Il Governo raddoppia le misure di precauzione e fa pedinare gli agenti albanesi che si trovano a Roma. Eccovi alcuni particolari in proposito. Tra i pedinati havvi il signor Gurakuki, fratello o figlio del dragomanno di Scutari, già espulso altra volta dalla Turchia. Egli alloggia all'*Hôtel de Genève*. Il signor Gurakuki ha fatta una storia piuttosto comica delle sue peregrinazioni e del suo pedinamento in questi ultimi giorni. Venuto a Roma cinque o sei giorni fa, egli dice, a scopo di visitare l'Esposizione, si accorse ben presto che qualcuno teneva dietro alle sue traccie e cercava di non perderlo mai di vista. Questo qualcuno era evidentemente un agente di P. S. Il signor Gurakuki, quando fu ben sicuro di essere pedinato, cercò sulle prime con una certa abilità strategica, a cui deve essere piuttosto abituato, di confondere la sua pista e scomparire per sempre al fiuto dell'agente; ma dopo averci riflettito meglio, pensò che fosse miglior partito quello di affrontare risolutamente il suo persecutore. Infatti avant'ieri si decise di investirlo e metterlo in un certo imbarazzo. Il colloquio fu breve e concitato:

Comiche avventure d'un albanese a Roma

— Voi siete un agente di P. S., non è vero? — domandò all'improvviso Gurakuki all'agente, che non si aspettava una simile uscita.

L'agente si confuse un pochino; poi, ripreso animo, rispose che era niente più di un semplice, innocuo cittadino.

Ma Gurakuki incalzò:

— Allora perchè mi seguite in questo modo e cercate di non perdermi mai di vista? A quale Commissariato appartenete?

Il povero agente, preso alla sprovvista, non comprese il piccolo tranello in cui stava per cadere; anzi in cui era caduto, e balbettò:

— Sono del Commissariato di Campo Marzio.

— Ve vedete dunque che siete un agente: adesso fatemi la cortesia di accompagnarmi dal vostro commissario.

L'agente, che forse non aveva ordini precisi, accompagnò a Campo Marzio il signor Gurakuki. Quivi seguì un colloquio fra l'albanese e il cav. Villaume. La conclusione fu questa: che il signor Gurakuki, dopo un'ora molla durato circa mezz'ora, dopo di aver assicurato di trovarsi a Roma per visitare l'Esposizione, si sentì dire tout court:

— Senta, lei sarà a Roma per tutte le ragioni che vuole che io creda; ma per lei sin da questo momento non spira aria buona e francamente sarebbe meglio che si ne andasse.

Dinanzi a questa antifona al Gurakuki non rimase di meglio che recarsi dal questore in persona. Il questore gli rispose ricordando l'art. 113 del Codice penale, che così dispone: «Chiunque con arruolamenti o altri atti ostili non approvati dal Governo, intrapresi nel regno o all'estero, espone lo Stato al pericolo d'una guerra, è punito con la detenzione da cinque a dieci anni, e se la guerra ne segue, con la detenzione non inferiore a sedici anni: se gli atti non approvati dal Governo espongono solamente lo Stato o gli abitanti di esso al pericolo di rappresaglie ovvero turbino le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero, il colpevole è punito con la detenzione da tre a trenta mesi; se ne segua la rappresaglia, con la detenzione da 30 mesi a 5 anni».

Malgrado tutto, Gurakuki è ancora a Roma.

A colloquio con Ricciotti Garibaldi

Ricciotti Garibaldi, oggi intervistato dalla *Tribuna*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Io ho sempre consigliato agli albanesi — disse Ricciotti — di costituire un Governo provvisorio, al quale l'agitazione generale avrebbe dovuto far capo; senza un organo centrale, il quale assommi e diriga le aspirazioni e l'azione delle varie tribù, il movimento rimarrà disordinato ed inefficace, a meno che non intervenga un altro fatto.

Il giornalista chiese:

— Quale sarebbe questo fatto?

Ricciotti rispose:

— Lo scoppio della rivoluzione generale per tutte le varie tribù albanesi.

— E lei crede che ciò possa avvenire?

Ricciotti rispose:

— Lo credo e con me lo stimo che lo credano e lo temano le stesse Autorità turche. Si considerì difatti l'azione guerresca di Turgut-pascià e si giudichi in conseguenza. Turgut-pascià, il quale avrà oggi dai dieci ai quindicimila armati, agisce con la massima prudenza; egli cerca in ogni modo di evitare i soliti atti di saccheggio e di massacri abituali agli eserciti turchi, e ciò egli fa evidentemente allo scopo di scongiurare la rivoluzione generale delle popolazioni albanesi, delle quali egli deve avere conosciuto gli spiriti e le intenzioni attuali. Turgut-pascià usa anzi maniere conciliatrici nella speranza di acquetare gli albanesi più con la persuasione che con le minaccie: i turchi saranno dal prolungarsi stesso della resistenza trascinati alla violenza, ed allora il movimento, aiutando la buona stagione, necessariamente si allargherà.

Il giornalista domandò: — E voi, generale, allora interverreste?

— Perchè fare un mistero dei miei propositi — risponde Ricciotti Garibaldi — La tradizione del mio nome, la missione della nostra camicia rossa comandano la nostra azione, davunque vi è un popolo che lotta per conquistare la sua indipendenza là è il nostro campo d'azione. Noi non facciamo questioni politiche: però è fuori di luogo ogni preoccupazione di possibili complicazioni internazionali per cagion nostra: i governanti d'Italia dovrebbero intendere che noi siamo garibaldini cioè a dire cavalieri di un'idea, necessariamente smaniosi nel momento in cui avremo deciso di scendere in campo.

Il giornalista chiese: — Sicchè crede verosimile...

— Che i volontari italiani si rechino a Trieste e di là si dirigano in Albania sotto la bandiera austriaca? E perchè no? — rispose il generale; — anche questo è possibile.

— Ma allora? — osservò il giornalista.

— Ma allora — riprende Ricciotti Garibaldi commosso; — allora debbo dirle che sto facendo sforzi incredibili per arginare e contenere il movimento a favore dell'Albania che in certe regioni d'Italia, specialmente nei paesi albanesi del mezzogiorno, si è determinato; comprendo tutte le giuste preoccupazioni del Governo; posso dirle che lo assecondo con la mia migliore buona volontà e non intendo di precipitare gli avvenimenti.

L'arresto di Idanay-bey

Uno dei più attivi membri del Comitato di agitazione albanesi a Roma ha dichiarato che non soltanto gli albanesi che si occupano della spedizione sono pedinati, ma due di essi vennero arrestati. Il membro del Comitato dichiara che ieri sera venne arrestato anzitutto Idanay-bey, noto agitatore albanese che si trovava a Roma, ma è stato poi rilasciato.

La persona intervistata aggiunge:

— Idanay è da qualche tempo a Roma, dove sta accordandosi con i membri del nostro Comitato di agitazione; egli è stato sempre pedinato dalla Questura; finalmente nel pomeriggio di ieri alcuni agenti si sono presentati all'albergo dove alloggia e lo hanno condotto in Questura; quivi Idanay è stato interrogato dal questore e da altri funzionari della squadra politica; gli vennero sequestrate, oltre la rivoltella che aveva indosso, alcune carte di indole privata segretissima diretteglì dall'Albania. Era con lui un altro notissimo agitatore albanese, certo Ibrahim-bey: anch'egli, come d'Idanay, condannato a morte dal Governo turco; entrambi vennero interrogati sulla propaganda esercitata in Italia; vennero pure pregati di sospenderla e possibilmente di cercare aure migliori: dopo tre ore, essi vennero rinviati al loro domicilii. Il pedinamento da parte degli agenti in borghese è però continuato. Del resto, in questi giorni tutti coloro che hanno a che fare con il movimento «pro Albania» sono sorvegliati: dal generale Garibaldi al prof. Trinchieri e perfino a qualche deputato che ha accolto ed aiutato la sacra iniziativa.

Lo stesso componente il Comitato albanese, interrogato se la spedizione giovanile italiana sia pronta a partire, rispose:

— Abbiamo ricevuto più di diecimila domande di ammissione nelle nostre file da ogni parte d'Italia; abbiamo proceduto ad una radicale selezione; sono stati così scartati gli uomini anziani, i figli unici, i giovanetti, gli uomini di poco sana costituzione, e via dicendo: i prescelti, quelli che dovranno partire sono circa un migliaio. Ogni giorno arrivano nuove domande. A Roma Garibaldi è un via vai di giovani che chiedono di essere arruolati; alle volte giungono perfino scolari con i libri sotto il braccio che chiedono di partire ad ogni costo; è uno spettacolo commovente.

Il giornalista domandò:

— Sicchè il generale guiderebbe la spedizione?

— Senza dubbio — rispose l'interrogato. — Ancora però nulla è definito e stabilito; aspettiamo ordini da un giorno all'altro.

— Ma come andrete in Albania? — domandò il giornalista.

— Per via di mare certamente; la spedizione partirà alla spicciolata; le armi sono già state inviate; del resto noi non ci illudiamo di portar un valido aiuto materiale agli albanesi essi son già sufficientemente forti e agguerriti per difendersi militarmente; noi avremo ben poco da fare anche per la natura difficilissima della regione, ma la nostra presenza luggiù varrà a scuotere gli ultimi timori, a far scoppiare la rivolta; questo è il concetto animatore della spedizione italiana.

— E la ribellione in Albania si estende? — chiese il giornalista.

— A noi risulta di sì. Intanto posso dirvi che proprio da Roma è partito giorni fa un gruppo di terroristi macedoni per l'Albania.

Un comunicato del Comitato pro Albania

Il Comitato italiano «Pro Albania» ha diramato alla stampa nel pomeriggio di oggi il seguente comunicato: «La *Tribuna* di ieri sera annuncia la partenza di mille volontari italiani ad imbarco su vari vapori battenti bandiera austriaca. Il Comitato «Pro Albania» dichiara per certa scienza e coscienza che l'informazione pervenuta alla *Tribuna* è totalmente fantastica e infondata: che vapori commerciali austriaci continuino i loro servizi normali è naturale, ma nessuna organizzazione per la partenza nè di mille, nè di cento nè di dieci volontari garibaldini è mai stata pensata nè fatta nè si farà pel tramite giallo e nero. La spedizione garibaldina, quando sarà avvenuta, sembrerà cosa più semplice e naturale; ma per intanto le notizie come questa della *Tribuna* ed altre di congenere provenienza, non devono avere altro valore che di siratagemmi puramente cinematografici. Il Comitato Pro Albania».

Ricciotti Garibaldi, oltrechè dalla *Tribuna*, è stato intervistato anche dal *Giornale d'Italia*. Dopo aver ripetuto le circostanze contenute nell'altra intervista, ha fatto interessanti dichiarazioni sull'atteggiamento del Governo italiano e del Governo austriaco rispetto alla spedizione italiana. Nessuno vuol creare imbarazzi e difficoltà internazionali al Governo; questo non è nel pensiero di noi organizzatori: no! Ma non sarebbe intanto cosa buona che il Governo dichiarasse che fintanto che sono rispettate le leggi dello Stato, anche nei loro riflessi internazionali, egli non intende di limitare a favore di chi si sia, la libertà statutaria dei suoi cittadini nella misura già presa dal ministero Rudinì durante la guerra greco-turca e da tutti gli Stati costituzionali? In Italia, in questo momento, di fronte all'agitazione a favore del movimento albanese, cosa doveva fare il Governo? Imporsi lo studio della questione sotto ogni punto di vista. Oggi stesso invierò a tutti i giornali italiani ed europei un mio comunicato».

Il giornalista domandò: — Come procede la preparazione del corpo volontario?

Ricciotti rispose: — Regolarmente. Come vedrà dal comunicato, non faccio che ripetere le stesse cose; si direbbe quasi che si procede in proporzioni favolose: le adesioni succedono a giunzere ad ogni minuto: adesioni di una o più persone, e di gruppi di giovani. I Comitati, non ostante le esclusioni fatte, hanno raggiunto una bella cifra: la quale verrà raddoppiata con il contributo del partito repubblicano e delle organizzazioni degli albanesi italiani: in totale sono già iscritti 1160: tutta gioventù forte, agguerrita, intellettuale, anche la maggior parte agiata. Molti di questi sono liberi professionisti.

— Ed il Governo? — domandò il giornalista.

— Mah! — esclamò Ricciotti. — E' una nota stridula, quella del Governo: questo crede di dover esercitare una pressione sull'agitazione, oggi con misure sconclusionate, domani con la minaccia di misure repressive; perchè si deve impedire al popolo italiano di esprimere, anche con le vie di fatto, ma sempre nell'orbita della legge, la sua simpatia agli oppressi, mentre nessuno reclama aiuti di ufficiali istruttori, di armi, munizioni e milioni dati agli oppressori da altre Nazioni? Io non arrivo a comprendere che, mentre si proibisce severamente l'uscita di telegrammi riguardanti il movimento «Pro Albania», si permette la pubblicazione su certi giornali di notizie così sanguinarie e fantastiche. A me consta che alla flotta austriaca, dall'ammiraglio capo, conte Montecuccoli, e dagli altri superiori della Marina austro-ungarica, sono state date disposizioni di lasciar passare in Albania qualunque spedizione di volontari. Date le due condizioni, io credo che l'Austria ci possa fare anche un tiro birbone, che ci costerà caro. La nostra alleata crede molto poco alla politica estera di Giovanni Giolitti: forse ce ne accorgeremo domani, col tempo!

La situazione in sintesi

La situazione si può riassumere in questi termini:

Le dichiarazioni di Ricciotti Garibaldi sono notevoli perchè: 1.o confessano che non vi è una unione tra gli albanesi delle varie tribù; 2.o riconoscono che tuttora domina il particolarismo tradizionale delle tribù, per cui ogni albanese vuole ed è in grado di difendere da solo le montagne del proprio distretto; 3.o ammettono implicitamente che manca pure l'embrione di una organizzazione, la quale dia affidamento che il sacrificio della vita non debba essere del tutto vano; 4.o ammettono che la tattica dei montanari di Albania è diametralmente opposta a quella imparata dai nostri.

Inoltre si può osservare fino a che punto un aiuto di volontari potrebbe giovare in luoghi inospiti, selvaggi, ove, per difetto di viveri, di armi e di munizioni, gli uomini non esperti della montagna, saranno più spesso di molesto impaccio. Ciò posto, senza ripetere le ragioni di politica internazionale e la sacrosanta necessità di non compromettere gli interessi dell'Italia, ammessa con parole fin troppo esplicite dal generale Ricciotti Garibaldi, la inopportunità di una spedizione, per quanto piccola, di volontari, risalta ancora più. Può essere ragione di conforto l'apprendere che la fiamma dell'ideale è sempre vivida nella gioventù italiana; ma è ora che questa sia conscia delle condizioni reali dell'Albania, la quale, comunque meritevole delle nostre simpatie, non deve far cadere alcuno nella facile suggestione di una Albania romantica, fabbricata dalla politica di chi ha tutt'altro interesse che il benessere di quelle popolazioni dell'altra sponda.

Le feste di Firenze

presenziate dai Sovrani

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 8, notte.

Stamane S. M. il Re si è recato a visitare la caserma dell'84.o fanteria. Erano ad attenderlo il comandante del Corpo d'armata, il comandante della Divisione, altri generali ed il colonnello comandante il reggimento. Questi ha presentato le truppe schierate nel piazzale interno, mentre la musica suonava la marcia Reale.

Quindi S. M. il Re, accompagnato sempre dai generali e dai suoi aiutanti di campo, ha visitato i locali della caserma, congratulandosi col comandante del reggimento per il buon mantenimento delle truppe.

Lasciata la caserma dell'84.o fanteria, il Re si è recato alla caserma cavalleggeri «Treviso» accompagnato sempre dal comandante della divisione, dal comandante del corpo d'armata e dagli altri generali.

Le truppe schierate nel cortile della caserma hanno reso gli onori al Sovrano, mentre la fanfara intonava la marcia reale.

Passate in rivista le truppe, S. M. visitò minutamente i locali della caserma e quindi si recò al Palazzo Pitti.

La posa della prima pietra per la nuova Biblioteca

Alle 10 i Sovrani escono di nuovo per recarsi sul luogo ove sorgerà la nuova biblioteca. Fin dalle 9, la strada per le quali percorrerà il corteo reale sono affollatissime. La truppa è schierata lungo tutto il percorso.

I Sovrani col seguito, escono da Palazzo Pitti in carrozze scoperte dai cerazzieri. Lungo il percorso la folla grida: «Viva il Re! Viva la Regina!». Appena giunti, i Sovrani sono ossequiati dal ministro Credaro, dal sottosegretario di Stato, Scalea, Pavia, dal sindaco di Roma Nathan, dal prefetto, dal sindaco di Firenze marchese Corsini, dal bibliotecario Morpurgo, da Bazzani, autore del progetto per erigenda biblioteca. I Sovrani e le autorità si recano alla tribuna reale, mentre la musica intona la marcia reale. La folla applaude vivamente. Si notano i senatori Villari, D'Ancona, Torrigiani; i deputati Ginori Conti, Serristori; il generale Della Noce; in Giunta municipale; molti consiglieri comunali; il personale della biblioteca e vari studenti. Parla per primo il sindaco marchese Corsini, applauditissimo; quindi il comm. Morpurgo, il cui discorso è salutato alla fine da applausi.

Finito il discorso si presenta al Re una pergamena in stile quattrocentesco, colle armi di Savoia. La pergamena è firmata dal Re, dal ministro Credaro, dal prefetto, dal sindaco, da Morpurgo, da Bazzani. Altre autorità si trovano nella tribuna; anche gli on. Martini, Pilacci, Pescetti ed il senatore Mazzoni. La prima pietra è calata tra vivi applausi; la musica suona la Marcia Reale. Il cerim. Tafani regola l'atto della cerimonia. E' firmato dal Re, da Credaro, dai sottosegretari di Stato e dalle autorità. Quindi i Sovrani inaugurano la nuova via Magliabechi. Risaliti in carrozza, i Sovrani verso le 11 rientrano a Palazzo Pitti, acclamati lungo il percorso dalla folla. Ed intanto continua a piovere.

Le visite dei Sovrani

Nel pomeriggio S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato in automobile a visitare il palazzo Davanzati nella piazza omonimo, da poco tempo aperto al pubblico. Erano a riceverlo il prof. Volpi ed altri membri della direzione del palazzo. Il prof. Volpi ha guidato il Sovrano nella visita delle varie sale; quindi il Re si è recato a visitare il tempio israelitico in via Farini, ove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio d'amministrazione, nonchè dai maggiorenti delle comunità e dal rabbino maggiore. Il Re ha visitato tutto il tempio interessandosi molto ai documenti conservati nell'altare.

Verso le 16 le LL. MM. il Re e la Regina si sono recati in automobile a visitare la Mostra retrospettiva di Belle Arti, in via della Colonia. Le strade percorse dai Sovrani erano affollatissime e ad essi sono state ovunque fatte calorose acclamazioni. All'Esposizione erano ad attenderli il ministro Credaro, il prefetto, il sindaco, i senatori Torrigiani, Villari, Mazzoni, i deputati Ginori-Conti e Serristori, il marchese Pietro Torrigiani, presidente dell'Esposizione, il comm. Alinari, provveditore, tutti i consiglieri, le patronesse, vari artisti espositori, molte notabilità e parecchie signore.

I Sovrani, guidati dal marchese Torrigiani, hanno visitato minutamente la Mostra interessandosi vivamente alle opere d'arte ivi esposte. La visita è durata circa un'ora.

La colazione del Sindaco ai membri del Governo

Alle 12 il sindaco di Firenze ha offerto al «Gambrinus» una colazione di 120 coperti in onore dei membri del Governo intervenuti alle feste fiorentine.

La sala era addobbata elegantemente. Al tavolo d'onore vi era il sindaco di Firenze marchese Filippo Corsini, che aveva alla destra l'on. Villari, i ministri Credaro, Pavia, il senatore Mariotti, ordinatore della Mostra del ritratto; e alla sua sinistra: il marchese Carpelli, vice-presidente della Camera, il sotto-segretario di Stato agli Esteri on. Di Scalea, il senatore Fabrizi, l'on. Di Prampero, Ernesto Nathan, sindaco di Roma, l'on. Ferdinando Martini e il questore del Senato on. Sonnino.

Alle altre tavole avevano preso posto i senatori Niccolini Ippolito, Del Lungo, Mazzoni, Torrigiani, il principe Corsini, i deputati Niccolini, Giorgio, Gorini, Pilacci, Morelli-Gualtierotti, Sommo, Rosadi, Serristori, Ginori-Conti, Incontri, Casciani, ecc., assessori comunali e provinciali, i sindaci di Lucca, Pisa e Livorno.

Allo *champagne* il sindaco marchese Corsini ha con poche parole, salutato i presenti a nome di Firenze, terminando al grido di «Viva il Re.» La musica ha intonato la Marcia Reale, accolta da grida di «Viva il Re» e ascoltata da tutti i presenti, in piedi.

Con elevate parole risponde l'on. Villari, ringraziando, a nome dei presenti, la città di Firenze e rievocando la storia del risorgimento.

Egli ha terminato al grido di «Viva il Re», ripetuto dai presenti, mentre la musica suonava nuovamente la Marcia Reale. I commensali si sono congratulati con l'illustre uomo. Ha infine parlato il prof. Davidson, a nome degli stranieri.

La colazione ha avuto termine alle 14,30.

La riunione aviatoria

Aviatori ed aviatrici

Lunghi voli sotto la pioggia

La gara di aviazione che si sono effettuate oggi non sono state di grande importanza. Il maltempo continua. La gara più importante è stata quella del *Premio Firenze*.

Prima di essa i tre aviatori Ruggerone, Cagno e Vedrines hanno volato superbamente per alcuni minuti. Specialmente il vostro concittadino Cagno ha elettrizzato il pubblico col *vol piano*, di cui è divenuto uno specialista quasi temerario.

Alle ore 16,30 giunsero all'Arcodromo i Sovrani.

Alle 16,35 un colpo di mortaretto annunzia l'inizio della gara del *Gran Premio di Firenze*. Questa gara consiste nell'eseguire due giri del campo di aviazione. Partire quindi dal campo, dirigersi sopra la città e fare due giri intorno alla torre di Arnolfo. Alla gara prendono parte Cagno, Cirri, Eros, Vedrines e Tabuteau. Il pubblico prorompe in applausi. Dopo pochi minuti, a breve distanza uno dall'altro i cinque areoplani ricompaiono. La voce pubblica generale indica Cagno come vincitore della gara, ed in piazza del Duomo una folla immensa saluta gli aviatori, che volano audacemente intorno alla torre di Giotto. Si applaude a Cagno, che si dirige anche sulla torre del palazzo della Signoria.

L'esito della gara sarebbe il seguente: 1.o Tabuteau; 2.o Eros; 3.o Cagno; 4.o Vedrines. Cirri è indignato per essere stato squalificato, in seguito a falsa interpretazione degli ordini dei commissari. Cagno, che era indicato come il vincitore della gara, ha perduto il primo posto perchè ha allungato il percorso per volare intorno alla torre di Palazzo Vecchio. Però questo fatto gli ha procurato molti applausi dalla folla immensa che gremiva la piazza della Signoria.

Nico Piccoli volerà domani su palazzo Pitti col suo dirigibile *Ansonia bis*, che oggi era rinchiuso nell'*hangar*, completamente allagato.

Alle 17,10 s'inizia la gara del *Premio del Commercio* (gara di velocità). Vi prendono parte i due aviatori Renaux e Vedrines. Il volo di Renaux è lento, e dopo 8 minuti l'aviatore atterra. Vedrines parte e si eleva subito a grande altezza, ritornandone poi felicemente.

Intanto l'aviatrice Dutrieu ha voluto anch'essa tentare un breve volo, discendendone in *plané* dinanzi alla tribuna reale. L'aviatrice Herveu, altra concorrente, non ha potuto decollare. Le due aviatrici vengono ricevute nel palco reale e complimentate dalla Regina, mentre il Re s'intrattiene a parlare con Cagno, col quale scambia qualche parola in piemontese, rallegrandosi dei suoi nuovi successi aviatorii. A Cobianchi il Re e la Regina domandano notizie della sua salute. L'aviatore doppica ancora ed è sorretto dal collega Renaux.

Quindi il Re e la Regina escono dal campo di aviazione, salutati da lunghi applausi e dalla Marcia Reale, mentre Renaux sta librandosi in un volo con passeggeri.

Un incidente intorno alla vettura reale

Dopo la visita reale al tempio israelitico, mentre la vettura svoltava da via della Colonna sull'angolo della piazza d

Rilievi di Saporito
sul Bilancio degli interni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Continuano le rivelazioni dell'on. Saporito sulle irregolarità amministrative nelle amministrazioni dello Stato. Dopo le pubblicazioni di ieri sul bilancio dell'Agricoltura e sul bilancio delle Ferrovie dello Stato abbiamo oggi quelle del relatore dei consuntivi sul bilancio dell'Interno. I rilievi, specie su questo bilancio, sono assai meno gravi che per il bilancio dell'Agricoltura e per quello delle Ferrovie.

Eccovi il contenuto della relazione Saporito sul bilancio dell'Interno « esercizio 1906-1907 » che fa parte del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, il quale sarà domani esaminato nella riunione della Giunta generale del Bilancio. Il primo rilievo notevole che il relatore fa è al capitolo sui compensi agli impiegati per lavoro straordinario in cui osserva che mancano quasi sempre nei decreti d'autorizzazione dei pagamenti la particolareggiata indicazione del lavoro per il quale fu corrisposto il compenso come la genere manca l'attestazione che il lavoro sia stato effettivamente eseguito in ore straordinarie. Il relatore critica poi il fatto che furono concessi compensi di 100 e 150 lire ad alcuni capi-sezione mentre per una disposizione regolamentare non si possono concedere compensi per servizio straordinario al personale che abbia funzioni direttive, cioè capi-divisione e capi-sezione. Il fondo delle casuali ha servito un po' a tutto, e cioè a spese che non potevano essere considerate in questo capitolo. Per compensi ad esempio a membri di Commissioni esaminatrici si sono spese 16.502 lire ed una somma abbastanza rilevante è pure spesa per colazioni, pranzi, rinfreschi, ecc., passati ai suddetti membri, così da formare un totale complessivo di pagamento ascendente all'incirca a ventimila lire. Per indennità di missioni, di trasferte pagate sul fondo relativo si spesero 15.000,10 lire, delle quali 8.149,70 soltanto per due missioni, una presso il Ministero dell'Interno affidata ad un consigliere della Corte di Appello di Torino, ed una presso l'Archivio di Stato a Napoli, affidata ad un ispettore tecnico, che sarebbe l'ex on. Broccoli, membro della Commissione conservatrice dei monumenti, scavi ed antichità a Caserta. Circa il rilievo riferentesi al consigliere della Corte di Appello di Torino, il relatore osserva che sulla parcella non è fatto mai cenno dello scopo della missione, la quale ha gravato il corrispondente dell'esercizio 1906-1907 di una spesa complessiva di lire 4499,70. Dopo aver rilevato che le spese sanitarie sono sempre cresciute in modo sproporzionato, il relatore fa un rilievo notevole circa il mantenimento dello stanziamento « Repressione del malandrinaggio. » Domandiamo — dice il relatore — escluso il servizio politico, quale altro è il compito della Pubblica Sicurezza se non quello di reprimere le svariate forme di delinquenza? E questo compito non costituisce appunto la funzione generale di Pubblica Sicurezza per il quale si spende oggi più di 45 milioni? Occorre proprio la istituzione di uno speciale fondo per reprimere il malandrinaggio quando per malandrinaggio si deve intendere e certo altro non può intendersi se non la delinquenza nelle sue diverse manifestazioni? A nostro avviso, il capitolo per la repressione del malandrinaggio, ripetiamo, non è che una duplicazione del fondo destinato per i servizi segreti.

La relazione dell'on. Gazzelli
sulla zootecnica nazionale

Roma, 8, notte.

L'on. Gazzelli ha finito la sua relazione sul progetto di legge dell'ex ministro di agricoltura f. e C., concernente i provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale.

Non è ancora stata presentata alla Camera, causa il mutamento ministeriale, si attende le decisioni dell'attuale ministro Nitti, il quale però, a quanto si dice non apporterà sostanziali modifiche al progetto di legge, per cui la relazione conserva tutto il suo valore.

Esso incomincia coll'accennare alla necessità di aumentare e migliorare la produzione zootecnica in genere, sia per provvedere al sempre crescente consumo di carne, sia per diminuire la forte importazione di ogni specie di bestiame e parla quindi del problema della questione ippica che ha una duplice grandissima importanza, quella cioè commerciale e quella della difesa nazionale.

Dopo avere fatto uno studio diligente di tutto quanto è stato fatto finora dai ministri passati, a pro' dell'incremento della produzione viene alla conclusione che è dovere di continuare nella via intrapresa, di aumentare non solo, ma di migliorare la razza con una accurata scelta degli stalloni e delle fattrici. Propone quindi di sottoporre all'approvazione del Parlamento di elevare da 800 a 1200 il numero degli stalloni nei depositi dello Stato, con una spesa di lire 4,800.000 in cinque esercizi. E così questo l'Italia rimarrà per sempre il paese dove per la produzione equina lo Stato impiega una somma di molto inferiore a quella che parecchie nazioni assegnano per lo stesso servizio.

Ritiene quindi che sia opportuno largheggiare nei premi agli stalloni privati e che l'azione dello Stato dovrà specialmente intensificarsi nella distribuzione e nella sorveglianza sulle fattrici, attenendosi quasi esclusivamente a quelle nazionali, per conservare per quanto è possibile i caratteri delle razze italiane facendo una lenta ed accurata selezione delle fattrici, le quali, come è noto, hanno tanta influenza sulla figlia dei puledri.

L'azione dello Stato dovrà inoltre intensificarsi ovunque sarà possibile per promuovere la produzione del mulo di taglia e specialmente nell'alto Piemonte, cercando di migliorare prodotti uguali a quelli della Savoia.

E qui avverte che poco giova l'intensificare l'azione dello Stato e lo stanziare nuove somme se la sorveglianza sarà in parte, come per il passato, deficiente e propone di dividere l'Italia in zone ippiche, avvertendo che con un'intesa fra i ministeri della guerra e dell'agricoltura sopra ognuna di queste zone si potrà estendere ed intensificare la sorveglianza dalla Commissione di rimonta, che dovrà rivedere i caratteri della permanenza ed alla quale dovrebbero ad aiuto essere aggregati i due membri delle Commissioni ippiche provinciali.

I provvedimenti per aumentare e migliorare la produzione degli animali bovini, ovini, suini e per dare incremento all'avicoltura, sono parecchi, tra i quali assennati quelli di favorire le colonie di allevamento in località appropriate, bandire concorsi per l'uso di motori da sostituire alla trazione animale, rendere più frequenti le esposizioni a premio a favore dei migliori prodotti da lavoro o da macello e assecondare le iniziative locali che si propongono di aumentare e migliorare i riproduttori di bestiame.

Per l'aumento nella produzione dei foraggi consiglia di favorire con premi la coltura delle leguminose da foraggio, la conservazione in genere dei foraggi (Silò), il maggior impiego degli ingrassi artificiali per la concimazione dei prati e dei pascoli; l'uso in tutti i modi dell'acqua per l'irrigazione.

Ritiene inoltre provvido l'intendimento di concorrere alla fondazione, di sussidiare e favorire insomma per quanto è possibile, la società mutue di assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame, perchè i rischi trattengono spesso il piccolo agricoltore dalla speculazione dell'allevamento. Altrettanto degni di elogio, dice, sarà il favorire la costituzione ed il funzionamento delle latterie sociali, il promuovere i consorzi e le cooperative fra produttori per il commercio del latte; il sussidiare le associazioni di agricoltori per l'attuazione di qualsiasi iniziativa volta al miglioramento zootecnico.

Il disegno di legge si propone altresì di dare un razionale sviluppo alla produzione del pollame, dei conigli e delle uova di pollame, tanto nell'interesse del consumo quanto in quello dell'esportazione. La relazione approva ciò con parole efficaci e dice inoltre che è savio criterio anche l'intenzione di istituire stazioni sperimentali di allevamento a premio, sperimentando un indirizzo tipico economico e serio, atto ad incoraggiare l'allevamento sparso e casalingo a preferenza di quello accumulato negli stabilimenti che non ha fatto finora buona prova. Per ultimo loda l'idea di istituire sezioni zootecniche presso le cattedre ambulanti di agricoltura e di incoraggiare in vari modi la propaganda intesa ad intensificare la produzione zootecnica nazionale.

I tranvieri ed i muratori
di Roma
hanno proclamato lo sciopero

Roma, 8, notte.

In questo, che è uno dei periodi più interessanti e più movimentati dell'anno 1911, con quattro grandi esposizioni aperte, con centinaia di ufficiali e soldati, che partecipano al concorso ippico, con parecchi congressi importanti e numerosi, con più di venti mila forestieri, che circolano da mattina a sera per le strade di Roma, scoppiano improvvisamente e simultaneamente due scioperi di categoria di lavoratori, che hanno per di più stretta attinenza col movimento di questi giorni e con la mole ingente di lavoro, a cui si attende da ogni parte: i tranvieri ed i muratori.

I tranvieri veramente, dopo una recentissima agitazione promossa ad ottenere miglioramenti economici durante l'anno 1911, addivennero, avendo ottenuto molto di quello che chiedevano, ad un compromesso con la Società romana delle tranvie, col quale si impegnavano in certo modo a non promuovere più agitazioni durante il periodo dell'Esposizione. Ma stamane hanno improvvisamente abbandonato il lavoro. Nel deposito di Porta Maggiore gli operai ed i tranvieri si erano accinti al lavoro e già qualche vettura era uscita per il servizio, quando corse la voce che al deposito di Porta del Popolo i tranvieri si erano rifiutati di attaccare. Allora le vetture che erano uscite dal primo deposito, sono rientrate. La cittadinanza, operai ed impiegati specialmente che usufruiscono delle tranvie, si sono domandati per quale ragione la classe dei tranvieri aveva deciso di regalare al pubblico questo nuovo sciopero.

Le ragioni della sciopero dei tranvieri.

La ragione dello sciopero va ricercata in una disposizione regolamentare impartita dalla Direzione della Società romana delle tranvie, disposizione colla quale si proibisce ai tranvieri in divisa, ma fuori servizio, di montare in tram in numero superiore a due, anche se il terzo pagasse il proprio biglietto.

La disposizione della direzione dei trams è pervenuta ai tranvieri col Bollettino quotidiano della Società, e perciò i tranvieri non l'hanno appresa che quando si sono recati ai vari depositi per riprendere servizio.

Il Comitato della Lega tranvieri si era recato dall'ing. Fucci, direttore della Società romana, per provocare la revoca di questa nuova disposizione. I tranvieri esposero all'ing. Fucci le loro ragioni, che consistono nel diritto di viaggiare, pagando il biglietto, in tutte le vetture delle Società, come un qualsiasi privato, anche quando nella stessa vettura si trovino due agenti che, secondo le disposizioni regolamentari, non abbiano pagato. L'ing. Fucci promise di dare un risposta alle 18 di questa sera, lunedì. Il Comitato acconsentì, ma stamane il personale credette senz'altro di scioperare.

Il Comitato, che non si è dimesso, è ritornato stamane dall'ing. Fucci per cercare di comporre la vertenza. Era assistito dal segretario della Lega tranvieri, dal rappresentante della Camera del lavoro, Monici, e dal prof. Trevisonno.

Il direttore della Società ha proposto di deferire la vertenza ad un arbitrato, che sarebbe giudicare, dati i precedenti inconvenienti verificatisi, se sia legale e giustificata la disposizione emanata dalla Società delle tranvie romane. I tranvieri, da parte loro, hanno proposto che l'arbitrato venga chiamato a giudicare se sia conforme alla libertà individuale dei tranvieri, la misura adottata dalla Società. Tra le parti non si è potuto addivenire ad un accordo, cosicchè la Commissione dei tranvieri si è riservata di comunicare il risultato delle pratiche alla classe che si è riunita in comizio alle 15. Il direttore farà lo stesso al Consiglio di amministrazione della Società le richieste del personale.

Solo le tranvie municipali giravano cariche di persone. Sono accadute scenette comiche. Alcuni stranieri, usciti dagli alberghi situati nelle vicinanze della ferrovia, sono rimasti impiantati come egli per buona mezz'ora in attesa delle tranvie per recarsi a San Pietro, a Piazza Spagna ed al centro della città. Saputo poi che le tranvie della Società romana avevano fatto sciopero e che restavano in servizio solo quelle municipali, si sono affollati verso la dogana per prendere l'assalto queste.

Perchè fu proclamato lo sciopero dei muratori.

Più complesse le ragioni che hanno provocato lo sciopero dei muratori. Dal 27 marzo la classe edilizia si pose nuovamente in agitazione, tornando a reclamare dagli industriali la concessione delle nove ore di lavoro e per reclamare altresì la concessione dell'aumento del 5 per cento sulle mercedi, in vista delle maggiori esigenze della vita in quest'anno di grazia 1911. Il 27 marzo ebbe luogo appunto un numeroso comizio, nel quale venne deliberato di presentare in tal senso un memoriale agli industriali, fissando un termine perentorio di 15 giorni per la risposta. Gli industriali si affrettarono a rispondere in senso negativo. Il 17 aprile i muratori lessero il secondo comizio, fissando agli industriali altri 15 giorni di tempo. Durante questo periodo, in seguito a pressioni delle autorità politiche e di pubblico sicurezza, gli industriali da un lato, e gli operai dall'altro, fecero un passo innanzi per incontrarsi.

Ebbe luogo così un abboccamento di rispettivi rappresentanti; l'abboccamento ebbe luogo in casa degli industriali. Si discusse a lungo, da una parte e dall'altra, e poichè parve che la questione fosse finalmente avviata verso un accordo e gli operai avevano già in precedenza stabilito di tenere un terzo comizio, il 1.o maggio gli industriali osservarono che tale comizio sarebbe intempestivo perchè non concederà ad essi il tempo necessario di prendere le loro decisioni. Si stabilì che il comizio sarebbe rinviato di otto giorni, cioè ad oggi. Il 6 corrente i proprietari comunicarono che consentivano all'aumento del 5 per cento sulle mercedi, ma nulla potevano per ridurre le ore di lavoro.

Stamane i muratori hanno tenuto il loro comizio, numeroso, lungo e tempestoso.

Quando, dopo una discussione poco concludente ed una votazione tumultuosa, Casadei, capo dell'agitazione gridò: « La votazione ha dato questi risultati: Votanti 1787; per lo sciopero 1542, contro lo sciopero 245 »; scoppiò un applauso che si protrasse per parecchi secondi al grido di « Viva lo sciopero! ».

Casadei aggiunge: « Lo sciopero è dunque proclamato. Noi del Comitato amministrante il vostro entusiasmo e dichiariamo, soddisfatti dell'esito della votazione, che esso non è il risultato di pressioni estranee, ma rappresenta il prodotto genuino della vostra coscienza. Sappiano gli industriali che siamo decisi a rinnovare i sacrifici dell'anno scorso. Noi riterremmo il lavoro solo quando avremo conquistato le nove ore ».

Scoppiano applausi e grida di viva lo sciopero. Si inneggia alla solidarietà di classe.

Monici, per la Camera del lavoro, grida uno dei soliti pistolotti inneggiando alla organizzazione. Mentre egli inneggia, giù nella sala della Casa del popolo, due operai si prendono a pugni gridandosi vivacemente « cruniro », « vigliacco ».

Il pugilato in breve si estende coinvolgendo un largo ondeggiamento in tutta l'assemblea. Si urla e si grida, e non si capisce più nulla. Ad un tratto, laddove ferve la mischia, brilla una canna di rivoltella. Il pubblico fa invasa e precipita verso l'uscita e verso il palco entro cui viene subito invaso. Subito dopo scoppia sulla loggia un applauso. L'espediente è riuscito. La platea fa eco con i suoi battimani. Ritorna per fortuna la calma. Il pugilato è stato originato dal fatto che un muratore, che l'altro anno lavorò durante lo sciopero, sia colla chiedeva di far parte della squadra di vigilanza contro i crumiri.

Casadei dichiara sciolta l'assemblea che torna l'ilare dei lavoratori e si sfoga lecitamente. Lo sciopero è cominciato. Domani alle 14, comizio all'Orto botanico.

Il complotto dinamitardo
è una montatura?

Parigi, 8, mattina.

I giornali odierni dicono che sarebbero compromessi nel preteso complotto di dinamitardi, specialmente i capi sindacalisti Carlo Malato e l'anarchico Matha Almereida, redattore della *Guerra Sociale*. Il Malato è pervenuto in possesso di una lettera rivelatrice della voce del complotto.

La chiusura del Congresso internazionale della stampa
Duello e probiviri

Roma, 8, sera.

Oggi ha avuto luogo l'ultima seduta del Congresso internazionale della stampa.

La seduta è presieduta dal signor Singer, e si inizia colla trattazione del tema: « Il duello tra giornalisti per questioni di stampa ».

Su questo argomento, che appassiona molto i congressisti, sono iscritti cinque oratori.

Huërt chiede che il Congresso di Roma emetta un voto che nessun conflitto tra giornalisti debba risolversi per mezzo del duello, sibbene per mezzo dell'opera dei Tribunali arbitrali. Il marchese Crispolti raccomanda al Congresso l'approvazione della proposta d'invitare le Associazioni della stampa di tutti i paesi ad istituire dei Tribunali d'onore professionali, la cui decisione s'imponga alle parti in causa.

Aperta la discussione, i signori Schvitzer e De Fiori sostengono che la questione del duello è una questione assolutamente personale, e non c'è nessun loro che possa dirimere questioni che riguardano la difesa di quanto vi è di più sacro per gli uomini.

Sull'argomento parlano vari oratori, alcuni pro, altri contro. Quindi il presidente mette ai voti la pregiudiziale di Schvitzer, e cioè che il Congresso della stampa non debba occuparsi della questione del duello.

Si passa poi al tema: « Finanziamento del Collegio dei probiviri tra giornalisti ».

Riferisce il dottor Castelnau, il quale prima di tutto chiede il parere del Congresso su due questioni: sull'obbligo per i proprietari dei giornali di attribuire alle famiglie dei giornalisti morti, dopo 24 anni di lavoro, un compenso adeguato, e sulla necessità di concedere una pensione ai giornalisti che vogliono ritirarsi dopo 30 anni di lavoro.

Si alza a parlare Jean Carrère, il quale, plaudendo alle proposte del dottor Castelnau, dice che si debbono risolvere le sorti per mezzo dei giornalisti, dei giovani che passano la vita in lavori gravosissimi per un ben tenue compenso, pur dando il contributo del loro ingegno e della loro cultura.

Canini, a nome dell'Associazione della stampa lombarda, vorrebbe che nei Collegi arbitrali si trattassero anche gli interessi padronali. In ordine alla competenza, essa dovrebbe essere ridotta alle sole questioni inerenti professionali. In ordine alla funzione giudiziale, vorrebbe anche fosse preparato un libro di contratto di lavoro, sul quale i Collegi arbitrali fossero chiamati a giudicare.

Veilori propone la sospensiva della discussione, e la sospensiva è accettata.

Singer esprime la sua riconoscenza ai colleghi d'Italia per l'invito e per l'accoglienza affettuosa manifestata, e si compiace di aver veduti raccolti nel Congresso tutti i rappresentanti della stampa del mondo. Fa un elogio a Luzzatti ed a Salvatore Barzilai, figure, quest'ultimo, nobilissima di giornalista, di uomo politico e di tenace sostenitore del diritto. Rivolge anche un vivo ringraziamento all'on. Casciani, all'on. Maggiorino Ferraris, ed agli altri colleghi.

Dichiara quindi chiuso il quindicesimo Congresso dell'Associazione della stampa in Roma.

Un cadavere in tagliato a pezzi
Il mistero d'una giovane coppia

Busto Arsizio, 8, sera.

In un grave delitto consumato a Castano Primo a dieci chilometri dalla città giungeni notizie; parrebbe uno di quei racconti antichi e pure il fattaccio impressionante si mostra intero nella sua crudeltà.

Stanotte una carrozza trasportava una giovane coppia sulla via maestra che unisce il paese di Vanzaghello con Castano Primo: i due arrivati a qualche chilometro di distanza, fermarono il cavallo. Vi rimasero fermi per una buona mezz'ora con aria imbarazzata e come di chi aspetti qualcuno.

Un ragazzotto, certo Crespi, che a piedi percorreva il medesimo cammino, veniva da loro chiamato e dopo una piccola mancia, affermando di aver gran premura di ritornare al loro paese, invitarono il ragazzo a prendere un piccolo involto coperto di tela e legato fortemente, con la preghiera di portarlo alla stazione ferroviaria di Castano e di depositarlo; una donna, alla quale diedero molte informazioni e connotati doveva recarvisi a ritirarlo.

Dopo molte raccomandazioni la carrozza partì a gran trotto scomparendo nelle tenebre, mentre il ragazzo, canterellando, giungeva alla stazione della Ferrovia Nord a Castano.

Per molto tempo attese la donna, ma stanco di aspettare partì col personale ferroviario che, udito il racconto della triste avventura notturna, s'impressionarono e decisero di aprire l'involto quasi intuendo uno macabra scoperta.

Infatti, con molta meraviglia, trovarono dentro una scatola un cadaverino tagliato in tre pezzi e sovrapposti, affinchè l'involto non potesse essere troppo voluminoso.

Imaginarsi lo stupore dei presenti e più ancora del ragazzo che era rimasto intricato nella lugubre faccenda.

Nel piccolo paese fu subito un circolar di voci sinistre e di supposizioni, mentre i carabinieri procedevano all'interrogatorio del Crespi.

Finora il mistero avvolge il lugubre fatto.

La terribile caduta da un pallone
di un ufficiale tedesco

Bellinzona, 8, sera.

Nel pomeriggio verso le 1,30 fu visto sopra lo «stand» di tiro, a Buchs nel cantone di Zurigo, un aerostato che tendeva ad abbassarsi rapidamente. Circa quaranta tiratori che si trovavano allo stand, dovettero sospendere gli esercizi. Dal pallone si gettava continuamente ed affrettatamente della zavorra, cosicchè l'aerostato ad un dato momento parve rialzarsi. Disgraziatamente però il aguide-ropes venne a contatto con le linee elettriche ad alta tensione, tanto che la fune si aggrovigliò attorno ai fili della conduttura. Dei fasci di scintille elettriche si sprigionarono tosto, andando a colpire l'involucro dell'aerostato, il quale non si trovava ormai che a tre metri sopra il filo. La forza della corrente era di 45 mila volts. Nella confusione del salvataggio uno degli aeronauti precipitò dalla navicella da quaranta metri di altezza. Il disgraziato era certo Friz Ullermann ed era ufficiale di Berlino. Cadendo in piedi, egli ebbe spezzate tutte e due le gambe. Raccolto e trasportato all'ospedale morì quasi subito. Un secondo passeggero si è pure ferito mentre il pallone atterrava. L'aerostato era partito nella mattinata da Costanza per fare una gita.

Un'indigestione scambiata per colera

Roma, 8, sera.

Questa mattina si era sparsa la voce, assolutamente infondata, che si fosse verificato a Roma un caso di colera, e, data il vivo popolare dove il caso sarebbe avvenuto, la paura non fu poca. Occorre, per non destare falsi allarmi, ristabilire la verità dei fatti, che si riduce a questo. Niente colera a Roma. Si tratta di certo Betarelli, macellaio, abitante in via Ponteo, il quale, assalito da dolori di stomaco, fu condotto, alle 8, all'Ospedale di Santo Spirito, ma quivi fu constatato trattarsi di una semplice indigestione, per la quale gli furono prodigate le cure del caso. Tuttavia furono prese le misure necessarie, e confermate le disinfezioni energiche nella casa del malato. Non vi terrà parola di nuovo inopportuno incidente, se un giornale ultra sensazionale non avesse pubblicato la notizia, che sarebbe stato forse più opportuno tacere.

Funzionario giapponese ucciso da soldati cinesi

Mukden, 8, mattina.

Alcuni soldati cinesi hanno ferito un funzionario giapponese. Il console del Giappone chiede che i colpevoli siano puniti.

Si avvicina il 1° Giugno
e con esso l'estrazione del premio di 150.000 lire
nonchè di altri 13.008 premi
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma
Per ricevere immediatamente e gratuitamente
una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3
concorrente a tutti i
40.000 PREMI
per un importo complessivo di
TRE MILIONI
basta abbonarsi alla
"STAMPA,,

ELENCO DEI PREMI		
1 da		Lire 1.000.000
2 da Lire	100.000	500.000
1 „	120.000	120.000
3 „	48.000	144.000
2 „	30.000	60.000
5 „	21.000	105.000
1 „	18.000	18.000
78 „	8.000	138.000
26 „	4.500	117.000
39.843 di valore diverso		478.500
40.000 premi per		Lire 3.000.000

dal 16 Maggio a fine anno, pagando: nel Regno L. 12,30 - Estero L. 24,50

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Dal Marocco

Tangeri, 8, mattino.

I giornali hanno da Tangeri in data di ieri: Un altro convoglio isolato è stato attaccato ieri fra Sale e Mehedaya. Si segnalano parecchi feriti; tre soldati degli equipaggi del treno sono scomparsi. La tribù degli Ahmar sarebbe colpevole di questa aggressione. L'Autorità militare ha dato ordine formale di non lasciare più partire nessun convoglio. La notizia di questo atto di ostilità ha prodotto viva impressione tra gli europei.

La grave situazione di Fez

Londra, 8, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da Tangeri: « Corrieri da Fez in data del 30 aprile dicono che la situazione si aggrava giornalmente. La melmilla invinta contro ras El Ma è stata attaccata e vinta. Gli ufficiali francesi hanno dovuto servirsi dell'artiglieria da montagna, difettosa per difendere la città. Non si crede che le truppe fedeli che vengono da Rabat possano oltrepassare la cerchia degli assedianti. Non vi è punto ostilità contro i cristiani della città. Gli europei circolano doppeutile come prima. Mulay Zin è stato accettato come sultano dalle tribù del sud.

Il pessimismo di Mulay Zin

Il corrispondente del *Times* a Tangeri ha ricevuto una lunga lettera di Mulay Zin, il quale dichiara che egli non voleva affatto accettare il trono e ha rifiutato il più lungamente possibile, pretestando che senza armi, senza munizioni e senza denaro il movimento era destinato a fallire; ma i Berberi minacciavano di saccheggiare la città e si preparavano ad attaccare il palazzo, in modo che egli dovette cedere. E' evidente che Mulay Zin è un pessimista.

Si annuncia che l'austriaco Czery, che è prigioniero a Mequinez, è ben trattato.

I preparativi militari della Spagna

Madrid, 8, mattina.

L'informazione che fui dei primi a dare, secondo la quale la Spagna non tarderebbe ad occupare Larrache, sarà confermata tra poco. Intanto il generale Allan, comandante superiore della piazza di Ceuta, ha fatto equipaggiare gul piede di guerra 250 tiratori dei Riff ed una compagnia del genio per occupare le posizioni importanti del Kudia Youma e di Fredina poste tra le cabilie di Bint e di Beni Messala. L'occupazione di quest'ultimo punto è di grande importanza perchè si crede che esso possa calmare l'agitazione che regna intorno alla piazza spagnuola. Comunque sia, malgrado le smentite ufficiali, 1200 uomini di guarnigione a Ceuta sono pronti a marciare al primo cenno sopra Tetuan. Si deve quindi considerare come imminente la occupazione di Larrache da parte della Spagna.

L'ufficioso *Diario Universal* dice che le posizioni occupate nella mattinata di ieri al di là di Castillejo dominano una lunga distesa in cui i mauri avevano stabilito il centro delle loro operazioni. L'operazione si è effettuata senza incidenti e il distaccamento ha subito costruito fortificazioni in torricelo.

Si smentisce l'invio d'incrociatori tedeschi

Berlino, 8, notte.

Oggi, la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia dell'invio di tre corazzate nelle acque marocchine; e scrive: « Una delle molte Agenzie di informazioni, che sono nate in questi giorni, ha diffuso la notizia che il Governo tedesco abbia deciso di inviare nelle acque marocchine tre incrociatori. Abbiamo, certamente, da fare, in questo caso, con un errore pericoloso. Ogni individuo, che in certo qual modo pensi politicamente, deve dire a se stesso quale genere di responsabilità si assumu, se, in una così seria questione, come le marocchino, lancia notizie così liberamente inventate ».

Un'altra smentita alla notizia della *Neue Freie Presse*, secondo cui tra Francia e Germania si vorrebbe a colloquio confidenziale, è la Germania non attenderebbe con fiducia ad una nuova Conferenza sul Marocco, viene oggi pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, in questi termini: « Per quante queste notizie, per il collegio del Governo tedesco possa dare un fondamento, esse sono tanto errate, come quella di prima della *Neue Wiener Allgemeine* ».

Disastrosa tempesta
nelle campagne Trevisane

Treviso, 8, mattina

Una terribile grandinata ha devastato, ieri, splendenti campagne di molti Comuni di questa Provincia. Maggiormente colpiti furono i paesi di Mascrada e Spresiano, che sembravano rigenerati in pieno inverno. Le campagne sono spogliate e brulle; ovunque appaiono evidenti tracce di flagello e delle grandine caduta oltre un'ora, veramente grossissima, accompagnata dal vento furioso, e dallo scroscio del temporale. Quando il temporale cessò, il suolo era biancheggiante per neve. La grandine era alta oltre 20 centimetri. Nella vasta zona i raccolti sono perduti. Gravemente compromesso è il prodotto dei bozzoli, per la distruzione completa dei gelsi.

Il progetto di legge
sulle Associazioni in Spagna

Madrid, 8, mattino.

Si assicura che il progetto di legge sulle Associazioni, che il Governo sottoporrà domani alla Camera, contiene specialmente le seguenti disposizioni:

Tutte le Associazioni sono sottoposte al diritto comune, il numero dei membri è almeno di dodici. Le Associazioni presenteranno ogni tre anni il bilancio dei loro beni e delle loro rendite: le Associazioni possiederanno soltanto i valori portati dai membri alla cassa sociale, i beni mobili e immobili destinati al loro fini, i beni conquistati gratuitamente saranno venduti, e il prodotto della vendita sarà impiegato nell'acquisto di titoli nominativi, che non potranno essere trasferiti. Saranno nulli tutti gli acquisti e gli impegni di beni in favore di un'Associazione per interposta persona, allorchè questa giudicari di agire a questo titolo. Ogni Associazione religiosa sarà munita preventivamente di una licenza diocesano.

Tutte le Associazioni, senza eccezione, saranno sottoposte al pagamento di tutte le imposte generali e speciali. Quando un'Associazione sarà disciolta, come illecita, sarà nominato un liquidatore giudiziario. Se la Associazioni disciolte per questo motivo, saranno Associazioni di beneficenza, lo stato prenderà a suo carico i loro stabilimenti; se saranno di altro genere, si procederà per la liquidazione, come in caso di assenza di eredi. Le Associazioni religioso di clausura sono pure sottoposte alla legge comune. Niuno potrà penetrare in un convento, senza mandato giudiziario, salvo il caso in cui l'Associazione eserciti un commercio o un'industria. Tutti i cittadini non sono agenti dell'Autorità, potranno associarsi, ma non per paralizzare un servizio pubblico. Gli stranieri non potranno costituire nessuna Associazione religiosa sul territorio spagnuolo, senza ottenere preventivamente lettere di naturalizzazione. Gli stranieri non potranno inoltre far parte di un'Associazione politica.

Non sarà autorizzata nessuna Associazione, il cui terzo dei membri sia straniero, per quanto naturalizzato spagnuolo.

Sono accettuate dalla presente legge le case, i conventi dei presenti Ordini religiosi: Missionari Francescani per il Marocco e la Terra Santa; Figli del Cuore Immacolato di Gesù per possedimenti spagnuoli in Africa, Congregazione degli uomini di San Filippo Neri, le Figlie della Carità e le Sorelle Concettualiste per i suddetti possedimenti spagnuoli. Sono pure eccettuati tutti gli altri Ordini, previsti nell'art. 29 del Concordato.

Ogni Associazione non compresa nelle eccezioni, dovrà farsi iscrivere nel registro del Governo civile della sua rispettiva Provincia, entro quindici giorni dalla promulgazione della presente legge. In caso contrario, sarà trattata come illecita.

Parole di pace
e preparativi guerreschi
agli Stati Uniti

New York, 8, mattina.

Secondo le ultime notizie dal Messico i funzionari, nonostante le informazioni sfavorevoli date ieri, hanno sempre speranza nella conclusione di un trattato di pace.

A Washington si crede che le cose non possano tardare a cambiare: il presidente Taft non si è ancora ufficialmente pronunciato per un intervento, egli anzi giunge sino ad indignarsi dei disegni militari che gli vengono attribuiti da un buon numero di giornali americani ed esteri. « Bisogna che si nuoti nel sangue al Messico, avrebbe detto, prima che noi interveniamo! ». Per parte loro Dickinson, ministro della guerra, ed il generale Wood, capo dello Stato Maggiore Generale moltiplicano le proteste in questo senso.

Ma a Washington corre fra le dichiarazioni ufficiali e gli atti un abisso: è un fatto incontestabile che il ministro della guerra, dopo aver riunito ventimila uomini alla frontiera messicana, ha preso tutti i provvedimenti necessari perchè 25 mila soldati regolari possano andare rapidamente a rinforzare questo primo corpo. Si parla inoltre di una mobilitazione di 120 mila uomini della guardia nazionale. Tutto ciò dimostra che il presidente Taft con le risorse militari ridotte di cui dispone, esita prima di passare il Rubicone cioè il Rio Grande, e la cosa è pienamente comprensibile.

Intanto un telegramma da El Paso dice: Nel timore di complicazioni con gli Stati Uniti, Madero ha dato ordine a tutti gli insorti di ritirarsi dalla frontiera del Texas. Egli stesso si avanzerà in Messico dal sud di Juarez.

A sua volta il presidente Diaz ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara che si dimetterà tosto che la pace sarà ristabilita.

1200 realisti a banchetto

Parigi, 8, mattino.

Il Comitato realista della Senna ha festeggiato ieri la festa di San Filippo con un grande banchetto, al quale hanno partecipato 1200 commensali, sotto la presidenza del generale Becanier. Alla tavola d'onore sedeva fra gli altri il marchese Suffrens, rappresentante del Duca d'Orléans, e numerose altre Autorità del gruppo realista. I discorsi furono pronunciati dal generale Becanier, dal generale Castellane di Saint-Victor, dal marchese Suffrens e da altri. I discorsi hanno suscitato vivi applausi. La festa si è chiusa con l'invio di un indirizzo al Duca d'Orléans.

REATI E PENE

Un'infermiera che ruba
vegliando un cadavere

(Tribunale Penale di Torino).

Paola Grandona quale infermiera era stata accolta in una clinica privata e le era stata affidata la cura della signora Garbegna Elisa, moglie al cav. Trabucco, che da Coppo Morelli, era venuta col suo medico dottor Attilio Branchi a Torino per sottoporsi alla cura di specialisti.

Disgraziatamente la signora Trabucco moriva la notte del 24 marzo ed a vegliare il cadavere stava la Grandona, unitamente allo *chauffeur* Augusto Guglielmiari, che non aveva voluto abbandonare la sua affezionata padrona.

Pare che la infermiera quella sera avesse bevuto molto cognac e *champagne*, che era sul tavolino da notte.

Lo *chauffeur* aveva visto che la infermiera aveva tolto gli orecchini e l'anello nuziale alla povera morta. La richiese di questi oggetti ed essa negò d'averli toccati e visti. Chiesto il medico, coll'assistenza di altra infermiera le trovarono gli orecchini nelle calze e l'anello nel busto. Il fatto era rivestito di gravità per le due qualifiche: abuso di ufficio e furto ad un cadavere.

Il Tribunale ritenne le due qualifiche; accordò la semi-ubriachezza. Condonò 3 mesi per amnistia e portando dal minimo di due anni inflisse all'accusata sei mesi di reclusione condizionalmente.

Rissa fra soldati

(Tribunale penale di Torino);

In una sera del giugno scorso in via Conte Verde s'accese una terribile zuffa fra il soldato Giovanella del 50° fanteria e Gabrielli Natale, romano, del 1° reggimento artiglieria da fortezza, in seguito a litigio provocato dal Giovanella in una casa da the posta in quel paraggi. Costui ebbe la peggio riportando quattro ferite, a suo dire, di coltello.

Gabrielli, processato per ferimento grave, fu rinviato al Pretore Urbano perchè si riconobbe che il pericolo di vita scritto nella prognosi del medico che, primi, ebbero in cura il Giovanella, non si era verificato, mentre le diverse ferite guarirono miracolosamente in pochi giorni.

Davanti il primo giudice, Gabrielli non si presentò per la semplice ragione ch'era stato tratto in carcere per altro grave reato di insubordinazione e nessuno aveva pensato di portarlo al cospetto del magistrato che, tuttavia, gli applicò, in contumacia, circa otto mesi di reclusione. Appellava però in tempo utile ed ottenuto l'annullamento della sentenza pretoriale, si vide ridotta dal Tribunale la pena ad un mese e giorni cinque, essendo stato escluso l'uso di coltello e riconosciuto il vizio parziale di mente, dichiarato dal perito prof. Bellini.

Perchè un carro
ha schiacciato un bambino

(Tribunale Penale di Torino).

Perchè un carro ha schiacciato un bambino, il carrettiere Pietro Frullato che quel carro conduceva fu condannato a 3 mesi e 300 lire di multa, condonati però dalla recente amnistia. L'orribile disgrazia avvenne l'11 novembre 1910, in via Torricelli angolo corso Orbass

I "Santi degli ultimi giorni,,

ed i loro intraprendenti apostoli

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, maggio.

Uno di questi giorni scorsi il capitano Faber, deputato alla Camera dei Comuni per la circoscrizione di West Hants, richiamava l'attenzione del Governo e del Parlamento intorno ad un fatto grave che in questo momento preoccupa la popolazione inglese, e non solo, ma desta le più vive apprensioni anche altrove, in Germania, in Danimarca, in Svezia ed in Norvegia. Il capitano Faber chiedeva a Winston Churchill se egli sapesse dell'attiva propaganda che i missionari Mormoni compiono in Inghilterra, con serio pericolo per le famiglie e per le fanciulle incaute che essi lusingano ad emigrare nell'Utah, dove le attendono la schiavitù e le abbiezioni della poligamia e le oppressioni di sfruttatori di ogni specie; ed il segretario di Stato per l'interno a essa volta rispondeva che il Governo, istruito della necessità di urgenti e rigorosi provvedimenti, aveva già indetta un'inchiesta in seguito al cui risultati avrebbe energicamente e senza indugio proceduto nel modo più opportuno.

Così, ecco nuovamente in aria, e dibattuta per i giornali, nel *meeting*, nelle conferenze, e dai pulpiti e dalle cattedre la questione del « *pericolo mormonico* ». E' una questione che qui ogni tanto ritorna a galla, e se nemmeno questa volta, essa abbastanza probabile, se ne riuscirà a trovare per sempre una buona soluzione, c'è da essere sicuri che se ne sentirà parlare ancora l'anno prossimo e gli anni venturi. I Mormoni — i « *Santi degli ultimi giorni* » come essi stessi si chiamano col loro linguaggio pomposo, grottesca parodia della Bibbia — sono gente tenace, ostinata. Essi sono i figli di quei primi pionieri del Far West che piantarono le loro tende agli estremi limiti del deserti americani; gli uomini che, come i discendenti d'Israele, di cui si vantano gli ultimi eredi, sono riusciti a suscitare dalle sabbie, sotto le sferze del sole, degli uragani, delle persecuzioni, una nuova Terra Promessa; i rudi coloni che di un'arida stoppa sconfinata hanno, in poco più di cinquant'anni, fatto uno Stato, lo Stato dell'Utah; e tal gente non è tanto facile a vincere ed a scoraggiare. Le mozioni, le prediche, le proteste, le dimostrazioni non servono a nulla. Cacciati da un luogo, i Mormoni dànno l'assalto ad un'altra piazza; ricacciati, trovano un nuovo asilo; espulsi, inviano dall'America truppe fresche. Qualche anno fa certi emissari della Città del Lago Salato, — la Mecca del mormonismo, — che si erano presi l'incarico di convertire la popolazione di Birmingham, venivano precipitati, loro e la carriola su cui si trovavano, dentro un canale. Quest'oggi, nonostante l'ammonimento di quel bagno, i Mormoni hanno a Birmingham uno dei più importanti centri del loro movimento, e l'Anziano J. M. Young, nipote del famigerato Brigham Young dalle diciannove mogli, uno dei fondatori della setta, vi tiene cattedra indisturbato. La carica di « Anziano » nella gerarchia mormonica — notiamolo di passaggio — è una delle più importanti. A Liverpool, il reverendo Daniele Bartlett, vicario di San Nataniele, ha messo in giro tra la popolazione cinquantamila opuscoli ad un *penny*, opuscoli ottimi, intitolati *Beware of the Mormons*, guardatevi dai Mormoni, e fatti in modo da aprire gli occhi sul pericolo anche ai più ciechi, ma a malgrado di ciò c'è sempre qualche famiglia che si lamenta della diserzione e della fuga di qualche ragazza. Nel Yorkshire, il dottor Welldon, pastore della Chiesa anglicana, da mesi grida nei *meetings*: « I Mormoni debbono essere cacciati dall'Inghilterra. Se le leggi non sono forti abbastanza, rafforziamole! ». Ed un altro crociato, il reverendo padre Bernardo Vaughan, traverso le terre del Lancashire da tempo predica: « Bisogna applicare contro i Mormoni la legge di Linch! Bisogna prenderli pel collo, trascinarli fino alla costa ed annegarli nel mare! ». Questi propositi cristiani, che hanno sollevato le proteste di W. T. Stead, il notissimo giornalista, non rimasero inascoltati dalle popolazioni. Messi a mal partito, i Mormoni del Lancashire e del Yorkshire in questi giorni dovettero avignarsela in fretta... Ma intanto, la loro bella messe era già fatta... Durante lo scorso anno sono emigrate nell'Utah, dal Lancashire e dal Yorkshire, circa millecinquecento tra donne e ragazze. Le cifre sono state date dall'*United States Immigration Board*. Londra, che è il centro della campagna antimormonica, è pure il centro delle operazioni mormoniche. Gli apostoli dei « Santi degli ultimi giorni » hanno stabilito il loro quartier generale nel sobborgo di Tottenham. Qui hanno un tempio, qui tengono ogni giorno servizi del loro culto, qui concentrano i loro sforzi, qui tramano le loro ragne, qui complottano. Di qui si sono divise l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda in tredici diocesi mormoniche, e di qui dirigono le manovre dei loro fratelli in Germania, in Danimarca e nella penisola scandinava. L'opinione pubblica stizzita, ma in fondo essi si sentono al sicuro. Che cosa può fare il Governo contro di loro? Il grande capo d'accusa contro il mormonismo è la pratica della poligamia. Ora, in Inghilterra, essi nè la praticano, nè la predicano. Essi si considerano il diritto, che tutti hanno, di esercitare in paese libero un libero culto. Anche Winston Churchill, rispondendo ai Comuni al capitano Faber, ha riconosciuto loro questo diritto. Ed allora... finchè il Governo non avrà trovato le ragioni ed il mezzo di procedere contro di loro per altra via, ritenendoli — come potrà forse dimostrare — agenti di una illecita e pericolosa emigrazione, fino a quel giorno, che non sarà probabilmente tanto prossimo, i « Santi » avranno tutta la facoltà di inviare sul Lago Salato, prima... e nel paradiso mormonico, poi, tutti i fedeli... e le fedeli che avranno la compiacenza di lasciarsi prendere alle loro parole.

***

Intanto, ha veramente fondamento questo allarme generale contro i discepoli di Joe Smith e di Brigham Young e la loro propaganda? Queste centinaia di donne e di ragazze, che con tante arti sottili, con spinzono ad esulare al di là dell'Atlantico, sono proprio destinate, come qui si crede, ai serragli ed agli harem dei pascià e dei patriarchi dell'Utah? La poligamia è dunque ancora in vigore [illegible] la legge americana del 1882 che formalmente la proibiva? E mentono questi « Santi » emissari quando affermano e giurano che oggi si è puri e monogami in... « Mormonia » come lo si può essere in qualsiasi altro paese del mondo, e che il loro solo movente è la fede?

Per dare a tutto una risposta bisogna prima sapere che cosa sia esattamente il « Mormoniamo », che cosa intenda e che cosa voglia, e siccome io, per mio conto, non ne ho avuto fino adesso che un'idea assai vaga, così permetterete che ve lo spieghi colle stesse parole con cui un « evangelizzatore » dell'Utah lo ha spiegato a me stesso.

Il Mormoniamo è stato creato dal libro di Mormon che Joe Smith, il fondatore della setta, ha dichiarato di aver scoperto per rivelazione diretta dal cielo, verso il 1830. Secondo questa rivelazione (la cui autenticità lasciamo intera a carico del signor profeta Smith) intorno al settimo secolo avanti l'èra cristiana, alcuni discendenti della tribù di Giuseppe, lasciata la Palestina, dopo una lunghissima odissea traverso l'Asia, varcato lo stretto di Behring, approdavano in America, e [illegible] il sud si davano a colonizzare le nuove terre. Coll'andar del tempo questi figli d'Israello americanizzati fondavano due nazioni potenti, conosciute, dal nome dei loro rispettivi capi Nephi e Laman, sotto la designazione di Nephiti e Lamaniti. Ma, mentre i Nephiti progredivano nella civiltà i Lamaniti a mano a mano cadevano nella barbarie e diventavano (davvero, se Smith non fosse stato un mesmia avrebbe potuto farsi una bella fama come romanziere!) i progenitori dei Pellirosse. I buoni Nephiti, cari a Dio, ogni tanto erano rallegrati dalla visita di qualche angelo e di qualche profeta, e non basta, lo stesso Cristo li volle onorare di una sua propria visita in persona dopo la resurrezione, ed istruirli colla sua stessa parola della santa dottrina. Senonchè tutto ha un fine a questo mondo e l'ebbero anche i Nephiti. Intenti unicamente alla vita dello spirito, a poco a poco s'infiacchirono (non c'è niente che indebolisca come lo spirito!) e furono sopraffatti e distrutti dai Lamaniti. Ma nel tempo della loro prosperità i Nephiti avevano avuto un profeta, un profeta grandissimo che si chiamava Mormon, che ha scritto sopra lastre metalliche, insieme alla storia dei suoi antenati, l'intero codice religioso del proprio popolo, e queste lastre sepolte nella collina di Cumorah mille e cinquecento anni fa, si conservarono intatte ed occulte fino al giorno in cui, illuminato dal Signore, Joe Smith lo ritrovò e rivelò. La chiesa dei « Santi degli ultimi giorni », il Mormoniamo, nacque così. Quanto alla sua [illegible], non vi dirò che poche parole. Mischiate, se volete anche un'idea, paganesimo, giudaismo, maomettanismo, gesuitismo, protestantesimo, versate la miscela in teste ignoranti e riscaldate, poi scuotete forte. Dal paganesimo, il Mormoniamo deriva la sua idea della divinità; dal giudaismo, la teoria del sacerdozio e della speciale rivelazione ed inoltre il linguaggio biblico e figurato; dal maomettanismo, l'istituzione del matrimonio... plurimo; dal gesuitismo, la politica di governo fondata sul noto principio del fine che giustifica i mezzi; dal protestantesimo, le sue nozioni sulla fede in Cristo e sull'assistenza dello Spirito Santo. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti! La teologia mormonica, poi, ha cose di questo genere: per giustificare la poligamia essa ha inventato la speciosa teoria del « matrimonio celeste ». L'universo invisibile, spiegano i « Santi », è popolato di milioni e milioni di anime, le quali per compiere la necessaria evoluzione che le deve condurre in paradiso, hanno bisogno di passare per un certo numero di incarnazioni e di prendere corpo quindi in questa vita terrena. Come appare nel pasticcio mormonico c'entra anche un pizzico di buddismo. Ognuno dunque, uomo o donna, date tutte queste anime che bussano all'esistenza, ha il dovere di aprire loro quante porte può, e così la poligamia altro non è per la teologia mormonica che un rito religioso... una utile e salutare impresa cooperativa per la popolazione del Cielo.

***

Ma il Mormoniamo, conosciuto per lo più sotto l'aspetto di setta religiosa, ha un altro aspetto a cui il primo non sembra servire altro che di maschera. Il Mormoniamo è una speculazione, il Mormoniamo è una politica, il Mormoniamo è un affare. Non bisogna dimenticare che il « Libro di Mormon » con tutte le balordaggini che contiene, è stato inventato in America, e che l'America è un paese pratico. Joe Smith e il suo luogotenente Brigham Young si facevano passare per profeti, è vero, ma anzitutto erano pionieri, conduttori di altri pionieri, ed il loro fine ben stabilito era per sè e pei loro seguaci la conquista e la signoria di un paese nuovo. Joe Smith e Brigham Young hanno perfettamente compreso che per condurre a termine un'impresa così difficile, che richiedeva coraggio, ostinazione, rassegnazione, pazienza, spirito di sacrificio, e sopratutto fede, occorreva gente decisa, energica, sicura, devota fino al fanatismo, e facilmente sono riusciti, colla popolazione rozza con cui avevano a che fare, a creare quella fede e quel fanatismo, senza cui nessuna ardua e grande impresa è possibile. Quando riuscite a far credere ad una tutte le bubbole che vi piace di immaginare, potete fare di esso ciò che volete. Joe Smith e Brigham Young, per misurare la fede e la portata dei loro seguaci, non ne hanno forse lesinate, e la conseguenza fu la conquista mormonica dell'Utah. Spogliata dagli strani arzigogoli teologici del « matrimonio celeste », la stessa istituzione della poligamia aveva scopi pratici e positivi. Brigham Young, che ne aveva fatto la trovata, voleva: 1.o aggiungere una nuova attrattiva alla propaganda mormonica; 2.o accelerare l'aumento della popolazione nel suo Stato. Gente pratica ed intraprendente, i Mormoni specialmente si dimostrarono nel modo con cui colonizzarono e fertilizzarono le lande deserte del Far West. Quando i seguaci di Smith e di Young primi vi si stabilirono dal 1840 al 1850, l'immensa stoppa era arida, ignuda, inabitata ed inabitabile. Ora il deserto, solcato da canali, messo, lavorato, seminato, si è trasformato in campagna feconda ed in giardino... I « Santi degli ultimi giorni » si sono fabbricati insomma un magnifico paradiso terrestre. Ma i Mormoni hanno intravisto un pericolo nella loro stessa fortuna ed è questo pericolo appunto che essi si prefiggono di combattere colle loro missioni e colle loro agenzie di emigrazione, che ora vediamo destare tante preoccupazioni in Inghilterra ed altrove. L'Utah, diventato quello che è, un buon paese d'affari, ha richiamato sul suo territorio troppi immigranti, tanto che i Mormoni, i primi occupanti del suolo, si trovano ora in grande inferiorità di numero in confronto ai « gentili » (così essi chiamano i non mormoni) e sul punto, essi di perdere la supremazia, che hanno sempre avuto, nel governo dello Stato. Per mantenere la loro posizione, essi hanno bisogno di nuove reclute, e le donne specialmente fanno ottimamente al loro caso. Nell'Utah, qualsiasi nuovo *settler* (colono), maschio o femmina, ha il diritto di voto dopo cinque anni di residenza, ed è per estendere la potenzialità di voto del mormonismo, e non per fornire i milionari mormoni di concubine, che i missionari estendono la loro propaganda in Inghilterra ed in altri paesi d'Europa, e la continuano con quella tenacia che essi mettono in tutti i loro affari.

Mentono dunque i Mormoni quando parlano ai loro neo proseliti di una fede che forse essi stessi non hanno più, quando invece dovrebbero parlare loro di politica; ma gli inglesi alla loro volta, se pur le loro paure sono comprensibili, esagerano quando non vogliono veder altro, nel missionario mormone, che un mercante di schiave bisunche.

L'Utah non è più il paese dei patriarchi dalle molte mogli;... è la terra ideale delle *suffragettes*.

ERNESTO RAGAZZONI.

Un nuovo ponte sul fiume Sesia

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 8, notte.

Una Commissione formata dai consiglieri provinciali, Avv. Conte Giovanni Voli, ing. Giuseppe Pistoia, marchese Dionigi Arborio di Gattinara e dai sindaci di Blandrate, Recetto, Greggio ed Albano, sta compiendo le pratiche per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Sesia che dovrebbe essere costruito tra Vercelli e Ghislarengo.

Quest'opera è di vera e sentita necessità, poichè, chi da Vercelli risale il corso del fiume, deve arrivare fino a Carpignano Sesia, prima di trovare un passaggio che attraversi il Sesia: e ne avviene che i numerosissimi paesi che si trovano a breve distanza tra di loro, ma su opposta sponda, sono tagliati fuori da ogni comunicazione, per cui si vedono obbligati ad arrivare fino a Carpignano o discendere fino a Vercelli.

Il nuovo ponte, invece, sarebbe costruito in località intermedia, corrispondente alle condizioni topografiche, alla dislocazione dei vari centri popolati ed all'opportunità della tecnica per la migliore riuscita del ponte in parola.

Fra non poco saranno iniziati gli studi sul terreno, onde allestire un progetto di massima, e la Commissione apposita, presentando la relativa istanza alla nostra Deputazione Provinciale, avrebbe di già ottenuto che lo stesso Ufficio Tecnico Provinciale si incarichi del posto più conveniente per la costruzione.

Frattanto, moltissimi paesi, hanno di già date ampie adesioni votando i fondi per l'attestimento di un progetto.

Giornali e riviste

Alle porte dell'Alaska è cresciuta, in questi ultimi anni, una città eccezionale: Seattle. Nel 1882 essa non contava più di 4000 abitanti; oggi ne ha 300 mila, di ogni razza e di ogni provenienza. Seattle possiede una Università, con circa 3000 studenti; in tutte le scuole inferiori, l'insegnamento è gratuito, e si forniscono agli scolari anche libri, carta, penne, ecc. Di più, in ogni scuola vi è una cucina, dove si prepara il pasto di mezzogiorno: studenti e professori, tutti fanno coda per scegliere quello che vogliono: non vi è servizio, perciò, ognuno si serve da sè, il che permette di dare i piatti a prezzi minimi. Per 10 o 20 centesimi di dollaro si può star bene, ogni pietanza non costando più di due e mezzo o cinque centesimi di dollaro. In una scuola, per esempio, vi sono circa 1000 studenti (giovanotti e ragazze tutti vanno insieme), ma sono ammessi alle refezioni anche altri 500 studenti di una scuola vicina: ciò che fa una popolazione di circa 1500 tra studenti e professori, che prendono il loro pasto nella scuola, dalle 12 all'una.

Beninteso, che non è obbligatorio servirsi di detta cucina, ma tutti se ne servono, perchè pare sia buona. Si può avere carne, pesce, legumi, dolce e gelato. Il servizio delle biblioteche pubbliche, inoltre, è organizzato alla perfezione: dalla libreria pubblica di Seattle, chiunque dia l'indirizzo di due persone conosciute, può portarsi a casa due opere da leggere, per 15 giorni, e se non si finisce di leggerle, si può avere una dilazione di altri 15 giorni; dalla « Biblioteca Carnegie », ricca di oltre 130 000 volumi, ogni cittadino inscritto nella Guida della città, sia il sindaco, sia l'ultimo ciabattino, può pure prendere libri in prestito. Per dare un'idea dello spirito di quella gente nuova, un cittadino ticinese, residente da molti anni a Seattle, narra questo incidente occorsogli, appunto, nella Biblioteca Carnegie. Egli aveva bisogno di consultare la Bibbia; ma gli fu impossibile trovarla, nel catalogo, tanto sotto la rubrica « Religione », quanto sotto quelle « Storia » « Filosofia ». Allora, il buon cittadino si rivolse alla *Miss* impiegata alla Biblioteca, ed alla lo avvertì: « La Bibbia è sotto la rubrica « Favole ». Cerchi e troverà. » Così da un articolo del *Marzocco*.

***

L'editore Humblot sta per pubblicare le sue memorie. Egli vi parla, tra l'altro, del collega Alberto Lacroix, l'ardito editore che portò trecentomila franchi a Victor Ugo, onde, per acquistare *I miserabili*. Fu l'editore celebre: la sua casa era la più ospitale di tutte, alla sua mensa si poteva andare senza essere invitato. Passarono milioni tra le sue mani e intanto a ottant'anni si trovò in condizioni quasi che di miseria. « Se Tropmann — scrive Humblot — invece di assassinare la famiglia Kink nel 1866, avesse commesso il delitto il 3 aprile 1862, il più grande avvenimento letterario, non soltanto del secolo ma di tutti i tempi, forse non esisterebbe, sarebbe stata cioè compromessa la vendita dei *Miserabili*. E' infatti in questa stessa data per i libri che l'editore Pagnerre, depositario di Lacroix, metteva in vendita il primo volume dei *Miserabili*, l'opera che dopo la Bibbia è il primo libro che s'è venduto, si vende ancora e si venderà sempre. Victor Hugo aveva sessant'anni. Le 300 000 lire che Lacroix portò a Hugo, esiliato a Guernesey, fu l'enorme somma che un editore, giovane e ardito, può rischiare per l'acquisto di un'opera prima ancora che fosse scritta. Lacroix era allora un piccolo editore a Bruxelles, con modestissimi fondi disponibili. Ma egli riuscì a ispirare fiducia a ad esaltare uno dei suoi clienti, il banchiere Oppenheim, che fornì i fondi. E non ebbe ragione a lagnarsene, poichè il contratto firmato con Victor Hugo assicurava per dieci anni lo sfruttamento dell'opera in tutti i sensi meno che nei giornali. La fabbricazione e la pubblicità portarono a 600,000 lire le disperse di Lacroix dei *Miserabili*. L'anno non era finito che l'editore era rientrato in tutto il suo, non aveva anzi ancora davanti, senza pagare diritti all'autore. Il beneficio fu colossale per la prima edizione in dieci volumi. Così Francesco Sabatini sulla *Tribuna*.

***

Bacco tabacco non perda ventura... ma tre o quattro secoli fa, questa non era una verità universalmente accettata. Un proverbio napoletano, per esempio, diceva su per giù così: il bacio è una corruzione a metà. E John, nel 1738, notava l'ostilità delle italiane in materia di baci, ammonendo così i suoi compatrioti: « Badate bene a non baciare di sorpresa un'italiana, perchè correreste il pericolo di ricevere una pugnalata ». Evidentemente, sir Ray esagerava, ma è certo che l'opinione comune inclinava allora ad attribuire al bacio un'importanza di primissimo ordine, e tutt'altro che scevra di conseguenze. Tanto che, nel fogare un atto di matrimonio, il notaro badava scrupolosamente a far risultare che l'unione era stata consacrata non solo dallo scambio dell'anello, ma anche del bacio: *annulo et osculo*. Ma la medaglia — come tutte la medaglie di questo mondo — aveva pure il suo rovescio. Nè talvolta, per esempio, bastava la presenza del prete o del notaro per testimoniare il dono anticipato di un bacio. A tal proposito, il signor Audebert, consigliere del Re di Francia al Parlamento di Bretagna, racconta un gustoso aneddoto, che risale al 1656. Per caso egli si trovava in una chiesa mentre si svolgeva una cerimonia nuziale. Il sacerdote si accingeva a benedire gli sposi, i quali però non avevano pronunziato ancora il sacramentale monosillabo. Incapace di dominare la sua ardente passione, lo sposo, che sino a quel momento aveva compiuto sforzi sovrumani per contenersi, si volse verso la futura moglie e le scoccò un sonoro bacio sulle labbra. Ma altrettanto sonoro fu lo schiaffo che la pudica vergine assestò al troppo frettoloso amatore.

***

L'altro giorno abbiamo raccontato l'aneddoto di quel tale che provvide per qualche tempo ai casi e ai debiti suoi occupando in un teatro parigino la poltrona riservata ad un Rothschild: oggi Ser Cappelletto, sulla *Tribuna*, illustra la fama di generosità della Casa Rothschild a Parigi, riferendo la seguente storiella. Venti anni fa, ed un giovanissimo attore parigino morì la madre, che gli lasciò in eredità un servizio di che in porcellana di Sassonia, valutato da un antiquario 50 mila franchi. « Soltanto il barone Rothschild potrà comperare una simile meraviglia! », disse l'antiquario. Allora l'attore si trucco da ottantenario e si recò dal banchiere col prezioso servizio. « Ve lo pago 45 mila franchi », disse Rothschild, dopo averlo esaminato attentamente. « Perchè non facciamo un vitalizio? — osservò l'ambitore. — Io vi lascio le porcellane e voi date ordine di pagarmi 4000 franchi finchè vivo ». « Sia bene — rispose il barone — passate alla cassa ». Dopo cinque anni il banchiere seppe che l'uomo del vitalizio si recava regolarmente ogni dodici mesi a riscuotere i 4000 franchi. Un giorno lo mandò a chiamare, e gli disse: « Ebbene, mio caro, voi avete una fibra molto robusta... ». « Abbastanza, signor barone », rispose l'altro. « Ma che età avete, precisamente? ». Allora l'attore si levò la parrucca e la barba, dicendo: « Ventotto anni appena ». Rothschild sorrise e continuò a far pagare il vitalizio. Così che il fortunato servizio di che in porcellana di Sassonia costò ora 80 mila franchi.

***

Le risorse della pubblicità in America sono inesauribili. Pochi giorni sono, sulla piazza più frequentata d'una grande città, dal primo piano d'una casa s'elevarono delle grida disperate: « Al soccorso... al soccorso! » Alcuni vetri andarono in frantumi; una finestra s'aprì ed apparve scarmigliata una giovane donna. Una scala di corda fu allungata e la donna bentosto, seguita da un uomo, discese precipitosamente nella strada in mezzo alla folla. Intanto apparì un altro uomo brandendo un enorme pugnale ed urlando: « miserabile, infedele... tu morrai! ». La folla stà per intervenire. Le guardie accorrono, allorchè gli attori di questo dramma si fermano, come statue di bronzo, in una attitudine tragica. Ed una voce dà questa spiegazione: « Signore e signori, questa scena così impressionante è la riproduzione di uno episodio del nuovo romanzo, il più drammatico ed il più sensazionale, che incomincerà oggi stesso sul più grande giornale di Chicago. » Così narra « Le Radical. »

Leggete in ottava pagina

"La Torre del Mistero,, e "Zigomar,,

La città di Fez

EUTROFINA

Massimo Ricostituente per Bambini e Ragazzi. - Di sapore delicato e gradevolissimo.

FORMULA APPROVATA DAL Prof. Luigi Concetti

Direttore della CLINICA PEDIATRICA della R. Università di Roma

Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA.

LIRE 2,50 IL FLACONE

(Per posta cent. 60 in più)

Esposizione Internazionale Torino 1911

Il sottoscritto rende noto che in forza di speciali accordi con l'on. Comitato e la Spettabile Banca d'Italia ha assunto il diritto di esclusività, della vendita nel recinto dell'Esposizione in Torino dei biglietti della lotteria e conseguentemente

DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse a non vendere sotto qualsiasi forma i suddetti biglietti entro il recinto dell'Esposizione e si riserva ogni ragione ed azione contro i contravventori.

17877 FRANCO FRANCESCO.

GENOVA - HOTEL IMPERIAL e ORIENTAL (Meublé) - Via XX Settembre. Raccomandato ai Viaggiatori di commercio — Prezzi modici — Confort moderno.

AUTOMOBILI MERCÈDÈS

Rappresentante esclusivo per l'Italia AUTOPALACE ALESSIO - Torino-Napoli

Visitate il nuovo Tipo 16/40 HP senza valvole

BICICLETTE GIVOTTI E FANTINI

G. BATTAGLIOTTI, via Milano, 16, p. 1°

VISTA Debole e Difettosa corretta dalle Specialità di Distretto Oculistico

Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. Telef. 33-90.

Massaggio-Cure elettriche-Ortopedia

Dr. ZUMAGLINI e BRAVETTA, Corso Siccardi, 36, Torino.

ISTITUTO LAZZARINI per CURA RADICALE DELLE ERNIE METODO Prof. BASSINI

Guarigione garantita in 8 giorni.

Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dir. Dr. Serafini, Via Napione, 8 (dalle 13 alle 15).

PRONTA - MITE - SICURA MAGNESINA ACQUA PURGATIVA ITALIANA BELLONI - MURARO & C. MILANO - LUINO

Più di un secolo di fama contro la STITICHEZZA

Usate solo VERI Grani di Sanità del Dr Franck

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO

Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DELERA, MILANO, Viale Umbria, 42.

E' in Vendita nelle principali Farmacie.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

CLINICA OSTETRICA

Pensione per partorienti - Palazzina con giardino - Medici specialisti e levatrice interna. — Recapito via San Secondo, 14, Torino. - Telef. 38-21. (35189)

Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Due rumorosi incidenti al Consiglio comunale

Le tribune pubbliche fatte sgombrare due volte dalle guardie municipali

(Seduta 8 maggio 1911)

Con la solita lentezza e i soliti ritardi, i consiglieri si presentano nell'aula, cosicchè solo alle 15,50 si raggiunge il numero legale, e il SINDACO può dichiarare aperta la seduta.

Mentre aspettavamo, possiamo esaminare la lapide commemorativa di Camillo Cavour, stata apposta ad uno dei luoghi meno ideali dell'aula, quasi sopra il seggio dell'Estrema, ra. I due grandi quadri effigianti re Umberto e re Vittorio Emanuele II. La tunica, in tono bianco-bianco, reca in alto, di profilo, la testa ella allettiera del grande statista, e in basso iscrizione: «Camillo Cavour — consigliere comunale — 1848-1861». La lunga, rettangolare, è incorniciata in un fregio di bronzo in rilievo.

Quando però il sindaco apre la seduta per le interrogazioni e le comunicazioni, i consiglieri presenti nell'aula non raggiungono nemmeno la metà.

E siccome nessuno chiede la parola, il SINDACO annuncia il dono fatto al Municipio dalla Presidenza del Senato.

Un giusto ringraziamento a veri benemeriti

RINAUDO dice che, poichè non si è più radunato il Consiglio dopo l'inaugurazione della Esposizione, crede giusto mandare una parola di encomio e di riconoscenza a quelle persone, direttamente dipendenti dal Comune, che tanto cooperarono a quella splendida inaugurazione dello *Stadium*, che commosse profondamente quanti ebbero la fortuna di presenziarvi. Accenna al cav. Isacco e il maestro Packner (*approvazioni*), ai maestri e alle maestre, e, tra gli applausi del Consiglio, termina: «E permettetemi che io mandi un bacio alle gambe, fiorite di quanti bambini presero parte a un tale grandiosa festa, che fa onore a loro e alla nostra città».

POI vorrebbe lo stesso applauso mandare ai maestri e ai direttori, che cooperarono alla bella riuscita della festa di ieri allo *Stadium*. Accenna poi alla opportunità, dal lato igienico, di sostituire alle trombe della fanfara giovanili i tamburi.

Il SINDACO accetta di buon grado il cumulo di ringraziare in modo speciale i maestri Packner e Isacco, al quale ultimo l'Amministrazione ha già scritto una lettera per esprimergli la sua gratitudine e il suo compiacimento.

Il Municipio ringrazierà pure tutti i compilli che mandarono ieri i loro bambini alla prova dello *Stadium*, e specialmente le città di Milano.

Avverte poi il consigliere Poli che la fanfara da lui notata in modo speciale ieri non appartiene alle nostre scuole, ma a quelle di Milano.

Per l'applicazione della legge sul riposo festivo

SCIORATI invita il sindaco a sollecitare le Autorità politica e di P. S. onde provvedano efficacemente sull'attuazione della legge sul riposo festivo, specialmente per la garanzia dei pubblici servizi. Sinceone poi da doversi comunicare a funzionare l'ufficio di collocamento gratuito di questi giorni, così raccomanda al sindaco di aiutarne con un sussidio questo ufficio.

L'Amenta poi la sovverchia velocità che hanno le vetture in via Roma, e che in causa di questi giorni di pioggia, anche gravi, accidenti. Invita il sindaco a fare altre presso il prefetto perchè limiti la velocità delle tramvie almeno nel tratto tra piazza Carlo Felice e piazza Castello.

Una voce. — Si vede come sono rispettate!

Il SINDACO accetta le raccomandazioni di Sciorati; e per ciò che riguarda il sussidio all'Ufficio di collocamento dei garzoni dei pubblici esercizi: dichiara che consulterà la Giunta.

SCIORATI insiste sulla opportunità di concedere questo sussidio all'ufficio gratuito di collocamento che compie pure una funzione di utilità pubblica.

Il SINDACO è PIA felice di sapere che esiste pure già un istituto simile, la Borsa del Lavoro, sussidiata dal Municipio.

SCIORATI: Ma se i garzoni sentono il bisogno di creare un nuovo ufficio di collocamento gratuito, è segno che la Borsa del Lavoro, che esiste da sei anni, non funziona bene.

PIA teme che il sussidio creerebbe un pericoloso precedente.

AMAR vorrebbe sapere se non si sono fatti già degli studi per un ufficio municipale del lavoro.

Il SINDACO: — Esistono questi studi che si intrecciano in seguito ad una gran discussione fatasi anni or sono in Consiglio, ma finora non si è creduto di dar loro una pratica attuazione.

E finalmente si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. A questo punto una gran parte dei presenti nella tribuna pubblica, evidentemente attratti da avvenimenti della mattina, escono dall'aula.

Contro le soverchie liti municipali

Sulle proposte della Giunta che riguardano alcune liti sugli affari di ordinaria amministrazione, fanno osservazioni BOSSO e SCIORATI, il quale raccomanda il sindaco di venire a transazione nelle liti prima di fare troppe spese, e desidera che il sindaco in una seduta speciale discuta quanto sia in lui Municipio ammontare pendenti, e che cosa siano in numero stragrande.

Il SINDACO risponde a Sciorati che può trovar l'elenco delle liti vertenti nell'ufficio del Municipio distribuito proprio in questi giorni.

Il legato di Emilio Dina

Si passa quindi alla discussione sul legato del signor Emilio Dina di cui la *Stampa* ha già ampiamente parlato. GOVONE crede che il Municipio potrebbe accettare del legato quella parte sola che riguarda i manoscritti del Comune Dina, ma su di questi non esiste qualcosa che possa interessare il pubblico ed essere degna di figurare nel Museo di Risorgimento nazionale. Crede in conclusione di esaminare non sia il caso di declinare gli oneri del Dina per questa parte sola del legato Dina.

Il SINDACO fa notare che con il caso di scindere il legato in due parti non sarebbe più la convenienza che il Museo può pur sempre dovergli grandissima al signor Emilio Dina, ma accetti il suo legato pel quale ottenne [illegible]. Prega perciò Govone a non insistere nella sua proposta.

GOVONE insiste. — BRANDIS fa notare che il Municipio si limita pure ad accettare una parte, dovendo declinare quella che riguarda i manoscritti del Provveditore agli studi.

NASI crede che si tratti di un legato unico ed indivisibile: si tratta quindi di vedere se il legato debba o non essere accettato. Il Consiglio deve anche non dimenticare il bagno, pure esprimere agli eredi del Dina il desiderio che una parte dei manoscritti sia pubblicata.

GOVONE propone quindi la seguente proposta di emendamento:

LEVI dichiara di essere favorevole agli eredi del Dina per ciò che riguarda il legato [illegible] e non sa il legato medesimo ne Manoscritti, la Giunta dell'esame [illegible] e maschile, rispettando [illegible] guarda i documenti [illegible] quindi quanto venne [illegible] to, e [illegible] ne [illegible] nanda al Sindaco di [illegible] anello se non si accetta il legato.

NASI propone, e il SINDACO accetta, di rinviare [illegible] Emilio Dina.

E senz'altro la proposta [illegible] provata.

Una mozione di Bachi e Casalini

A proposito del proposto acquisto di [illegible] inoltre, riferisce, furono raccomandati e proposte BACHI e SINCERO, si arriva quindi alla votazione in seconda lettura del deliberamento al personale di linea dell'Azienda tramviaria municipale. BACHI propone che [illegible] si discuta la mozione Bachi-Casalini [illegible] circa l'autorizzazione alle Amministrazioni delle Aziende municipalizzate a ricevere la rappresentanza delle organizzazioni dei loro dipendenti.

SINCERO si oppone, e l'avversione dell'ordine del giorno votato da Bachi, messa ai voti, non è approvata.

Il riconoscimento dell'organizzazione dei tramvieri municipali

BACHI allora, riesaminando le domande presentate dai tramvieri della rete municipale, dice che il Consiglio deve ritornare su un punto molto importante di queste domande, cioè il riconoscimento della loro organizzazione. Rileva che il personale dell'Azienda industriale municipalizzata si trova, a questo riguardo, in condizioni di assoluta inferiorità in confronto al personale di tutti gli stabilimenti industriali cittadini.

Ricorda che i tramvieri espressero puramente il desiderio che una loro rappresentanza fosse udita dalla Commissione amministratrice dell'Azienda; e gli pare ciò desiderio più modesto non poteva essere manifestato. A meno quindi di avere idee pericolosamente antiquate, tale desiderio doveva essere esaudito. Non si trattava di nulla accordare, ma puramente di sentire la voce della rappresentanza dei tramvieri, e, naturalmente, di riconoscere come tale la rappresentanza stessa.

Rileva poi che la mozione ora presentata prima degli incidenti che si sono svolti ultimamente e che hanno condannato questo atteggiamento reazionario della Commissione amministratrice. Fa notare, a questo riguardo, che alcuni dei tramvieri licenziati per i fatti del 1.o maggio appartenevano appunto alla rappresentanza nominatasi dai tramvieri. Crede che questo modo di agire della Commissione amministratrice delle tramvie, oltrechè disumano, sia pericoloso anche per gli interessi cittadini, e per lo meno non fu corretto, perchè la Commissione, quando agì pei fatti del 1.o maggio, sapeva che era davanti al Consiglio la mozione che oggi si discute e non sapeva come il Consiglio si sarebbe pronunciato.

Cita ancora l'esempio di quello che fa il Governo, il quale non esita ad interpellare le rappresentanze di ferrovieri, e di maestri, e di impiegati da esso dipendenti, e di quello che fece già in decine di casi il sindaco stesso di Torino, che non esitò a ricevere ed udire non solo i rappresentanti degli industriali, ma anche quelli degli operai in conflitto con gli industriali. Del resto, spesso, anzi il più delle volte, il trattare con le organizzazioni operaie ha fatto evitare crisi e conflitti gravi.

Conclude invitando il Consiglio a dare voto favorevole alla mozione, ad autorizzare cioè la Commissione amministratrice della Azienda municipalizzata a ricevere la rappresentanza dei loro dipendenti: voto che deve chiarire il pensiero del Consiglio e che non può certo essere diverso da quello dei proponenti la mozione, e che deve soprattutto richiamare in Commissione a criteri più moderni, più decorosi e più consoni agli interessi della città.

Qualcuno della tribuna pubblica tenta un applauso, che però è subito represso dal sindaco.

SASI vorrebbe che si chiarisse bene ciò che il Consiglio era è chiamato a votare: o i miglioramenti ai tramvieri in seconda lettura, o la mozione [illegible] presentata in modo troppo vago. Se le cose stanno come disse il collega Bachi, nessuno può contestare le sue affermazioni...

GHERARDINI. — Prendiamo atto...

NASI. — Ma il Bachi si lasciò sfuggire egli stesso che ora il Consiglio deve discutere su una questione di principio. E badiamo bene che la mozione dice chiaramente: «le rappresentanze delle organizzazioni». Ora, è bene, è necessario sapere che cosa si intenda per queste organizzazioni.

BACHI. — Essenzialmente noi vogliamo che si riammettano le osservazioni del presidente delle Aziende, in base alle quali noi abbiamo votato in prima lettura.

SINDACO. — Quello che dobbiamo votare oggi è quello che abbiamo votato già in prima lettura, ed a cui non si può fare la minima aggiunta. Se credono, oggi possono votare contro!

SCIORATI crede che invece si possa ripentere la discussione, fare modificazioni, e magari addivenire ad una votazione in terza lettura.

SINDACO. — Si può discutere quello e quanto si vuole: ma quello su cui si deve votare resta invariato, e cioè la deliberazione già presa in prima lettura.

BIANCO fa notare che la mozione di Bachi non ha bisogno di una seconda votazione, e quindi può benissimo essere votata dopo la seconda votazione dei miglioramenti materiali ai tramvieri, già approvati dal Consiglio in prima lettura.

Finalmente il Consiglio approva all'unanimità in seconda lettura i miglioramenti ai tramvieri già dalla *Stampa* a suo tempo pubblicati, quando furono approvati in prima lettura.

E si rinvia la discussione della mozione Bachi-Casalini.

FIORIO annuncia che la Lega industriale, la Confederazione degli industriali italiani fra due loro dazi con le rappresentanze degli operai. Ma il caso presente è diverso. Fate inscrivere l'Azienda alla Lega industriale, e allora la vostra domanda sarà accolta. Ma il singolo industriale non tratta con la organizzazione del suo personale».

LAVA. — E il Municipio che deve inscriversi alla Lega... e invitare bene a farsi!

FIORIO: — Il 1.o maggio ognuno tutti gli industriali accordano il riposo ai propri operai, ma quando non si tratta di un servizio pubblico. Inoltre i tramvieri municipali volevano quest'anno far vacanza il 1.o maggio in segno di protesta.

Ricorda infine che il presidente dell'azienda ha dichiarato anche in seno al Consiglio che egli è disposto sempre a ricevere singolarmente i propri dipendenti, i quali possono quindi far in ogni caso sentire le proprie ragioni. A ragione invece egli non vuol riconoscere le organizzazioni.

GIRAUDI invece è favorevole al riconoscimento delle organizzazioni dei tramvieri...

DAMARIS. — *Belle, belle cose, non belle.*

BACHI. — Ma sì... *nelle*...

GIRAUDI si preoccupa delle conseguenze che possono la Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate può avere un voto di Consiglio. Vorrebbe quindi che prima si interpellasse la Commissione per sentire il parere di essa dimissioni da parte sua.

MAZZANTI crede anch'egli che di fronte alle nostre più o meno esplicite di Bachi, si debbano assolutamente respingere le difese della Commissione stessa.

BACHI si associa alle considerazioni di Mazzanti e prega il sindaco a voler esporre in modo preciso e completo come si svolgerà le cose.

Il Sindaco ricorda le deliberazioni del Consiglio del 19 aprile e le dichiarazioni fatte allora dal presidente Perrod, il quale non esitò a dire che aveva sempre rifiutato di ricevere una rappresentanza di una Lega di tramvieri. Ricorda la deliberazione presa dalla Lega dei tramvieri municipali la notte del 25 aprile, deliberazione in cui si accennava perfino alla minaccia di uno sciopero in segno di protesta contro il non riconoscimento della Lega. Dopo questa deliberazione Bachi e Casalini [illegible] da lui. Egli spiegò loro la [illegible] di fronte a questa deliberazione, che [illegible] assoluta autonomia alla Commissione amministratrice.

[illegible] allora la loro [illegible] la Lega dei [illegible] e [illegible] tramvieri, riconoscendo che non [illegible] sospendere

Il primo incidente

Siccome qualcuno delle tribune pubbliche interrompe e rumoreggia, il SINDACO dice: — Richiamo il pubblico al più scrupoloso silenzio... Chi ha osservazioni si faccia avanti: così lo farò ascoltare.

Allora nella tribuna pubblica inferiore, — ove è necessario qualsiasi cittadino abbia che gli occorra biglietto speciale, — rifatta ora affollatissima, un uomo, giovane, dell'apparenza di operaio, si alza a, con grande sorpresa di tutti, non avendo egli evidentemente sentita l'ultima frase del sindaco, grida: «Sì, ci hanno ubbriacati... C'ero anch'io là... Sono un tranviere... È stata una vergogna!...».

Il SINDACO grida che farà sgombrare la tribune del pubblico...

Dal pubblico le proteste e le interruzioni partono più fitte e più rumorose che mai.

Il SINDACO grida a sua volta che il contegno del pubblico è indecoroso. Da quindi ordine che siano sgombrate le tribune.

Due o tre agenti municipali allora si avvicinano al primo interruttore e si danno a spingerlo verso l'uscita: altri agenti invitano il resto degli uditori — in massima parte operai — ad uscire.

I consiglieri della Minoranza urlano proteste in tutti i toni contro la deliberazione del sindaco.

Tutti oramai i consiglieri sono in piedi: parecchi della maggioranza rispondono:

— Ha fatto bene. - Era ora di finirla!

Mentre il pubblico della tribuna inferiore è spinto verso le due uscite, qualcuno grida ancora all'indirizzo del settore della minoranza: «I consiglieri socialisti dovrebbero uscire con noi... Venite fuori anche voi altri».

Intanto un collega del nostro banco che fa anche la cronaca cittadina ci spiega che il giovane operaio che voleva replicare al sindaco, è un certo Franchi, un capo focoso operatore, che non molte sere sono in un Comizio pubblico alla Camera del lavoro, aveva fatto la proposta di buttare dalla finestra, così semplicemente, i giornalisti non del suo colore politico...

Non minore difficoltà presenta per gli agenti municipali lo sgombero della tribuna pubblica superiore, dove non sono ammessi che le persone munite di uno speciale biglietto. Uno, soprattutto, dei presenti, sbracciandosi dalla balaustra che dà sull'aula, continua a gridare:

— Io non uscirò... nessuno mi può fare uscire per forza... E' una vergogna!

Ci si dice — poichè noi non possiamo vedere — che è il consigliere provinciale socialista Francesco Barberis.

Ora, tutti i consiglieri sono scesi nell'emiciclo, e continuano a protestare rumorosamente.

Il sindaco lascia il suo scanno.

Dopo qualche minuto le tribune del pubblico presentano il più completo deserto: le porte vengono chiuse e sono scrupolosamente guardate da guardie civiche. Udiamo ancora rumoreggiare il pubblico espulso.

Quando anche sugli scanni dei consiglieri ritorna la calma, SCIORATI domanda la parola, e dice:

— Io non mi faccio certo interprete nè delle parole del sindaco, che invito l'interruttore a farsi avanti e a farsi conoscere, nè della opportunità di raccogliere: ma prego invece il sindaco a voler far riammettere il pubblico nell'aula.

Il SINDACO — Ripeto le precise parole da me dette, quando dalla tribuna del pubblico udii interrogazioni e rumori che non poteva nè dovevo tollerare. Dissi a chi mi interrompeva: colui che crede di far osservazioni, si faccia avanti ed io lo farò ascoltare come è mio dovere e mio diritto... Rispondeva vedere come erano infuriati lì sopra — ed accenna alla tribuna superiore del pubblico — interrompevano coi pugni protesi...

SCIORATI — Sarà stato un moto oratorio.

Il SINDACO — Moto oratorio od altro, il pubblico qui dentro può sentire, ascoltare, ma gli è assolutamente proibito di fare il più piccolo cenno.

Ad ogni modo si riaprano pure le porte.

E non senza qualche piccolo incidente e qualche battibecco alle porte, il pubblico, alla spicciolata, sotto gli sguardi vigili di molte guardie municipali, è rimmesso nelle sue tribune.

Per misura di precauzione, però, alle guardie municipali che sorvegliano le adiacenze dell'aula sono state aggiunte parecchie decine di compagni loro, fatti venire dalle Sezioni più vicine. Anche il comandante del Corpo, cav. Giusio, è venuto a prendere posto nella tribuna dei giornalisti, che costituisce, per così dire, una specie di terreno neutro tra la tribuna del pubblico e l'aula.

Si riprende la discussione della mozione

BACHI ricorda un colloquio che ebbe ancora con il Sindaco e che questi lo assicurò che sarebbero stati tenuti in conto i desiderata delle rappresentanze delle organizzazioni del personale municipalizzato. Crede del resto che gli operai soltanto, perchè dipendenti da un'Azienda pubblica, non debbono subire un trattamento diverso da quello degli operai privati le cui organizzazioni sono riconosciute dagli industriali. Nega che le ragioni addotte dalla Commissione amministratrice abbiano fondamento inquantochè non esistava alcun stato di ostilità fra tramvieri e amministratori prima del 29 aprile, quando i tramvieri deliberarono di astenersi dal lavoro il 1.o maggio unicamente per protesta contro il rifiuto della Commissione di ricevere i rappresentanti dell'organizzazione. Invita quindi il Consiglio ad autorizzare la Commissione a trattare con i delegati dei tramvieri da scegliersi fra i tramvieri e non vede che in questo atto non vi sia alcuna offesa o menomazione dell'autonomia della Commissione.

MASCHIO si associa a quanto disse il collega Giraudi nel senso che ritiene anche lui che l'organizzazione dei tramvieri debba essere riconosciuta dalla Commissione, purchè i designati siano scelti nella classe.

SCIORATI ricorda che l'antico presidente dell'Azienda tramviaria aveva affermato la massima che sempre si debba ricevere e discutere coi rappresentanti del personale, alla sola condizione che i rappresentanti appartengano all'Azienda finale per l'accettazione della mozione.

SINCERO. — Fra i *bachi* più pensai della municipalizzazioni *rive*, vi è che ogni atto delle Aziende municipalizzate possono offrire argomenti a discussioni in Consiglio, perchè non vi è argomento che non possa essere oggetto di una mozione. Con quali conseguenze nel servizio ciascun intende. Tuttavia bisogna prendere in esame come sono e discutere!

Nota intanto che la discussione d'oggi perde di attrattiva, inquantochè anzi la Commissione amministratrice ha voluto chiudersi in un cerchio inaccessibile ai dipendenti come la mozione ed alcuni colleghi, con evidente arguzia, vorrebbero far credere. Soltanto, è si comprende il perchè, la Commissione vuole essere libera nel giudicare se e quando e il caso di ricevere e di discutere coi rappresentanti del personale. Questo è in massima, e non può, nel fatto specifico, non domandarsi se il rifiuto opposto al ricevimento della rappresentanza sia stata dettata unicamente da capriccio, o non invece da ragioni serie.

SCIORATI. — Ma queste sono argomentazioni da industriale forcaiolo di duecento anni fa! (*Rumori*).

SINCERO, proseguendo, dichiara di approvare l'operato della Commissione, lodandola per il coraggio che ha avuto nell'affrontare tutte le responsabilità che le competono. Sarebbe stata facile per essa la via poichè il collega Bachi ci dice che cammin facendo si è rinunziato da lui a molte cose, si è rinunziato al segretario, si è rinunziato alla pretesa di discutere e solo si sarebbe stati contenti di esser riusciti: ma l'Azienda che vede tutte le ragioni contingenti di cui e forse non ne vede nessun utile a sè od al suo personale, si rifiuta a recitare una commedia che deve servire per altri fini e convinta che la grande massa del personale comprenda e senta come nuoce a la Commissione amministratrice ed il Consiglio Comunale han fatto per esso, preferisce affrontare virilmente la situazione anzichè porsi poco a poco in balia di chi essa stessa abbia fini propri. Il Consiglio Comunale che le aveva accordato pieno mandato, non può oggi che secondarla, ed opporsi, anche se occorra, a certe teorie in materia di aziende e servizi pubblici in cui il diritto non contesisto alla organizzazione deve forzosamente assumere aspetti speciali se non si vuole esporsi alle peggiori eventualità.

Un primo ordine del giorno

Non darà perciò il suo suffragio alla mozione, che pecca di poca sinceretà e crede dettata da altri fini, che non sono quelli dell'interesse dell'azienda tramviaria, e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, non ritenendo sia il caso di concedere alle Aziende municipalizzate autorizzazioni che ad esse nella loro autonomia non sono affatto necessarie, passa all'ordine del giorno.»

DANEO — Penso che il Consiglio non possa dare alcuna norma alla Commissione in merito all'opportunità o meno di mettersi in rapporto coi dipendenti. Il presidente dell'Azienda è venuto in Consiglio ed ha esposto alla rappresentanza municipale i «desiderata» del personale e quanto in merito credeva di poter proporre; e le sue ragioni e le sue proposte furono accolte dal Consiglio. La mozione dunque quale significato potrebbe dunque avere se non quello di biasimo alla Commissione? E come può essere votato dal Consiglio un tale biasimo? Voterà quindi l'ordine del giorno Sincero o preferibilmente un ordine del giorno puro e semplice.

NOFRI, rivolgendosi a Sincero, nega che, fra i difetti delle municipalizzazioni, vi sia quello di offrire argomenti a discussioni consiliari, perchè il Consiglio ha molte volte discusso di rubbriche servite non municipalizzate. La questione che oggi si dibatte è essenzialmente di principio, e, cioè, il Consiglio deve dire se sì o no, e come, e fino a che punto, e dove, vuole esplicare la sua influenza sulle municipalizzate. La questione dunque

Tale ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

I temi dei signori Armano di Padova e Dessenibus di Pavia appartenendo proposte radicali e quindi abbisognando ancora di un'indagine e di una discussione più larga, vengono rimandati ad altro Congresso.

All'Esposizione

Giornata di pioggia

Ieri mattina non vi ebbe, come era stato detto, l'inaugurazione del padiglione della Serbia, la quale avrà luogo invece sabato o domenica prossima. Abbiamo fatto un rapido giro per il padiglione ove fervono i lavori di adattamento e di ordinamento: la Serbia si presenta nel suo caratteristico edificio con una mostra quanto mai varia, di costumi, di tappeti, di prodotti d'industrie diverse, di legnami.

Il tempo implacabilmente piovoso, che aveva guastato le strade e i viali del parco, non ancora completamente sistemate, e che incombeva triste sui padiglioni, faceva legittimamente presupporre una giornata scarsa di visitatori; infatti la giornata, certo, non fu di folla: fu però abbastanza animata, assai più di quello che si sarebbe pensato. Specialmente qualche nota vivace e certo simpatico favorì di vita fu portato al Valentino dai ragazzi di molte delle scuole convenute nella nostra città per il concorso ginnastico. Li vedemmo, giovinetti gagliardi e giovinette aggraziate, recare la loro curiosità sempre desta, sempre lieta di galleria in galleria, osservatori alacri, irrequieti, acuti commentatori. In particolar modo li vedemmo ammirati, estasiati nel padiglione della marina: i marinai, informatori intelligentissimi e coscienziosi, spiegavano loro, con minuzia scolastica, solerte, il funzionamento dell'otturatore d'un cannone, il gioco della macchina per la fabbricazione delle corde, il congegno d'un siluro: attenti come forse non sono stati mai a nessuna lezione di scuola, i ragazzi seguivano le spiegazione; e quando questa era esaurita, tempestavano l'improvvisato maestro, sorridente e indulgente delle domande più diverse, alcune ingenue, puerili, altre acute, geniali. E ci volevano molte persuasive parole dei maestri esistenti, di quelli di scuola, che li accompagnavano, per stornarli dalla loro ammirazione, per farli procedere oltre.

Né meno allettante, né meno entusiasta dei manichetti, nell'osservazione dei terribili congegni bellici, erano le femmine. Ne ammiravamo un gruppo, di graziosissime, vestite in carattere, con sottanina a plissée bianca e con camicetta alla marinara «bleu», chine nell'esame d'un siluro, mentre il marinaio spiegava loro la potenza distruggitrice della carica di fulmicotone: è un collega instinto:

— Pensate quante cariche di fulmicotone saranno fra cinque o dieci anni in molti di quegli occhi ingenui?

Per sabato prossimo, 13 corr., è annunziata l'inaugurazione della Mostra serica italiana al padiglione Serico, al Pilonetto. Alla cerimonia inaugurale, che avrà luogo alle ore 16, seguirà, alle ore 19, un banchetto al «Restaurant du Parc», cui la Commissione ha invitato i collaboratori della Mostra.

Il 3° concerto sinfonico

Ecco il programma del 3.o Concerto Sinfonico che avrà luogo nel Salone delle Feste all'Esposizione giovedì, 11 maggio, alle ore 16.30 precise.

Parte 1.a. — N. 1. Wolf-Ferrari - *Ouverture* dell'opera «Il segreto di Susanna» — N. 2. Brahms - Sinfonia N. 3, in *fa maggiore*, opera 90, a) allegro con brio; b) andante; c) poco allegretto; d) allegro.

Parte 2.a. — N. 3. Fano: Due Poemi per canto ed orchestra: a) Lungi, lungi (Heine-Carducci); b) La mia sera (Pascoli). Solista il canto: signora Carmen Faschi. — N. 4. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico. — N. 5. Nicolai: *Ouverture* dell'opera «Le Allegre comari di Windsor».

Maestro direttore: Tullio Serafin.

Le disposizioni municipali per il censimento generale

Il Sindaco ha fatto pubblicare un manifesto, contenente le disposizioni principali per l'esecuzione del censimento generale della popolazione, e del censimento degli opifici e delle imprese industriali.

Il manifesto dice:

«I commissi al censimento, nominati dal sindaco (guardie municipali di polizia per la zona suburbana, speciali incaricati per la zona urbana), assumeranno fra pochi giorni le loro funzioni.

«Gli speciali incaricati predetti saranno muniti di tessera di riconoscimento, con fotografia; essi e le guardie municipali, in esecuzione delle disposizioni della legge, del regolamento e delle istruzioni ministeriali, si recheranno anzitutto a visitare le case della sezione loro assegnata, per rilevare il numero delle medesime, dei locali abitabili e della famiglia, nonchè il numero dei mestieri di ciascuna famiglia, e dei vani occupati da ognuna di esse.

«Nello stesso tempo, i commissi rileveranno i locali, che servono per esercizio di industrie, arti o mestieri, allo scopo di corrispondere alle speciali disposizioni riferentisi al censimento degli opifici e delle imprese industriali in locali appositi.

«Successivamente, tali commissi consegneranno ai capi di famiglia i fogli da riempirsi, per il censimento della popolazione, ed al padrone o direttore degli opifici e delle imprese industriali il relativo questionario, per il censimento industriale, quali fogli e questionari saranno ritirati dai commissi, o comunicare dal giorno dopo quello in cui hanno fatto i censimenti, e cioè dal giorno 12 giugno prossimo venturo.

«È dovere di ogni buon cittadino di prestarsi a questo importante lavoro, agevolando, per quanto sia possibile, l'opera dei commissi; e l'Amministrazione municipale fa ferma fiducia che l'intera cittadinanza risponderà all'appello che si fa al suo concorso, per ottenere che il censimento, atto di altissima importanza, come manifestazione della civiltà di una Nazione, abbia a riuscire l'espressione reale del numero delle persone, per ciò che riflette la popolazione, e dimostri esattamente, quanto all'indagine che si compie, relativamente agli opifici ed alle imprese industriali, le attuali condizioni economiche della nostra città».

Arrivi e partenze

E' giunto da Pinerolo il ministro Facta, che prosegue per Roma.

— Sono partiti per Roma gli onorevoli Montù, Rovasenda e Di Saluzzo.

Garzoni panettieri in adunanza

I garzoni panettieri tengono questa sera, alle 19, un Comizio di categoria.

In pericolo di vita per un infortunio

Fu trasportato ieri sera all'ospedale di San Giovanni certo Alessandro Pizzi, di anni 54, abitante in corso Raffaello, n. 2. Egli era in gravissime condizioni. Quindici giorni fa, nel padiglione della Germania, ove stato colpito al capo da una trave caduta dall'alto. Allora si era fatto visitare, ma il suo caso non era apparso grave, l'ultimamente però, le sue condizioni erano divenute allarmanti.

Il prof. Donati, che lo visitò, lo ritenne in pericolo di vita e lo operò di trapanazione del cranio. Lo fece quindi ricoverare, con ogni riserva.

Il poveretto ha perduto la conoscenza e la favella.

Chi aveva rubato gli oggetti d'oro

Il maresciallo Cloppa, insieme ad alcuni agenti della squadra mobile, riuscì ad arrestare gli autori del furto di oggetti d'oro, monete bucate, ecc., di cui abbiamo parlato nella cronaca di ieri.

Sono certi Alessandro Pettavino, di anni 38, e Giuseppe Berbotto, di anni 18, che erano penetrati con scasso nell'alloggio del cameriere Luigi Corsini, in via San Tommaso, n. 11, derubandolo di vari oggetti e monete pel valore complessivo di 250 lire.

Automobile contro un carro.

Un'automobile al servizio del signor Antonio Altese, passava ieri in via Roma, guidata dallo «chauffeur» Luigi Stella, quando si incontrò con un tamagnone carico di erbaggi. Il cavallo cadde, riportando una ferita alla gamba destra; il tamagnone subì qualche avaria. L'automobile ebbe la carrozzeria sconquassata e certo Angelo Honiune che si trovava presso il carro, fu contuso leggermente.

Sottoscrizione pro Famiglia Salgari

Nona lista

Totale lista precedente L. 11.333 10.

Abrate Sandro, nel giorno della sua prima comunione, L. 1 — Abrate Mino, 0 50 — Eberardo, 2 — Un gruppo di signorine, 4 — In occasione della prima comunione, Umberto e Margherita Tartaglia, 5 — Studenti Istituto tecnico d'Asti, 21 25 — Carlo e Gino Argan, 0 — G. B. Firenze, 2 — Cazzaniga Fleschi Angiolina di Cremona, 5 — Giuseppe, Tullio e Mario Confalonieri, Milano, 15 — Raccolte fra un gruppo di avvocati del Foro astigiano, 31 60 — Raccolte fra il personale del Dinamitificio Nobel, 50 — G. G. M., 5 — G. A. B., 5 — Minetto, S. Gennario, 1 — Caterina B. R., 5 — Mario C. 2 — A voi, fratelli nel dolore e nel dolore, resa voi privato di affetto e di sostanze, mando il modesto mio obolo. A. M. C., 2 — Dal *Corriere della Sera*, per conto dei seguenti oblatori: A. D. da Genova, L. 2 - Amerigo Fabiano da Pisa, 1 - Ettore Maffei da Napoli, 50 - Vittoria e Federico Giusti da Potenza, 5 - Totale L. 56 — Enrico ed Oscar Giani, 2 — Da Varallo Pombia, Federico ai figli Salgari, 3 — Scelt 3 50.

Totale L. 12.562 95

Il Re per la famiglia Salgari

Sua Maestà il Re, informato della sottoscrizione a favore dei figli di Salgari, ha fatto pervenire al Prefetto nob. Vittorelli la somma di lire mille perchè siano trasmesse alla povera famiglia.

Serata al teatro Scribe

Un Comitato di autori e attori del teatro dialettale ha organizzato per la sera di giovedì prossimo una serata di beneficenza pro famiglia Salgari al teatro Scribe. Si rappresenteranno *Le miserie d'monsù Travet* vi prenderanno parte, fra gli altri, Teresa Mirangoni, Dante Testa, il marchese Emilio Incisa di Camerana, ecc.

Lo spettacolo di "Peter Pan" per la famiglia Salgari

E' questa sera che Peter Pan darà il suo spettacolo straordinario dedicato agli orfani di Emilio Salgari. I bambini di Torino e quanti si sono commossi all'immensa sciagura che ha colpito Fatima e i suoi tre fratelli, non mancheranno stasera al Politeama Chiarella.

Le elargizioni ricevute dalla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ha ricevuto, nel 1.o quadrimestre 1911, i seguenti inscritti ed elezioni:

Il Economato Generale dei Beneficî Vacanti, L. 8000 — Fratelli Cesare ed Eligio Martini, L. 2000 — Municipio di Torino, L. 5000 — Stefani Roncati Flora (legato), L. 1000 — Enrichella Sacerdote vedova Malvano (Parrocchia B. V. degli Angeli e San Massimo), lire 500 — Conte Luigi Valperga di Masino (residuo proventi di Balle Società), L. 300 — Signor Walter Becker (Borgo Rubattù), L. 300 — Famiglia Dina (Santi Martiri), L. 250 — N. N., L. 200 — Luciaire cav. Giovanni Paolo, L. 150 — Maria Chiesa, nata Boetti, L. 100 — Barone Ernesto Casana, L. 100 — Ceriana cavaliere ing. Arturo, L. 100 — Ernesto Ferrero, (Parrocchia Santa Barbara), L. 100 — Marchese Alfonso di Ventimiglia, L. 100 — N. N., L. 50 — Opera Pia San Paolo (Parrocchia di San Carlo), L. 50 — Usseglio comm. Leopoldo, 50 — Conte De Pelicon, L. 50 — Balsel barone Maurizio, L. 50 — Gazelli conte Alberto, L. 50 — Solaroli di Briona marchesa Davide L. 50 — Rey cav. Guido, L. 50 — Rey cav. Ugo, L. 50 — Marchesa La Marmora, L. 50 — Cav. L. Bersanino e Famiglia, L. 50 — Remmert cav. Guglielmo, L. 50 — Mori Ubaldini degli Alberti conte Mario, L. 50 — Oblazioni inferiori a L. 50, L. 80 — Collette raccolte nei diversi distretti di beneficenza, L. 4091 55.

Il rincaro dei viveri.

Riceviamo dall'on. Nofri e ne chiediamo la pubblicazione:

«Il signor Leopoldo Barberis, dopo avermi ieri scritto una lunga lettera dichiarandomi essere meglio spiegarsi *personalmente*, lettera, alla quale risposi subito convenendo con lui e dandogli tutti gli schiarimenti che mi chiedeva, ha creduto bene replicare ancora *pubblicamente* perchè, come egli pretendeva nella sua, la Stampa pubblicò poi anche nell'edizione del mattino la mia replica!!

«Dopo ciò non varrebbe la pena di contraddirlo; ma siccome il signor Barberis mi accusa di asciegolare a parte di opportunismo, mi limito ad osservare una volta per sempre:

«Che le mie affermazioni al Consiglio comunale seguenti la *speculazione* in Torino dell'aumento *dei cari viveri*, che dimostrai essere e rimanere fenomeno generale, è provato da fatti e cifre che il signor Barberis può venire a controllare nel mio ufficio, se ne avrà voglia, e che avrebbe fatto bene il portare subito il rincaro di sabbato in guerra, mentre in Consiglio si discuteva sui prezzi delle derrate alimentari e nient'altro.

«Che, in quanto alla questione della opportunità, le non comuni opportunismi di sorta quando si tratta di affermare della nuda verità che mi passano sotto gli occhi, giacchè se ciò può far piacere agli avventori, è continuamente educativo per tutti e non disconviene affatto ma rafforza, come avvenne a me, gli argomenti per sostenere come sovrani, il dovere della intervento della Amministrazione comunale nell'alleviamento del fenomeno, e con proposte concrete. E ciò senza allusione, come par troppo si è fatto, sovrebbe illudersi sulla efficacia di quell'intervento, anche se avvenisse come è desiderato, giacchè questo costituirebbe una colpa per noi ed un inganno per gli altri.

«*Quirino Nofri*».

Gesta di violenti

Verso le 4 di questa mattina venne accompagnato al San Giovanni, il giovane veronese, Severino Savarino, negoziante in carboni al N. 4 di via Borgo Dora. Il dottor Lerda, medico di guardia, gli riscontrò varie ferite lacero contuse alla testa ed altre alla mano sinistra con recisione ai tendini dell'anulare e lo giudicò guaribile in trentacinque giorni. L'agente di servizio all'ospedale, Gianguio, iniziò delle indagini per conoscere le circostanze del ferimento raccogliendo intanto le dichiarazioni del giovinotto. Egli narrò che mentre si trovava con un compagno di cui ignora il nome, si incontrò in piazza Carignano con altri individui, i quali conoscevano il compagno suo. Costoro li invitarono a bere, ma lui rifiutò l'offerta. Da ciò scaturì una lite seguita da minacce gravi a cui il Savarino tentò di sottrarsi con la fuga; ma presso la sede dell'antica Posta fu raggiunto dagli avversari e messo nelle condizioni rilevate dal medico. Queste dichiarazioni furono però raccolte con qualche beneficio di inventario inquantochè non apparivano complete nei vari particolari.

Sincope mortale

Il contadino Toniello Pietro, d'anni 51, da Gravere, giunse questa mattina dal paese suo per recarsi all'Ospedale Mauriziano a sottoporsi a cura essendo in cattivissimo stato di salute. Prima di andare al nosocomio egli si recò in corso Orbassano a visitare un parente, ma vi giunto di sorpresa da gravissimo malore. Trasportato all'ospedale vi giunse cadavere.

Ferimento

Il carrettiere Fornero Giovanni, d'anni 26, venne da due agenti di P. S. accompagnato dal medico di guardia al Municipio, che lo medicò di una ferita al capo, giudicandolo guaribile in 12 giorni. Egli disse che era stato ferito in corso Palermo da un individuo che conosce solo di vista.

Un annegato nel Po

Venne ripescato nelle acque del Po, all'altezza del comune di Moncestino, il cadavere di un giovane annegato da più di quindici giorni, dell'apparente età di 25 anni 25, vestito di scuro, con maglia di lana smanicata, calze nere con soliette bianche. Aveva capelli neri lisci, belli nascenti, occhi neri grandi, molto robusto e dall'altezza di m. 1,74. Chi avesse indicazioni, potrebbe darle al comune di Moncestino.

Scendendo da una tranvia in moto

Certo Giuseppe Berbotto, di anni 19, in via San Donato, presso il n. 33, scendendo da un tram in moto, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo. Venne prima fatto medicare nella vicina farmacia di Santa Zita, e poi al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

I derubati

Un ignoto ladro, introdottosi nell'ufficio del direttore dell'«Albergo Dora», in corso San Maurizio, 11, forzò un cassetto e rubò 900 lire in biglietti di banca, e alcuni piccoli oggetti, del valore di 20 lire.

— Mentre si trovava sulla tranvia della Barriera di Piacenza, certo Giuseppe Casu, fu alleggerito del portamonete contenente pochelire.

— Il negoziante di mobili Alberto Martinetti, abitante in via Andrea Doria, 31, fu derubato di 1870 lire, in biglietti di banca e monete di argento racchiuse in una piccola cassa-forte, che i ladri sforzarono, con robusti scalpelli.

Degli autori del furto nessuna nuova.

— Anche l'esercente Angelo Stuardi, con negozio in corso Regina Margherita, 110, ricevette una visita dei ladri, che gli portarono via un centinaio di lire, e varie bottiglie di vino.

— Vincenzo Ferrero, abitante in corso Regina Margherita, 158, fu derubato di vari piccoli oggetti d'oro, del valore di 15 lire.

L'ombrello del marito.

Carlotta Bosero, di anni 58, abitante in via Porta Palatina, n. 4, riportò contusioni varie alla testa, e in altre parti del corpo, ad opera di suo marito che senza alcun motivo l'aveva ferita a colpi di ombrello. Il dott. Campora al San Giovanni la giudicò guaribile in 15 giorni.

Per un vaso di fiori

Certa Anna Spreloppio Vaj, fornaia, abitante in via Priocca, n. 15, sorprese ieri sera a Porta Palazzo un'altra donna mentre rubava un vaso di fiori. La inseguì essa stessa e l'arrestò consegnandola, poi ad una guardia municipale, che l'accompagnò in Questura.

L'arrestata è la lavandaia Natalina Cappi, TERESINA CRAVERO.

Echi ... al fatto di Revello

Il brigadiere Sabbatino della squadra mobile ha identificato e arrestato lo «chauffeur», che nella notte dall'1 al 2, guidava l'automobile nell'incidente di Revello. E' il meccanico Eligio Banini, d'anni 30, di Riva di Trevio.

ECHI DI CRONACA

Hagenbeck arriverà a Torino!

La mondiale impresa teatrale Hagenbeck, proprietaria del più grande parco di belve ammaestrate e che ha intrapresa una *tournée* in Italia, da Milano, ove trovasi attualmente, verrà a Torino verso la metà del corrente mese, per dare una serie delle sue meravigliose rappresentazioni, finora mai vista. Il nome di Hagenbeck non ha bisogno di *réclame*, essendo reso conosciutissimo in ogni parte del mondo, specialmente per le grandi importazioni di belve effettuate in questi ultimi anni e colle quali ha rifornito tutti i giardini zoologici delle varie capitali europee. Hagenbeck possiede i più bei gruppi di belve feroci: 50 leoni, 100 orsi bianchi, 10 elefanti, 10 tigri, diversi dromedari, cammelli, zebre, lama, guanachi, scimmie delle più rare specie, stambecchi indiani, rarissimi pony scozzesi, ecc., ecc. Fra i tanti animali che possiede Hagenbeck, 400 circa di essi costituiscono un complesso di ammaestramento unico nel suo genere: basti accennare che in tutte le capitali, come Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino, Francoforte, Lipsia, Vienna, Firenze, Roma e Milano, si ebbero a registrare dei colossali successi. Non dubitiamo perciò che il pubblico vorrà apprezzare di queste rappresentazioni, perchè difficilmente tali spettacoli saranno ancora riprodotti a Torino con tanta varietà e quantità di belve feroci sapientemente ammaestrate e tali da destare in generale ed in ginnastica ammirazione.

Stato Civile di Torino

8 maggio 1911.

NASCITE: 47, dei quali 23 maschi e 24 femmine 22.

MATRIMONI: Aralda Emilio con Segno Ida — Botto Ambrogio con Bruno Teresa — Farello capitano Costruo con Casetti Maria — Ratto Giuseppe con Ferraro Agnese — Ravera Luigi con Trona Amalia — Sesia Giovanni con Paste Rosa.

MORTI: Clava Gabriele, d'anni 71, di Torino, negoziante, via Po, 43.

Degiorgis Caterina n. Urbinati, id. 81, di Pinerolo, casalinga, via Silvio Pellico, 4.

Olivetti Giuseppe Antonio, id. 73, di Milano, commerciante, via Saluzzo, 30.

Gilone-Lyra Pietro, id. 50, di Magnano, marmoraro, via Menotra, 11.

Donattini Ferdinando, commesso, via Vanchiglia, 11.

Spilotti Luigi Pietro, id. 45, di Taranto, impiegato, via Quattro Sale, 10.

Comasso Margherita ved. Garbino, id. 90, di Moncalieri, casalinga, via Urbano Rattazzi, 1.

Tarditi Margherita ved. Elena, id. 53, di Carrù, casalinga, via S. Gillo, 10.

Visengo Caterina ved. Fasano, id. 65, di Caprigliio, casalinga, via Antica Rivoli, 13.

Cardona Francesco, id. 75, di Benigno Torinese, manovale.

Bosino Modesta, id. 19, di Biella, cucitrice.

Biella Giuseppina ved. Scarbero, id. 63, di Cossano Belbo, casalinga.

Lanzoma Cesarina ved. Maretta, id. 32, di Varzo, casalinga.

Bosino Vittoria n. Massaro, id. 73, di Casalmaggiore, contadina.

Bacolo Maddalena ved. Bernotto, id. 71, di Rivara Canavese, contadina.

Consiglio Giovanna ved. Mallano, id. 84, di Torino, casalinga.

Più 3 minori di anni uno.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 14 negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 6.

Arti e Scienze

Una lettura di Lyda Borelli "I colloqui" e l' "Amante ignoto"

Lyda Borelli lesse ieri, nella sala di Donna, alcune liriche del volume *I colloqui* di Guido Gozzano e due scene del poema drammatico *L'Amante ignoto* di Amalia Guglielminetti, poesia che sarà pubblicato quanto prima, per i tipi dell'editore Treves. La sala era affollatissima, gremita di uno scelto elegante pubblico, composto in grandissima maggioranza di signore; un pubblico gentilmente intellettuale, richiamato dalla legittima curiosità di ammirare in una sua nuova manifestazione l'attrice insigne, esperta d'ogni arte della scena, dotata di gran fascino personale e di acute intuizioni estetiche, non nuovo che dei desiderio di ridire le più belle liriche dei poeta dei *Colloqui*, di conoscere un nuovo saggio della poetessa delle *Seduzioni*.

E il pubblico non rimase deluso nella sua attesa. Lyda Borelli si rivelò una lettrice squisita, che ha unire tutti i pregi della semplicità di dire con tutte le virtù del vigore espressivo: attraverso all'interpretazione sua, ora adeguatamente arguta ed appassionata, sempre aristocraticamente severa, sempre suggestivamente vivace, sempre ricca di risalti e schietta e melodiosa, i versi leggiadri del Gozzano, i versi solenni della Guglielminetti ci apparvero in tutta la loro finezza e in tutta la loro abbondanza, risuonarono con musicalità nuova, ci si rivelarono con potenza inusitate.

Di Guido Gozzano, Lyda Borelli disse *L'amico di nonna Speranza*, *Le due strade*, *Alfabeto*, *Cocotte*; di Amalia Guglielminetti disse due scene dell'*Amante ignoto*: più dicitrice nella prima parte della lettura, e più attrice nella seconda — come si conveniva alle liriche e come si conveniva al dramma, — ella fu vivamente applaudita alla fine d'ogni poesia; e con lei furono applauditi i due poeti, ch'erano presenti alla lettura, e che il pubblico volle presso l'eletta interprete quasi per acclamarli nell'ammirazione.

Ermete Zacconi al Carignano

Stasera s'inizia al teatro Carignano una brevissima serie di rappresentazioni straordinarie di Ermete Zacconi. E' la prima volta che l'insigne attore ricompare sulle nostre scene dopo la bella affermazione dell'anno scorso che egli fece a Parigi. Saranno dunque più festose e cordiali che mai le accoglienze che il nostro pubblico farà al valoroso attore, che tenne in Francia alto il nome e la virtù del Teatro italiano.

La recita di stasera è destinata a farci udire una delle sue più squisite interpretazioni: quella dell'*Amico delle donne*, di A. Dumas.

Le vieil homme all'Alfieri.

Le vieil homme, l'ultima commedia di Porzioniche, che, come è noto, fu uno degli avvenimenti più notevoli dell'ultima stagione drammatica parigina, è interpretata stasera per la prima volta all'Alfieri, dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le corse dei cavalli a Mirafiori

Il Gran Criterium Internazionale

L'ultimo *forfait* di ieri lascia iscritti ancora sette cavalli al *VI Gran Criterium* che si correrà domani a Mirafiori, e cioè: Manzanilla II, Alceo, Idle, Fioretto, Portovecchio, Nemi, Toca.

Di questi due anni che portano i colori delle più note nostre scuderie, quattro sono già conosciuti per aver vinto importanti corse nella loro breve carriera. Toca della Scuderia Fiaminia e Alceo della Razza di Besnate giunsi rispettivamente primo e secondo ieri l'altro a Milano nel *Premio Coscritti*, si troveranno nuovamente domani a lottare assieme nel nostro Criterium, ma su una distanza maggiore: 1200 anzichè 600.

B. L. Spastalla con Idle ha un due anni non nuovo alle vittorie giunse infatti 1° nel premio Tevere a Roma su 600 metri e nel premio Caravaggio pure a Roma e su 800 metri.

Ed infine Portovecchio di Sir Rholand vinse a Firenze il premio dei Gigli su 800 metri.

Ed ecco le iscrizioni alle altre corse tenutesi:

Premio Ministero di Agricoltura — Staffa, Pampalù Wagram, Augeran, West End, Jacono della Quercia:

Premio Sangone — Augeran, Guiscardo, Bonnery:

Premio Rivoli — Staffa, Sansone, Rada, Parva Favilla, Wagram, West End, Bergerac, Jacopo della Quercia, Dasodi, Mimosa.

Premio Sansalvà — Mixtion, Paderni, Lichen II, Boulangère, Fagna, Melauro, Marocco.

Premio Tesoriera — Silene, Agram, Lytton, Alboino, Mad Joujou, Mimosa.

Premio Racconigi — Brunamel, Racquerville, Boulangère, Hotli, Le Belvedere, Pentecoste, Wandering Minstrel, Nolitako.

Premio Frejus (4° giorno) — Bernasconi - D. Alfonso: — Fernandez de Cordova - Marzandilla II - Albina: - Mem. L. Corsini - Falcona — Razza di Besnate Alceo Sivah Nôtre Dame — Scuderia Torinese Peloide - G. Gobbi Monna Vanna (10 000) — Scuderia Fiaminia. - Toca Bath Room - Centurini - Turati - Yucca - Sir Rholand - Portovecchio - Fioretto - Makufa — Chimelli Da Zara - Nemi - Merlino IV — D. Marino Torlodia - Cor d'Allgi (10 000).

Il Concorso ippico di Roma

La gara dei *gentlemen*

Giornata di disgrazie

Roma, 8, notte.

Il vento impetuosissimo che ha incominciato a soffiare fino dalle prime ore di stamane, ha fatto *tabula rasa* dei *pesage* e della tribune. Non ci sono stamane che degli ufficiali, in maggior parte concorrenti, che seguono le gare naturalmente con grande interessamento. In mezzo al campo tra l'infuriare del vento che scrosciа, tra le robuste e gli escalpitare di fiere, stanno i commissari del percorso, della pista, degli ostacoli e della partenza.

La prima gara è quella dei gentlemen, per cavalli d'ogni razza e paese, montati da ufficiali o gentlemen. Il percorso è di m. 3000 circa con ostacoli mobili dell'altezza non superiore a m. 1,20. Tempo massimo minuti 8,30.

La gara si inizia monotona. Ad un cavallo segue l'altro ed ognuno al termine della prova è dai commissari giudicato.

Dei 120 iscritti molti dichiarano *forfait*. Restano partenti 25 cavalli. Nella mattinata di quelli che si cimentano per la gara rimangono classificati solo: Action del tenente H. Gaillard, Scherunivore del tenente E. Miniscalchi; M. A. B. del ten. La Lava, Moonlight del barone Gino Morpurgo; Ligero del ten. Moreno; Fingal Rover del ten. Fenoglio; Caesar del ten. Negroni Prati Morosini, Isabeau del ten. Simoncelli che salta senza alcun errore La gara si svolgeva senza incidenti quando una disgrazia è venuta a funestarla. Il barone Leo Economo, di Catania, che montava il Caesar, al salto del muro cadeva privo di sensi in modo subito. Soccorso veniva assistito dagli ufficiali medici Santucci, Casali Maffi e fiorentini che constatavano come il barone Economo nella caduta avesse avuto una spalla spezzata. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Le gare del pomeriggio

Un'altra grave caduta del capitano Sandelli

Nella ripresa dopo mezzogiorno, malgrado il vento assai calmato, il pubblico non è troppo numeroso. Primo a scendere in pista è Merry Girl del capitano Bianchieri. Poi seguono: Nerazzurro del sottotenente Basile: Nelson dal sottoten. Sella; Walkyria dal sottoten. Teodorani; Uran del ten. Manzini; Simplicity del ten. Carelle, montato dal ten. Ubertalli; poi Antipruti del ten. Caruso montato pure dal ten. Ubertalli.

In questo secondo periodo della gara il tenente Messina con Glack Prince compie bene il percorso e si classifica per prova decisiva. Il ten. Antonelli, con Lord Kitchener da Gallenga Stuart, fa il percorso netto, mentre il tenente Orgeix con Romeo cade senza conseguenze; poi con Siegfried il tenente Antonelli cade lussandosi un piede. Il ten. Broudehoux con Heroide ottiene una buona performance classificandosi per la decisiva. Compiono il percorso intero il sottotenente Baracca con Eclaireur; il tenente Luserna di Rova con Gemma; il ten. Dubbel con Milkone; il capitano Manendez con Fakir; il tenente Mireno con Chapel Maiel. Ultimo a correre è il capitano Aldo Sacchetti del reggimento Lucca cavalleria, con Cherif. Al salto del muro con fossato Cherif ha un improvviso arresto. Il cavaliere è disarcionato, cade battendo violentemente la testa e la faccia sul prato. L'ufficiale rimane tramortito. Prontamente con molti altri ufficiali accorre il capitano Casali il quale opera prontamente ed eseguito un energico massaggio al cuore. Il tenente si rianima, ha il volto sanguinante. In barella viene portato alla camera di pronto soccorso dove gli ufficiali medici constatano che il cadulo ha riportato ferite varie ed una commozione cerebrale di primo grado. La decisiva della gara di ogni (categoria gentleman) viene pertanto sospesa.

CANOTTAGGIO.

La Coppa Gordon Bennet

fra i canottieri meridionali

Roma, 8, notte.

Si è corsa oggi la coppa Lydistrate, dono di Gordon Bennet, detenuta finora dal «Club Nautico Savoja». La gara doveva disputarsi ieri, ma fu rimandata ad oggi in seguito ad un abbordaggio. Il mare abbastanza mosso ha fatto sì che il tempo impiegato fu maggiore del previsto. Al via dallo starter Pagliani, i «bianco-neri» del «Savoja» stringono verso terra e procedono regolarmente con una bella andatura prendendo subito due lunghezze al gruppo dei canottieri d'Italia. A metà percorso «Savoja» è avanti, ma al «serrate» i «rosso-blen» dell'«Italia» si ripigliano con una vogata regolare ed affrettata, riacquistando lo svantaggio e passando innanzi. Il «Savoia» non si scoraggia, nonostante che manchino appena ottanta metri e riprendendosi, agli ordini del timoniere, con uno sforzo sovrumano passano il traguardo vincendo per un quarto di imbarcazione. «Hurrà» fragorosi s... più fragorosi colpi di cannone, salutano i nuovi campioni napoletani.

Le gare internazionali di "tennis" a Roma

Roma, 8, notte.

Le gare hanno proseguito destando interessamento sempre maggiore. Vi assisteva un numeroso e scelitissimo pubblico. Ecco l'esito delle partite d'oggi.

Nel campionato delle signore, la signora Petralli vince la signora Neresheimer con 6-2 6-0.

La signora Neresheimer vince la signora Nulcombe-Quies con 6-1 6-0.

Nel «Campionato di coppie maschili» Decugis e Salm vincono contro Canet e Garnsot.

Gobert, Heath vincono Canet e G. De Martino; Salm e Fridric vincono contro i francesi Decugis e Germot.

Quest'ultima è stata la partita più interessante della giornata, per l'abilità e la forza dei competitori.

Nel «Campionato di coppie miste» Decugis e la signora Neresheimer vincono contro G. De Martino e la signora Petrelli con 6-3 6-0; il conte Salm e la signorina Debelgarde vincono contro De Martino e la signora Nulcon Quies.

Nel «Campionato semplice maschile» Carbon vince De Martino con 6-4 5-7 7-5.

AVIAZIONE.

Il programma della grande riunione aviatoria romana

nell'occasione del "raid" aereo Parigi-Roma-Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

In occasione del raid Parigi-Roma verrà organizzato a Roma, dal 4 all'11 giugno, una grande riunione aviatoria.

Il Comitato di organizzazione si compone del presidente del Comitato per le feste commemorative di Roma, conte Di San Martino, del presidente della Commissione d'aviazione del Comitato stesso, principe Potenziani, del presidente della Società del Parioli, conte Scheibler, dei commissari signori: on. Mercanti, conte Oldofredi.

Il *meeting* di Roma si compone di parecchie prove, alle quali sono assegnati i seguenti premi: *Gran premio Circuito Tevere*, L. 40.000; *Corsa Roma-Monte Terminillo e ritorno*, lire 15.000; *Record mondiale di altezza*, L. 5000. Questi sono i premi internazionali. Vi sono poi i premi nazionali, per un complesso di 20 mila lire, distribuiti fra le seguenti prove: *Premio velocità, nazionale, per piloti*: prima serie (monoplani), L. 3000; seconda serie (biplani e multiplani), L. 2000; *Record italiano di altezza*, L. 3000; *Premio di velocità, nazionale*, L. 5000.

La prova più interessante che apparirà maggiormente, sarà certo il Circuito del Tevere, che è una gara di velocità. Questo circuito si disputa dall'Aerodromo dei Parioli, costeggia la riva sinistra del Tevere, limitandola fino al ponte Grillo. Dopo 28 Km. dalla partenza attraversa la valle fino alla chiesa di Santa Maria, per ripiegare, discendendo il Tevere sulla riva destra, fino all'Aerodromo dei Parioli: e così il percorso toccherà i 50 chilometri. Le condizioni sono come se si trattasse di un circuito di aerodromo. Questo circuito sarà disputato con due eliminatorie ed una finale. Le due eliminatorie comprenderanno 200 Km. ciascuna, cioè gli aviatori dovranno effettuare quattro volte il giro del circuito.

Le partenze saranno date di minuto in minuto, come una volta per le corse automobilistiche. Gli scali ed i rifornimenti sono permessi, ma il tempo impiegato per gli scali e per i rifornimenti sarà calcolato nella classifica, cioè la classifica sarà fatta in base al tempo impiegato dal momento della partenza al momento dell'arrivo dopo i quattro giri. Le due eliminatorie si correranno contemporaneamente in due serie: monoplani e biplani, vale a dire che gli aviatori, sebbene corrano insieme, avranno differenti premi da guadagnare, secondo che piloteranno monoplani o biplani. La finale sarà riservata ai primi nei classificati nelle due eliminatorie, e sarà disputata su 300 Km., cioè sei giri dei circuito. Nella finale non vi saranno serie. Le due eliminatorie saranno corse il 4 e 5 giugno. La finale 10 giugno.

Domenica, 11 giugno si disputerà la *Corsa Roma Monte Terminillo e ritorno* (180 Km.), dotata di 15 mila lire di premi, sul seguente percorso: Roma (due giri di pista dell'aerodromo), Passo Corese, Fara Sabina, Monte Terminillo, Rieti, ritorno, con tre giri di pista all'arrivo. Le partenze saranno date di due in due minuti, come per il Circuito del Tevere. I premi saranno attribuiti agli aviatori che avranno compiuto il percorso nel miglior tempo. Il tempo massimo per compiere la prova è di cinque ore. Gli scali ed i rifornimenti sono permessi, ma il tempo per gli scali ed i rifornimenti sarà calcolato su classifica, come per il Circuito del Tevere.

Durante la settimana della riunione, cioè dal 4 all'11 giugno, si disputerà il premio speciale per il *record* mondiale dell'altezza. Le partenze sono libere, dall'ora determinata dai commissari sportivi per l'apertura dei concorsi. Le 10 mila lire di premi saranno poi conferite a quei piloti di nazionalità italiana che avranno effettuato i migliori tempi. I premi saranno conferiti qualunque sia la nazionalità dell'apparecchio e del motore adoperato per il concorso. Questo premio nazionale di velocità per i piloti sarà quindi corso in due serie: monoplani e biplani.

Il premio unico nazionale di L. 5000, Premio di velocità, sarà conferito al titolare dell'apparecchio inscritto al primo premio del Circuito del Tevere, ideato e brevettato in Italia, e costruito in Italia da italiani che avrà stabilito il miglior tempo fra gli apparecchi italiani nella finale del gran premio del Circuito del Tevere, e, in difet

ULTIME NOTIZIE

L'allarme della Francia per le sorti di Fez

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Ancora una volta, a proposito del Marocco, siamo in pieno pessimismo

I giornali, con alla testa il *Temps*, cercano a pubblicare notizie poco rosee, per trarne conclusioni meno rosee ancora, e per stabilire che l'azione francese deve essere improntata a maggiore energia, se si vuole far fronte alla situazione.

Anche i *Débats*, come gli altri giornali, domandano questa maggiore energia, ma per altro, credono meno disperata la situazione di Fez, mentre i dispacci ufficiali, come vedremo, dicono che la capitale non potrà resistere che una quindicina di giorni.

I *Débats* insistono nell'antica tesi, che Fez può resistere sufficientemente. Inoltre, il giornale fa osservare, giustamente, il linguaggio di parecchi giornali francesi, così esaltato, da rendere spiegabili i sospetti e le diffidenze all'estero.

Fez non può resistere a lungo

Le notizie ufficiali odierne sono datate da Tangeri, 7 maggio:

« Secondo notizie da Fez, posteriori al 30 aprile, la situazione è sempre critica. Tentativi sarebbero fatti in certi ambienti marocchini, per provocare dissensi fra le truppe ed il comandante Bremont. D'altra parte, il Maghzen trova difficoltà sempre maggiori a provvedersi il denaro. Si teme che, se le truppe non saranno pagate, facciano defezione e provochino disordini. Si crede, tuttavia, che la città potrà resistere 15 giorni. Malgrado la diversità dei mezzi impiegati, non si è riusciti a far pervenire sino a Fez istruzioni. Le notizie da Fez a Tangeri non arrivano che con grande difficoltà. Il console francese Gaillard e il colonnello Mangin si sforzano in tutti i modi per mantenere l'autorità del Maghzen. La situazione è sempre più minacciosa. Sin dal principio delle ostilità, essi si sono dedicati a convincere i personaggi che circondano il Sultano, della necessità di fare concessioni alle tribù, per provocare un periodo di tregua, e permettere la partenza delle colonne straniere ».

Queste le notizie ufficiali.

Il *Temps*, dal canto suo, ha il seguente dispaccio privato da Fez, datato dal 30 aprile:

« La situazione raggiunge un grado estremamente acuto. Tutte le risorse di cui il Maghzen poteva disporre, sono esaurite. Fez non può più difendersi contro le tribù e gli elementi sovversivi della città, perchè manca di denaro, di munizioni e di truppe. Il Maghzen, per far fronte alle spese più urgenti, è obbligato a ricorrere ad espedienti. Senza il concorso di una Casa commerciale francese, che è intervenuta per procurare una somma di 150 mila franchi, non avrebbe potuto pagare lo stipendio alle truppe. Sotto le pressioni delle tribù che l'hanno proclamato nuovo Sultano, Mulay Zin manda da Mekenk dei manifesti incendiari che danno maggiore eco al movimento rivoluzionario. Si assicura che nuove nel campo dei ribelli le munizioni cominciano a mancare.

Per altro, la maggior parte dei Beni Mguild, che sono restii a sottomettersi a Muluzen, sono andati ad ingrossare le file degli insorti, portando seco le loro tende che erano state date per combattere i ribelli. In relazione, che essi hanno fatto, sulle disgrazie del Sultano, e sui malumori di una parte della popolazione di Fez, sembrano incoraggiare le tribù a riprendere l'offensiva ».

I morti e i feriti

Pure da Tangeri, il corrispondente del *Temps* telegrafa, che la relazione ufficiale delle operazioni della colonna Bremont, dal 12 al 26 aprile, data dall'arrivo a Fez, nei cinque giorni di questo periodo sette combattimenti, durante i quali, la colonna ha usato 16.700 cartucce, ed ha tirato 165 cannonate. Le perdite della colonna sarebbero di sei morti, sei feriti gravi e 25 cavalli. Le perdite dei nemici sarebbero superiori ai 270 morti. Il combattimento più importante fu quello del 25, durante il quale la colonna ebbe di fronte sei combattimenti. Quel giorno, i nemici ebbero più di 200 uomini.

I dispacci che ci ha spesso sono più chiari; ma nei vari giornali della sera si trovano altri numerosi, che aggiungono una luce fosca all'attuale situazione al Marocco. Si parla di concentrazioni di tribù, di nuovi assalti, di defezioni, e così di seguito, giungendo sempre alla conclusione che bisogna affrettare le operazioni francesi.

Si annunzia che il Ministero della guerra avrebbe rilasciata carta bianca al comandante del dipartimento delle truppe francesi.

Infatti, l'*Intransigeant* scrive. — ma io non posso garantire l'esattezza di questa informazione. — che il ministro della guerra, Berteaux, colpito dagli inconvenienti sopravvenuti durante le precedenti operazioni al Marocco, per intromissione del Ministero della guerra nella direzione delle operazioni, avrebbe deciso di lasciare ogni larghezza di azione al generale Monier, nel condurre la colonna secondo il proprio criterio, per il migliore interesse del paese. Lo Stato Maggiore Generale a Parigi sarebbe invitato a non dare alcuna indicazione, ordine o consiglio.

Scambio di pareri fra le Potenze

Naturalmente, continuano le polemiche contro i giornali tedeschi, e soprattutto contro i giornali spagnuoli.

Per quanto riguarda la Germania, giunge in tempo ad evitare uno levata di scudi, la smentita dell'invio di tre incrociatori tedeschi al Marocco.

In quanto alla Spagna, il malumore si fa più vivo. Tanto i giornali francesi mettono in vista i pericoli nella zona francese, tanto essi escludono la possibilità di turbamenti nella zona spagnuola.

Il corrispondente da Tangeri della *Liberté* telegrafa:

« Le notizie da Madrid, secondo cui la situazione sarebbe molto turbata a Tetuan, producono qui profondo stupore. Posso affermare, in fatti, — continua il corrispondente, — che, secondo informazioni ricevute anche ieri, nulla, a Tetuan, può giustificare la possibilità di gravi torbidi. Diventa sempre più evidente che la Spagna vuole improvvisare per pretesto una dimostrazione militare, tanto ingiustificata, quanto pericolosa ».

Lo stesso giornale ha per telegrafo da Pietroburgo: « Sono in grado di informarvi che durante l'ultimo scambio di vedute tra Parigi e Pietroburgo, si è parlato del Marocco. Il Governo russo, ed innanzi tutto lo Czar, hanno fatto sapere in modo netto a Berlino, che essi approvano pienamente l'intervento francese, anche se di fuori di ogni considerazione di alleanza franco-russa, perchè appare giustificato l'intervento, data la situazione attuale. Credo, inoltre, sapere che il Governo di Berlino ha accolto cortesissimamente questa comunicazione ».

Sempre alla *Liberté* mandano da Londra: « L'attitudine molto netta del Governo britannico, sulla questione marocchina, è confermata colle dichiarazioni ministeriali ai Lordi e ai Comuni. Ora, si conferma uno scambio di dispacci tra Londra e Berlino. Il Governo britannico ha dato l'eccezione per quanto riguarda la questione del Marocco, ritiene l'intervento francese conforme alle disposizioni dei trattati, e, inoltre, nell'interesse generale dell'Europa ».

Al Senato spagnuolo

Madrid, 8, notte.

Il Parlamento ha ripreso le sue sedute oggi, nel pomeriggio. Al Senato, il conservatore Maestre si occupò della questione del Marocco. Egli si felicitò del successo dell'operazione effettuata nella giornata dalla guarnigione di Ceuta, operazione che egli qualificò come brillantissima. Egli domandò di interpellare il Governo circa gli affari marocchini. Il ministro degli esteri rispose dichiarando che sarebbe inopportuno sollevare in questo momento una discussione in proposito. Egli accettò, tuttavia, un'interpellanza per una data ulteriore promettendo di dare allora ampie e precise spiegazioni. Il ministro fece in seguito una breve esposizione delle operazioni effettuate in questi giorni a Ceuta e il cui unico scopo è di garantire l'ordine nelle regioni.

Le disgrazie aviatorie in Francia

Un ingegnere ed un tenente gravemente feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Un aviatore francese l'ing. Raimondo See ha fatto stamane verso le sei, nel terreno di Issy les Moulineux, una caduta gravissima, procedendo all'esperimento di un suo speciale tipo nuovo e di una forma così bizzarra che aveva fruttato all'apparecchio il nome di *Canard*.

See dopo essersi staccato dal suolo è salito a grande altezza. Dopo volteggi rapidi l'aviatore ha superato i confini del campo ed è passato sopra una casa posta sul piazzale Victor Hugo, quando la cellula posteriore del suo apparecchio ha urtato contro un palo posto contro a questa casa e vi è rimasta impigliata, mentre il biplano ed il suo pilota cadevano al suolo. Si corse in aiuto dell'aviatore, che giaceva privo di sensi fra i rottami del suo apparecchio.

Il disgraziato è stato trasportato ad un chiargare vicino, ove accorsero poco dopo tre medici. Un primo esame permise di diagnosticare fratture multiple. L'ing. See aveva riportato la frattura di tre costole presso la regione cardiaca; contusioni alla coscia presso l'articolazione del femore. Il ferito fu poco dopo trasportato all'ospedale, ove fu giudicato il suo stato non disperato, ma molto grave. Alle tre di oggi le condizioni del ferito erano stazionarie. Si teme solo la congestione polmonare, che potrebbe essere determinata dalla frattura delle costole, di cui soffre il ferito.

L'aviatore è nato a Parigi il 20 maggio 1876, ha ottenuto il 20 agosto scorso dall'Aero-club di Francia il brevetto di pilota aviatore. E' un ex allievo della scuola politecnica e vice-direttore di una grande Compagnia di elettricità. Egli si dedicava sopra tutto ai problemi relativi alla questione della locomozione aerea mediante il più pesante dell'aria.

E' dunque sottanto come ingegnere che egli si occupava di aviazione. Egli aveva già effettuato importanti voli sul campo di Chalons, ma non aveva mai partecipato ad alcuna manifestazione sportiva aerea.

Un altro gravissimo incidente di aviazione di cui finora nessuno ha parlato è avvenuto sabato all'ippodromo di S. Ciro.

I tenenti Bendo e Loder su di un biplano Maurizio Farman hanno fatto una grave caduta. Il biplano volteggiava a modesta altezza allorchè fece un mezzo giro su sè stesso e venne a battersi al suolo. Si corse ad aiutare i due ufficiali. Il tenente Bendo era incolume, il Loder fu trasportato in condizioni molto gravi a S. Ciro.

La *Liberté* di stasera, dando notizia di questo incidente, finora ignoto, racconta che l'aviatore ferito avrebbe la colonna vertebrale spezzata. Egli avrebbe detto al generale Roques, capo dell'aviazione militare in Francia: « Io credo che morirò, per altro sono contento. Almeno questa volta la mia disgrazia serve a qualche cosa, perchè posso informarvi delle cause della mia caduta ».

Sembra che il tenente Loder abbia spiegato che la caduta è dipesa dal timone di profondità, che non avrebbe funzionato secondo il desiderio ed il bisogno dei due aviatori.

Guglielmo II parla agli studenti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

In occasione dell'inaugurazione del monumento a Guglielmo I a Strasburgo, avvenne un incidente fra il comandante generale e gli studenti, i quali decisero un'azione energica. Un primo successo l'hanno ottenuto oggi con l'invito di poter presentare un omaggio al Kaiser. Questi li accolse benevolmente ed indirizzò loro questo breve discorso: « Io vi esprimo i miei ringraziamenti per gli omaggi che mi avete recato. Io attendo da voi che un giorno, quando entrerete nella vita, abbiate imparato già da ciò che accade nella nostra patria, che i partiti non sono la cosa principale, ma la cosa principale è unicamente il prosperare della nostra patria e dei nostri popoli. Se metterete il vostro interesse a ciò, allora io spero che sia la vostra stella polare, il vostro scopo, il bene della patria ».

Un forte nella Somalia in memoria d'un eroe

Roma, 8, notte.

Il ministero degli affari esteri, nel nobile intento di consacrare un perenne ricordo alla memoria del comandante conte Ferdinando Maffei di Boglio, ha imposto, su proposta del governatore della Somalia italiana, il nome di « Roccia Comandante Maffei » al Forte situato sulla costa presso il villaggio di Algoi, lembo d'Africa ove il detto Comandante ha lasciato nobilmente la vita nel compimento del proprio dovere.

Il caso pietoso di due fidanzati

Bellinzona, 8, notte.

Un pietoso caso è avvenuto ad Aldesago, nel distretto di Lugano. Una giovane di 18 anni, certa Matilde Bazzurro, passeggiava con il proprio fidanzato sulla strada che passa sotto il ponte Tre, quando un masso staccatosi dall'alto, la colpiva alla testa uccidendola sul colpo. Il fidanzato che vide la bambina cadergli ai piedi con la testa fracassata, alla spaventosa vista, smarrì la ragione.

Russia e Giappone d'accordo ai danni della Cina

Parigi, 8, notte.

A proposito delle relazioni tra Cina, Russia e Giappone il *Temps* ha da Pietroburgo un interessante dispaccio: « Il generale Gondatti, governatore della regione dell'Amur, dichiara al corrispondente della « Roskalo Slovo » che la situazione diventa grave e che l'*ultimatum* della Russia ha prodotto nessun effetto sulla Cina. Un nuovo conflitto sembra probabile.

Un convegno tra i ministri della guerra russo e giapponese

Berlino, 8, notte.

I rapporti tra Russia e Cina, a quanto scrivono i giornali russi, sono molto tesi. Il primo indice è la notizia pubblicata dal giornale russo *Gazzetta della Borsa*, secondo cui vi sarebbe un convegno tra i due ministri della guerra russo e giapponese, che porterebbe ad una seria conciliazione tra i due paesi. Avendo un diplomatico giapponese accennato che l'adesione della Russia per l'occupazione giapponese della Manciuria meridionale è assicurata e che il Giappone non ha nulla in contrario ad un passo simile da parte russa nel nord, si può dedurre che nel lontano oriente viene compiuto dal ministro russo della guerra una importante missione politica contro la Cina.

Preparativi guerreschi cinesi

I giornali di Pechino annunciano che la Russia da lungo tempo ha preparato un piano di annessione del territorio di Ili. Il nuovo vice-re della Manciuria ha domandato rinforzi per l'armata cinese in Manciuria e 5 divisioni complete hanno ricevuto ordine di partire a marcia forzata verso la Manciuria. Altre notizie recano che la popolazione di Karbine è molto eccitata e convinta che si sia vicini allo scoppio di una guerra. I cinesi fingono un contegno provocante contro la Russia e i giornali di Pechino parlano apertamente della preparazione cinese per una guerra. Come il giornale di Pietroburgo, il *Retch* assicura che il reggente avrebbe ottenuto dall'ambasciatore di una potenza straniera l'assicurazione di un abbondante aiuto finanziario.

"Il pericolo giallo non è un mito..

Londra, 8, notte.

Negli ufficiali russi alla frontiera cinese si ha la convinzione che il pericolo giallo non è un mito. Così ha detto il luogotenente Etherton ad un giornalista, che lo ha intervistato. Il luogotenente è un ufficiale dell'esercito indiano ed ha recentemente compiuto un meraviglioso viaggio attraverso l'Asia Centrale, accompagnato da una piccolissima scorta indigena. Egli ha detto, fra l'altro:

« Io ho parlato con molti russi, che vivono in Manciuria ed in Cina, e posso affermare che l'opinione verso i cinesi è cambiata. Il pericolo giallo non è certamente cosa di oggi o di domani, ma tutti hanno la convinzione che, presto o tardi, le orde gialle verranno verso l'Europa. I soldati cinesi — ha soggiunto l'ufficiale — non sono più quelli di venti anni fa: sono ben vestiti e ben nutriti. Il soldato cinese ora vuole gareggiare col soldato giapponese. Tutto questo naturalmente non ha alcun rapporto coll'attuale dissidio russo-cinese. I dissidi attuali derivano solo dal fatto che i cinesi non hanno obbedito agli obblighi imposti dal trattato colla Russia. Inoltre i cinesi hanno stabilito molte forze a Monte Altai e nella città di Shara Sume. La Russia ha subito richiesto il permesso di inviare un console a Shara Sume, ma incontrò un rifiuto da parte della città.

" La Russia ha tutte le ragioni ..

« Secondo me, — continua il luogotenente, — stando al trattato russo-cinese, la Russia ha tutte le ragioni. L'esito della guerra russo-giapponese — ha concluso l'ufficiale — ha risvegliato nella Cina il senso della propria responsabilità. Il grande impero celeste ha compreso quanto forze essa poteva sfruttare. La Cina ha compreso che il suo sistema amministrativo era corrotto ed invecchiato, e intraprese il rinnovamento secondo le idee europee. Le truppe cinesi sono ora equipaggiate secondo i più moderni sistemi. I cinesi hanno, fra l'altro, organizzata una cavalleria speciale mongola, che sorveglia la frontiera occidentale ».

Tutte queste notizie destano impressione nei circoli russi, che si trovano nei paesi attraverso l'Asia.

« Il risveglio della Cina è compiuto; la Cina avrà la supremazia in Oriente ». Così ha terminato l'ufficiale.

(Daily Chronicle).

Vapore russo attaccato a fucilate dai Cinesi - Varii feriti

Pietroburgo, 8, notte.

Un telegramma da Kharbine annuncia che dei cinesi posti sulla riva destra dell'Amour hanno attaccato e crivellato di colpi di fucile un vapore russo che andava a Blagovestchensk. Vi sono parecchi feriti. Delle cannoniere scorteranno perciò i vapori.

Un viaggiatore di commercio che si appropria di 250 lire per andar in cerca dell'amante

Asti, 8, notte.

Alla caserma dei carabinieri si è oggi presentato un ladruncolo, decentemente vestito, il quale, messo alla presenza del maresciallo Merlo, ha fatto la seguente curiosa e strana dichiarazione:

« Mi chiamo Pietro Villa, ho trentanove anni, da circolo, e sono commesso viaggiatore della ditta Naterella in oggetti e ingranaggi fotografici di Rivarolo Ligure. Avevo una relazione di sentimento che da qualche tempo non mi riusciva più di trovare: nulla perciò in cervello di lei la mia breve avere 250 lire appartenenti alla ditta durante le ricerche le consumai, ora non ho più un soldo e sono venuto per questo a costituirmi, decidendomi dell'estremo di quanto è accaduto ».

Il maresciallo lo squadrò perplesso, temendo di avere a che fare con un pazzo; ma l'altro ripetè con fermezza la dichiarazione, e allora lo trattenne in arresto.

Si sta facendo le indagini per accertare se quanto dice il commesso viaggiatore corrisponda a verità.

La Turchia cadrà sotto una dittatura militare?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Quanto più si avvicina il giorno ritenuto come decisivo nell'attuale crisi giovano-turca, tanto più le notizie che giungono da Costantinopoli sembrano pessimiste, invase da un certo orgasmo non ben definibile. Occorre considerare con calma la situazione, senza dimenticare, però, ciò che l'esperienza ci ha insegnato: che, cioè, la Turchia è il paese delle sorprese.

I due commenti attuali più salienti sono, la crisi del Gabinetto e la minaccia di scioglimento della Camera. Il gruppo dei conservatori dissidenti cerca di rovesciare ad ogni costo il Ministero, od almeno tutti i ministri Giovani Turchi, compreso il Gran Vizir, per abbattere decisamente la tendenza più progressista, mentre il gruppo, diciamo così, progressista, del partito del Comitato, vuole ad ogni costo provocare lo scioglimento della Camera, per salvare il Ministero.

In questo antagonismo si può definire chiaramente la situazione attuale.

Tutti i ministri dimissionari

Ora, ecco i telegrammi giunti:

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: « La proposta costituzionista della Opposizione (dei dissidenti), di prolungare la Sessione parlamentare fino alla metà di luglio, ed abolirebbe così il Gabinetto, è diretta contro l'esplicita dichiarazione che il Gran Vizir ha fatto nella sua lettera accompagnatoria del protocollo di Gabinetto, in cui era detto che il Decreto imperiale, sulla chiusura della Sessione parlamentare sarebbe stato attuato, qualunque cosa fosse. Poichè ora il Sultano, d'accordo col Gran Vizir, ha apertamente dichiarato chiusa la Sessione col 28 maggio, egli ha fatto appello al patriottismo della Camera per sbrigare le leggi del bilancio, per permettergli il 29 di partire per la Macedonia. Gli costituzionisti accusano il Gabinetto di violazione dell'articolo 35 della Costituzione. La mossa dell'Opposizione distrugge completamente l'attuale Maggioranza, e quella poca solidarietà che ancora rimaneva nel Gabinetto. Tutti i ministri Giovani-Turchi sono dimissionari, e gli organi del Comitato Giovane Turco sostengono che si debba abbandonare tutto il Governo nelle mani dei conservatori, di formare con l'unione di tutti gli elementi liberali, compresi quelli non turchi, una decisa Opposizione.

« Nessuno sa che cosa avverrà, però, nelle prossime elezioni. Il ministro della guerra ha ispezionato oggi tutte le caserme della guarnigione. Si crede che la caduta del Gran Vizir equivalga alla instaurazione di una dittatura militare, e si spiega con questa possibilità l'arrivo a Costantinopoli dell'ex-governatore militare Nasim Pascià ».

« Sembra che il ministro degli esteri sia già stato nominato ambasciatore a Parigi al posto di Naum-pascià, che si ritira. Dopo la sua abdicazione il Gran Vizir ritornerebbe ambasciatore a Roma ».

La questione costituzionale

La *Neue Wiener Tageblatt*, da parte sua, reca in un telegramma da Costantinopoli: « L'altro lato della crisi è la minaccia di scioglimento della Camera. Nei circoli governativi — dice il giornale — si è accentuata sempre più l'opinione che solo con lo scioglimento della Camera si possa giungere ad una soluzione della crisi, e poichè il Governo sembra volere effettivamente fare uso di questo mezzo, la stampa turca discute ora se ai termini della Costituzione il Sultano ha diritto di decretare lo scioglimento della Camera. L'art. 9 della Costituzione nuova dice che il Sultano può sciogliere la Camera con l'approvazione del Senato. D'altra parte il giornale il *Tanin*, che è organo di Djavid-bey e del partito del Comitato, dice che questo articolo della Costituzione non ha alcun valore. Esso è stato per errore sottoposto, insieme ad altri progetti di legge, alla sanzione del Sultano prima di avere subito in Parlamento la necessaria terza lettura, cosicchè deve ancora valere l'art. 7 della vecchia Costituzione, secondo cui il Sultano non ha bisogno dell'approvazione del Senato per lo scioglimento della Camera. Il Governo ha fatto propria questa interpretazione e sembra che abbia già pronto il decreto di scioglimento: esso lascia ancora solo più 10 giorni di vita al Parlamento. Ora, all'opposto, i dissidenti domandano che la sessione parlamentare sia prolungata almeno di due mesi, perchè i bilanci non sono stati ancora sbrigati.

« Il deputato Derscim Fihri, che appartiene al gruppo dei dissidenti, accusa il giornale il *Tanin* di volere aiutare una violazione della Costituzione, perchè evidentemente in questa campagna si tratta solo di salvare ai ministri i loro portafogli, senza nessun riguardo alle possibili conseguenze che ne potrebbero derivare. Queste dichiarazioni caratterizzano la gravità della crisi. Nei circoli di Corte si è assai impressionati ».

Una protesta dell'ambasciatore francese

D'altra parte la crisi minaccia anche di toccare i circoli diplomatici stranieri. Come è noto, Taniv aveva accusato il dragomanno Maurizio Fritz, dell'Ambasciata di Inghilterra, di avere aiutato nella loro opposizione i dissidenti. Ciò ha dato materia all'ambasciatore d'Inghilterra, sir Lowther, di ricorsi insieme col dragomanno in questione presso il Ministero degli affari esteri, per parlare personalmente e fare energiche proteste domandando che si prendessero provvedimenti contro il giornale il *Tanin*. Ciò nonostante, ora, improvvisamente, l'organo ufficiale del Comitato centrale giovane-turco, *Le Journal de Salonique*, solleva le stesse accuse e i soliti sospetti contro gli intrighi stranieri.

Il pranzo di gala dei Sovrani a Palazzo Pitti

Firenze, 8, notte.

Stasera, alle 20, i Sovrani offrirono un pranzo di gala a Palazzo Pitti, di 91 coperti. In onore dell'Autorità, dei membri del Comitato dell'Esposizione e delle notabilità cittadine. Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo.

Pioggia e sangue in Albania

Una serie di combattimenti - Controversia tra il generalissimo ed un vescovo - Il basso morale delle truppe turche - Un battaglione turco trucidato.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Continuano i combattimenti in Albania. Si riceve da Cettigne in data 5: « Da ieri sera si combatte intorno a Tuzi, Scipkanick; a Belvedere dei Baima, località molto vicina a Cettigne, si udiva anche questa mattina il rombo delle cannonate. Anche nella regione di Kastrati si combatte. Le piogge incessanti di questi ultimi giorni hanno incagliato notevolmente le mosse delle truppe turche e degli insorti. Tuttavia avvennero sempre qua e là dei combattimenti importanti.

Così gli insorti sono riusciti ad arrestare presso Selmec la marcia delle truppe provenienti da Ipek e da Gusinje, le quali si erano già impadronite di Gruza e si accingevano ad occupare l'altura di Mineja.

Gli insorti attaccarono successivamente tutte le fortezze sulla linea di Kusinje, Piava e Voici. Non è vero che gli insorti siano provvisti di bombe a mano.

Insieme con alcuni fuggiaschi giunsero a Padgoritza parecchi « nizam » disertori, con ufficiali. Essi dicono che il morale delle truppe è molto depresso.

Da Scutari si ha che la legione volontari turchi formata per combattere l'insurrezione, è stata richiamata per ordine di Torgut Chefcket pascià ed ha già fatto ritorno colà. Il generale ha tenuto ai legionari un discorso elogiandoli per il loro contegno valoroso.

Il generale Torgut Chefcket, che, come è noto, è capo della spedizione, ed il vescovo cattolico di Scutari è scoppiato un serio conflitto, perchè il vescovo si sarebbe rifiutato di impartire a tutto il clero della sua diocesi ordine di fare propaganda di pace tra gli insorti. Il vescovo, il quale dapprima era un fervente fautore dei giovani turchi, è rimasto molto deluso dal loro contegno ostile, sopratutto ai cattolici.

Alcuni emissari del principe Bibdoda, provvisti di vistose somme destinate a soccorrere i capi insorti, sarebbero stati catturati da questi ultimi. Il denaro trovato loro indosso sarebbe stato rimandato al principe. I malissori sperano sempre ancora in un intervento del Papa, che essi credono potentissimo!

La « Osterreiche Ungarische Correspondenz » riceve da Kossovo notizia che il 58.o battaglione di fanteria, venuto a battaglia con gli Arnauti presso Gusinje, è stato trucidato completamente. Tra i caduti vi sarebbero anche settanta cristiani.

Il presidente Diaz annuncia al popolo la sua decisione di dimettersi

Il capo della rivoluzione si follerà con lui

Messico, 8, notte.

Edizioni speciali dei giornali hanno pubblicato ieri sera, domenica, la decisione del presidente Diaz di dimettersi. Essa è stata accolta con gioia. Il presidente Diaz ha fatto conoscere la sua decisione al Consiglio dei ministri. Egli si riserva il diritto di annunciarla al momento in cui la pace sarà veramente ristabilita, e dichiara che lo farà tosto che sarà certo che l'anarchia non seguirà alle sue dimissioni. Suo solo desiderio è di servire l'interesse della patria. Egli domanda al popolo di lavorare per la pace e il progresso del paese.

Madero, il capo della rivoluzione, era già in marcia verso la capitale, allorchè ricevette la notizia della decisione del presidente Diaz. Egli ha dichiarato: « Manderò al presidente un dispaccio per felicitarlo del suo atto, che esigeva da parte sua una suprema abnegazione patriottica ».

Madero annunzia che egli accetterà il nuovo armistizio allo scopo di abbreviare i negoziati per la pace. Il campo è felice per l'avvenimento, perchè il presidente Diaz, agendo in tal modo, sembra aver obbedito all'*ultimatum* di Madero.

Gli insorti messicani attaccano Juarez

Casa incendiata — Numerosi caduti

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 8, sera.

Un telegramma da El Paso riferisce che nonostante i negoziati per l'armistizio, i combattimenti si sono ripresi in questo pomeriggio. Un messaggero, che portava una bandiera bianca dal campo del generale Madero, è stato ucciso. Gli insorti hanno dato l'assalto alla città di Juarez. Una casa nel sobborgo della città è stata incendiata e saccheggiata. Il generale Madero è comparso sul campo di battaglia in persona ed ha fatto di tutto per persuadere i suoi a ritirarsi. Otto ribelli tuttavia sono penetrati sino al centro di Juarez ed hanno ingaggiato una lotta a corpo a corpo con le truppe federali, per le strade; inoltre i ribelli puntarono i cannoni contro Juarez e fecero fuoco parecchie volte. Ci sono parecchi feriti gravemente, molti edifici sono stati colpiti da proiettili. Questi avvenimenti si svolgono nel pomeriggio di oggi. Il generale Madero finalmente è riuscito a persuadere i suoi a ritirarsi, annunziando che la pace era così ristabilita e che i negoziati sarebbero conclusi alle 2 pomeridiane. *(Daily Chronicle)*

Vivace discussione in Campidoglio per intitolare a Crispi una via di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Stasera al Consiglio comunale di Roma si è discussa la proposta della Giunta municipale di intitolare a Francesco Crispi la via San Giuseppe Cafo le case, prossima a via Gregoriana, dove Francesco Crispi abitava. Il pubblico era numerosissimo. Sono avvenuti vivacissimi incidenti, essendosi organizzata, specialmente nella parte intransigente dei partiti popolari, una forte corrente ostile a questa proposta.

Una parte del gruppo repubblicano e del gruppo socialista consigliare si oppose vivacemente, dicendo, in sostanza, che, se si poteva ricordare un passato remoto di Francesco Crispi, che tornava ad onore suo, non si poteva neppure dimenticare un passato recente, che torna a disdoro dello statista defunto.

La discussione si è fatta tumultuosa, perchè un altro consigliere repubblicano, il dottore Musanti, ha voluto ricordare anche la cosidetta questione morale sollevata da Felice Cavallotti contro Crispi, ricordando altresì le accuse mosse al Crispi per il conferimento del cordone mauriziano a Cornelio Herz.

A questo punto quasi tutti i consiglieri repubblicani e socialisti hanno applaudito il consigliere Mospati, gridando: « Viva Felice Cavallotti! Abbasso Crispi! ».

La seduta proseguì con una crescente vivacità, perchè intervenne nel dibattito anche il consigliere repubblicano avv. Mazzolani, il quale disse, con parole estremamente vivaci, essere deplorevole che si desse il nome di Francesco Crispi ad una strada di Roma, dove, per il fatto dell'anarchico Lega, che aggredì a colpi di selci Francesco Crispi, « la Polizia ebbe campo di poter fucinare — disse Mazzolani — non delle più vergognose commedie, immaginando proporzioni inesistenti a quell'attentato, per ridare a Crispi una verginità politica nel momento in cui la politica crispina faceva fallo da tutte le parti ». Ciò provocò frasi vivaci da tutti i banchi: i socialisti gridavano: « Ricordatevi, Adua! Ricordatevi lo scioglimento dei Fasci siciliani! E' un'indegnità intitolare una via di Roma a Francesco Crispi! ». Il pubblico faceva coro, gridando: « Sì, non dimenticate Adua! ».

Il presidente Tonelli, rettore dell'Università di Roma, che presiedeva la seduta in assenza del sindaco Nathan, in seguito al tumulto, fu obbligato a sospendere la seduta.

Alla ripresa il radicale ingegnere Levi potè difendere la memoria di Crispi ricordando le benemerenze patriottiche. Notevole fu la dichiarazione di voto che fece Augusto ariTonia, il quale, pur ricordando che il cugino suo, duca Leopoldo, fu destituito da sindaco di Roma per opera di Francesco Crispi, per la famosa visita del Torlonia al cardinale vicario, soggiunge che egli non poteva dimenticare le benemerenze di Crispi che imponevano non si discutesse oggi sul suo nome.

Un ostruzionista però in favore del repubblicano avvocato Federico Zuccari, il quale ricordò che Agostino Bertani disse un giorno questa frase testuale: « Senza Crispi, io assicuro, la spedizione dei Mille non si sarebbe compiuta ».

Notevole infine fu la dichiarazione di voto fatta dall'assessore socialista prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, il quale disse: « Crispi mi fu ostile. Io per lui ebbi due duelli al domicilio coniugale; ma non voglio che rancori personali sopravvivano criteri politici. Però voto a favore della proposta della Giunta, perchè una via di Roma sia intitolata a Francesco Crispi. Ciò in concordia con i miei colleghi della Giunta comunale ».

Vennero alla votazione sulla proposta della Giunta per intitolare la via di San Giuseppe capo le case a Crispi, si ebbe il seguente risultato: 26 voti favorevoli; 16 contrari; 9 astenuti, cioè sganciati.

Gli assessori prof. Rossi Doria socialista e Petri repubblicano, votarono a favore della proposta della Giunta, che risultò così approvata. I commenti sono vivacissimi.

AVIAZIONE.

Il "raid,, Parigi-Roma-Torino

L'organizzazione in Italia

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 8, sera.

Alle 12,30 provenienti da Nizza sono giunti in automobile i commissari del *raid* aviatorio Torino-Roma-Parigi signori Schneider e Armand del *Petit Journal*. Vennero ricevuti dal commendatore S. Martino incaricato dal ministro della marina, dal cav. Mercanti del T. C. dal marchese Casati e dal console locale del Touring, prof. Corio. Nel convegno odierno ancora non vennero fissate le tappe ed il percorso degli aviatori. E' certo però che se gli aviatori seguiranno la costa Ligure che offre non lievi difficoltà, passeranno sul nostro golfo e precisamente tra Porto Venere e l'isola Palmaria tra Lerici e Portovenere. L'attraversamento è impossibile nella nostra Piazza d'Armi.

Bologna, 8, sera.

Provenienti da Roma giunsero stamane il commissario aeronautico cav. Verona per prendere nuove disposizioni circa la tappa col conte Gregorini Bigliani presidente del Comitato locale sorto per iniziativa della locale Amministrazione comunale.

Vennero fissati tutti i punti dell'Appennino dove si faranno le *sfumate*. Fu visitato pure l'ippodromo Zappoli come possibile luogo d'atterramento, e venne giudicato adatto allo scopo qualora vorranno rimosse le piante e lo steccionale ora esistenti. Si attende per il campo di atterramento l'ultima decisione dei Commissari generali e qualora l'ippodromo Zappoli fosse scartato, verrebbe subito eletta la vicina Piazza d'Armi. Presso il campo di atterramento verrà stabilito un posto telegrafico e telefonico in comunicazione diretta con tutti i punti di segnalazione da Castiglione dei Pepoli a Modena, e con l'Osservatorio di San Luca.

L'Osservatorio di Roma, quello di Padre Alfani di Firenze, quello di S. Luca di Bologna e l'Osservatorio governativo di Torino trasmetteranno le osservazioni meteorologiche a mezzo della radiotelegrafia.

A tale proposito i due commissari ebbero oggi un abboccamento col conte Guglielmo Marconi, vedere stamane da Corallo, il quale si dimostrò entusiasta dell'organizzazione del *raid*, dichiarandosi disposissimo a favorirla in quanto poteva. Anzi egli stesso propose di stabilire le segnalazioni sulle torre degli Asinelli, in raccordo con la stazione radiotelegrafica militare già in funzione nei dintorni di Bologna. A tale scopo telegrafò oggi stesso al marchese Solari per sollecitare ogni disposizione inerente.

L'organizzazione a Roma sta pure completandosi. Sul tratto Roma-Orvieto i diversi servizi saranno disimpegnati dagli *scouts* ciclisti, capitanati dal conte Vito Pardo e dal capo della Brigata specialisti.

Tanto al campo di Firenze, come a quello di Roma si attenderanno due voluminosi pacchi freneli, ordinati alla ditta Pirelli.

Sulle traccie degli assassini del Sestagalli

Le ultime indagini

Milano, 8, notte.

Stasera si potè avere particolari da una persona addetta alla pubblica sicurezza, che seguì il delegato De Benedetti nelle indagini che questi sta facendo per stabilire le responsabilità del Manzoni e del Traversa. In primo luogo, questa mattina alle 10, nel fare la perquisizione, si rinvennero macchiuzze di sangue anche in grossa quantità sul *plaid* che il Manzoni aveva il giorno del delitto. Chiesto al Manzoni che spiegasse il perchè delle macchie di sangue, egli non seppe rispondere. Per poter avere un'idea precisa del come andarono le indagini, un agente di pubblica sicurezza, che fu per parecchi anni alla Sezione di Porta Ticinese, meravigliandosi di vedere che si arrestavano parecchi, e non si pensava al Traversa ed al Manzoni, contro i quali appunto questo agente aveva indizi, fu tirato in casa al delegato De Benedetti, e questi gli ricevè a fare indagini per proprio conto fino a Monza, ove, dice, vi è il terzo reo, non responsabile materialmente, ma moralmente, e che sarebbe una persona ricca e di buone condizioni. In questo modo il delegato assodava come la sera del delitto il Traversa ed il Manzoni fossero in vicinanza del luogo dove si rinvenne assassinato il Sestagalli; assodava anche che il giorno avanti uno dei due aveva comprato i coltelli, oggi sequestrati. Forte di questi indizi, il delegato proseguiva le sue indagini, che conducevano all'arresto del dì. Con la scoperta dell'abito, il fanfaronario crede di essere sulle buone tracce. Salvo casi imprevisti, entro domani o dopo sarà arrest

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Maggio

Movimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 5 75 % netto: prezzi nom. 103 92 1/2. — Id. per fine corrente 104 15.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (nice. rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nomin. 300 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 8: denaro 100 325, lettera 100 425.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 42 1/2, lettera 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 124 775, lett. 124 975.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 46.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Banca d'Italia 1464, 1463 50, 1463.
» Banca Commerciale 863, 862 50, 864 50.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 666, 665 50.
» Mediterranee 418, 419 25, 417 75, 418.
» Cementi Vicenza 98 50, 99, 99 50, 100 25, 99 75, 99 50, 99 75.
» Fiat 137 50.

Daboli in generale. Bancari pesanti. Cotonifici ostiati ed attivissimi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 Maggio 1911 — Ore 12.

Rendita Italiana 3 75 (f. c.) 104 15.
Rendita Italiana 3 75 cont. (c. m.) 103 92 1/2.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1464, 1463 50.
» Commerciale 863, 862 50, 862, 861 50.
» Ferrovie Meridionali 666, 665 50.
» Ferrovie Mediterranee 418, 417 75.
» Cementi 98, 98 50, 99 50, 100, 100 25, 99 50, 99 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 15.
Azioni Banca d'Italia 1461 1/2, 1462, 1461, 1461 3/4.
» Banca Commerciale 860 3/4, 860 1/2.
» Credito Italiano 560.
» Meridionali 665, 025 1/2.
» Mediterranee 417.
» Cementi 100.
» Fiat 137 1/2.

Persiste la debolezza. Borsino in generale poco attivo. Cementi rari meno animati e sempre discesa a 100.

Prezzi nominali 8 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Mediterr. — Adr. e Me. 305 50
» Ferr. Romane 3 0/0 privilegiate Serrate del Tirreno 3 0/0 314
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 350
» Ferr. Navare 3 0/0 318
» Cuneo 3 0/0 400
» » 3 0/0 405

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali 3 0/0 (serie C) (ex 3%) 363 50
» Sicule 3 0/0 Oro 363 50
Città Roma 3 1/2 0/0 Oro 507 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» a Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 560 —
Ban. Banc. Italiana 100 —
Banco di Roma 102 —
Banco delle Liguria 125 —
Banca di Torino(ex.) — —
Società Bancar. e di Credito Italiano 130 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 302 —
» » Sicule 670 —
» » Mediterr.-Modena 705 —
» » Sicilia 707 —
» » Piemonte (1° em.) 444 —
» » » (2° em.) 343 —
Navig. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
Tirrenia Transatlantica — —
» Ferr. economiche 304 —
» Tramway Vare. 400 —
» Tram-Omn. — —

Elettricità, ecc ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 867 50
» Consum. Gas-Luce 340 —
» Ferrovie Italiane — —
» An. Elettr. gli Stato 325 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Fabbriche carattieri (Bobbio e C.) 325 —
» Elettrochimica Bussi 318 —
» Acciaierie Terni 1465 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'anilina 137 50
» Ital. Esplosivi — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie siderurgiche di ferro ed acciaio 179 —
Soc. Costr. Imm.-Agr. 278 —

Obbligazioni

Cementi d'Irriga. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 363 —
» Second. Sardegna 515 —
» Sarde, serie A 362 —
» » » B 366 —

Diverse varie

Soc. Costruz. Italiana 1140 —
» Cart. Meridionali 600 —
» Manif. Ligure Subalpine 420 —
» Calci Canale 348 —
» di Rimontate e Costruz. (stamp.) — —
» An. Fabb. e Cabot. 50 —

Obbligazioni

Cementi d'Irriga. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 363 —
» Second. Sardegna 515 —
» Sarde, serie A 362 —
» » » B 366 —

Diverse varie

Società Acqua potabile di Torino 644 —
» Molini e Past. Panificabile (Roma) — —
» Bridanica di Genova 722 —
» Fabbriche Ferrar. 630 —
» Romane Pubb. Encr. — —
» Vendoli e C., class. 150 —

Industrie varie

Soc. Costruz. Italiana 1140 —
» Cart. Meridionali 600 —
» Manif. Ligure Subalpine 420 —
» Calci Canale 348 —
» di Rimontate e Costruz. (stamp.) — —
» An. Fabb. e Cabot. 50 —

Obbligazioni

Cementi d'Irriga. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 363 —
» Second. Sardegna 515 —
» Sarde, serie A 362 —
» » » B 366 —

Diverse varie

Società Acqua potabile di Torino 644 —
» Molini e Past

Appendice della *Stampa* (124

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ma il lampo dello sparo fu, per così dire, come un punto di mira, un messaggio luminoso. E per breve che fosse, quella luce fu sufficiente a che Paolino Broquet, il quale era, come sappiamo, un meraviglioso tiratore) ficcasse una palla dalla sua rivoltella nel mezzo dell'istantaneo cerchio luminoso.

Ma non sempre di risa risponde al suo proiettile: che certamente — egli ne ebbe come la sensazione — era partito.

Un secondo colpo di fuoco di Zigomar lo salutò.

Paolino Broquet rispose. Ma per pronta che fosse stata la sua risposta, anch'essa rimase senza risultato...

Nuova risata e terzo sparo da parte di Zigomar.

Questa volta Broquet non rispose... Non rispose, perchè voleva prima vedere la ragione per cui i suoi proiettili non colpivano nel segno.

Sebbene la luce fosse scarsa, egli poté rendersi conto che Zigomar si trovava, dall'altra parte della pila, riparato come dietro una trincea, e che passando la mano tra due sacchi, egli sparava comodamente senza nulla temere. Ma ciò non bastava a Paolino Broquet: egli voleva veder meglio. Accese la lampadina elettrica che portava con sè e ne diresse i raggi sui sacchi di rimpetto.

Ma egli ebbe cura; prima di dar la luce, di attaccare per l'uncino la lampada al cerchio della botte in cui culminava la piramide.

Quando a lui, egli si raggomitolò dietro quella botte. Nell'abbassarsi, una palla sibilò ai suoi orecchi.

— Un capello più in qua e ci restavo! — esclamò il poliziotto.

Ma vedeva il suo avversario, ora. E l'avversario non poteva vederlo. Peraltro, Zigomar non poteva rimanere in quella inferiorità... Anch'egli aveva una lampada elettrica, che gli Z erano — noi lo sappiamo — equipaggiati come a meglio dei «broquets».

E Zigomar fissò la sua lampada sul sacco di cemento dietro il quale egli stava rinfrancato.

Così, a sua volta, egli poteva vedere perfettamente il suo avversario.

I due uomini si tennero per qualche secondo in questa posizione difficile... raggomitolati su se stessi, in un equilibrio che era un miracolo di agilità.

Era loro impossibile, a l'uno e all'altro, fare un movimento senza scoprirsi, senza ricevere forse una palla blindata nella parte del corpo che l'avversario avrebbe scorto.

Perchè Zigomar sembrava così buon tiratore come Broquet.

E la sommità di quella mia di sacchi non era lontana più di sei metri dall'amico della piramide di barili.

Era evidente, ora, che quegli che dei due si sarebbe, per una ragione qualunque, per stanchezza o per perdita di equilibrio, lasciato cadere pel primo, quegli, infallibilmente riceverebbe una palla in piombo in fronte.

Ora, Paolino Broquet non voleva uccidere Zigomar.

Inutile dire, peraltro, che non taneva nemmeno ad essere ucciso lui da Zigomar... Inoltre, Broquet pensava che il bandito avrebbe preferito arrendersi, piuttosto che morire senza profitto in quel luogo, tra quei sacchi e quei barili... Non era la sua, infatti, una follia d'impendenza!

Intanto, gli Z chiamati dal fischio di Zigomar, fischio a cui avevano immediatamente risposto, non giungevano in soccorso del loro capo...

Paolino Broquet constatò questo fatto e se ne rase conto.

Egli indovinava la ragione del ritardo degli Z ad accorrere nel capannone.

E le urla che gli giungevano ora dal di fuori gli davano la certezza che egli non s'ingannava nella sua supposizione...

L'Amorce accorreva coi suoi uomini, coi «broquets» chiamati a raccolta.

Il capannone era accerchiato... I «broquets» mettevano in fuga gli Z, impedivano loro di portare soccorso ai compagni...

Era un alto clamore di urla, un rintronare di colpi di rivoltella.

Intorno al capannone infuriava la battaglia.

Dominando, dal suo rifugio pericolante, quell'assordante clamore, Paolino Broquet udì la voce dei suoi uomini, li riconobbe, distinse quella del suo fedele L'Amorce.

— Ecco qua, capo! Eccoci!... — gli si gridava per incoraggiarlo, per ridargli forza, caso mai egli lottasse.

E Paolino Broquet d'allora si sentì padrone della situazione. Egli non aveva che ad agire.

Zigomar voleva fuggire... Dunque si sarebbe messo allo scoperto, sarebbe uscito dal rifugio...

Broquet avrebbe allora sparato, non per uccidere, ma per ferire leggermente, per arrestarlo nella fuga...

Voleva prenderlo vivo.

Ad un tratto furono tirati formidabili colpi di ascia contro la grande porta.

Eccoci, capo, eccoci! — gridavano dal di fuori.

I «broquets» attaccavano il capannone: dunque gli Z erano stati messi in fuga.

Quasi in quel momento, dalla portiera del vicolo per la quale Broquet era entrato con Quiche, Terrore d'Oriano, Gabriello e L'Amorce, penetrarono alcuni «broquets», con delle torcie.

Capo!... Eccoci! Eccoci! — gridarono essi. — Viva Paolino Broquet!

Questa volta Zigomar capì il pericolo che egli correva. Diede un nuovo segnale col suo fischietto.

E con sorprendente rapidità, le tonache rosse e le tonache nere si radunarono. Durante i pochi minuti che questa scena durò, Gabriello, impadronitosi della grossa sbarra di ferro, con la quale gli Z avevano fatto saltare l'impiantito-trabocchetto, badava a tener lontano gli affiliati di Zigomar, facendo strage di quelli che osavano avvicinarsi a lui, abbattendo, schiacciando, uccidendo senza pietà, con quella specie di clava.

Gli Z non osarono far fuoco.

Dopo ciò che era accaduto nel palazzo Van Cambre, dove essi si erano colpiti tra loro, l'oscurità non consigliava gli uomini di Zigomar a fare uso delle rivoltelle.

Epperò, qui, nel capannone, essi non sapevano precisamente in quale punto, tra tante pile di sacchi e piramidi, di botti e barili, si trovasse il loro capo, Zigomar.

Innanzi a loro, essi non trovavano che un nemico, un formidabile, un terribile lottatore... Ma dovevano pure, fatalmente, venirne a capo tra poco.

Essi, gli Z, paravano come potevano, i colpi della sbarra di ferro, roteata da Gabriello, e cercavano di impadronirsi di lui.

Zigomar, senza dubbio, aveva dato ordini in questo senso.

Peraltro, a Zigomar (Paolino Broquet lo doveva apprendere più tardi) di impadronirsi di un luogotenente del suo nemico, per poi tenerlo come ostaggio, e poter parlamentare col *détective*, entrare in trattative, cambiare questo luogotenente con gli Z. fatti prigionieri da Broquet.

Mentre gli Z. dunque, cercavano di impadronirsi di Gabriello, senza ucciderlo, Zigomar dette col fischio il suo nuovo segnale, il segnale precisamente della ritirata...

E fu, invero, con singolare fretta che gli Z eseguirono il nuovo ordine.

Gli è, peraltro, che Zigomar, dall'alto dei suoi sacchi, prima e più di ogni altro, si era reso conto della gravità della situazione.

I suoi uomini dovevano ormai allontanarsi, abbandonare il campo di battaglia: dopo aver gridato vittoria era giocoforza battere in ritirata.

Ma quanto a lui, Zigomar, bello nel delitto, ammirabile nella lotta, egli non voleva ancora riconoscersi disfatto, sebbene la sua cattura sembrasse imminente.

Ma aveva messo al sicuro i suoi uomini!

Come il capitano della nave che affonda, egli se ne sarebbe andato per ultimo, avrebbe tenuto testa fino all'ultimo istante al nemico trionfante.

Zigomar si buttò giù il cappuccio, si scoprì il viso e si pose ove batteva il raggio della lampadina di Paolino Broquet.

— Ti vedo! — gli grida il *détective* — ti vedo bene, come della Guarnière! ti riconosco, Zigomar!...

— Metti fuori il muso anche tu! — gli rispose il bandito. — Se hai coraggio alzati su!...

Paolino Broquet si rizzò sulla botte a cui stava ritto, alto, calmissimo, senza più dire una parola....

Poi prese la sua lampada e l'alzò in modo da illuminarsi bene in viso.

Era una bravata da eroe, era un bel gesto degno di Paolino Broquet!

Zigomar, a sua volta, fece lo stesso. Pieno di rabbia, furioso, appena fu in piedi e allo scoperto, egli fece fuoco sul suo avversario.

Paolino Broquet si contentò di ridere.

— T'è andata male! — disse indicando la palla che colpì la botte. — Troppo basso!...

Egli aveva fatto il suo conto. Con quel colpo, Zigomar aveva già sprecato cinque proiettili ed ora doveva essere disarmato... .

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUENTE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilogol, Glicerarsylia, Iperlina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere all'inventore Cav. EMILIO BATTISTA, Farmacista Inglese del Corso - Corso Umberto I, N. 113, palazzo proprio, NAPOLI

Terrefazione Caffè Brasiliano

di

ANGELO MORIONDO

Sotto il Patronato della Commissione Governativa

Le qualità finissime di questo Caffè, la squisita fragranza dell'aroma, la delicatezza del sapore, lo rendono superiore a quello di tutte le altre provenienze.

E' noto che dalla tostatura del Caffè dipende tutta la bontà del medesimo. - Lo stabilimento MORIONDO provvisto, per cura della Commissione Governativa del Brasile, della grande macchina perfezionata "TORNADO" mediante la quale il Caffè riesce torrefatto in modo perfetto e razionale e col maggior rispetto alle più ricercate norme d'igiene.

Il Caffè del Brasile è preferito da tutti i buongustai perchè superiore in bontà a tutti i caffè del mondo. - Una semplice esperienza di confronto può essere la prova che tutti convince.

SI VENDE ALL'AMERICAN BAR

del Commendatario, in via Roma, 23, e in via ARCIVESCOVADO, n. 1 A, ufficio piano terreno. 17551

NON CONFONDERE CON ALTRI SPACCI CHE SI DICONO BRASILIANI

Macchina perfezionata per la preparazione del

Caffè Istantaneo - Tipo n. 2 - Modello 1911

Brevetto A. MORIONDO

Per acquisti rivolgersi all'inventore stesso all'American Bar, Galleria Nazionale

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio). Per programmi rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva:

Professor Tommasi, Bologna

Piazza Vittorio Emanuele, 2 (Porta Ravegnana) Bologna

MOBILI di LUSSO e comuni nel nuovo STABILIMENTO G. RICOTTI C.

Corso Cantelfidardo, 33, TORINO - Telef. 2377

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di Roma.

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO

il TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Cusi, 3, Milano

Trovasi in tutte le farmacie del Regno. Opuscolo gratis a richiesta.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

dal 1833

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno (Ed. Pag. 389 Ed.)

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degli intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla vecchiezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, attiva le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Coperture Impermeabilissime

di tettoie, padiglioni, capannoni, tetti piani, terrazze, ecc. 17565 a

Rivolg. Ditta Bacchis Ostride

Stabilimento in Torino - Via Ascoli, 23

(Telefono 20-07)

Disinfettante "TAURINA"

(BREVETTATO)

Il più efficace Disinfettante
Il migliore Deodorante
Il più potente Insetticida

ESCLUSIVITÀ DELLA DITTA

G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino

15477

SARTORIA

VITTORIO FOA

fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Estesissimo assortimento di NOVITÀ INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE

4 abilissimi tagliatori

Confezione accurata

TELEFONO 32-11

9650

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA - Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano 1.o nobile, dalle 13 alle 17. 15156

NUOVI "FORNELLI A PETROLIO"

Sorprendenti. Meravigliosi.

TUTTE LE COMODITÀ DEL GAS

CARNE AI FERRI — ARROSTO ALLO SPIEDO

Chiedere listino, illustrati Ing. V. CROIZAT, 11-13, via Giberti, Torino. 9660

DIFFIDA

La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi camere complete per bagni e condutture per gas, acque e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in Corso Ponte Mosca, 57 - Torino

Gli Annunzi si ricevono da Mondadori e Voglio

Ditta P. PRESBITERO e FIGLI - TORINO

Via Roma, 18 - Tel. 36-77

Espositori! 9071B

Per abbellire e rendere eleganti con minima spesa i vostri "Stand" e le vostre vetrine, provvedetevi delle nostre CORNICI in legno, pressato. Grande assortimento di disegni. Si può ottenere qualsiasi tinta.

La nostra Ditta s'incarica della messa a posto

FABBRICA CORNICI D'OGNI GENERE

Via Massena, 6 - Tel. 28-82

QUALSIASI **BLENORRAGIA** (cistite), parecchia uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 15125

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 5 giorni L. 5. Franco in Italia L. 5.50.

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 55 TORINO, unico concessionario per l'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè colore, invenzione americana del dottor Edoardo Frezza. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, erpete prurici della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, capelli, porri, vizzi, cicatrici, acciacature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie esterne e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 9202

INGROSSO e DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, arredi di Fantasia e novità

Servizi da tavola completi

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Marconi, 16, piano 1° - TORINO

MOTORI "PETTER"

A PETROLIO e AD OLII PESANTI

I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI

TIPI FISSI e LOCOMOBILI da 1 A 10 CAVALLI

Ing. MAGNANI RONDONI & C. VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO

Impianti a gas povero - Mulini - TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

3076

PULEGGE LEGNO

Prezzo senza concorrenza

Grande Assortimento

Paul Courtial

28, Via Madama Cristina, Torino - Tel. 10-38

3015A

Istituto Bonafous in Torino

INCANTO

Giovedì, 11 maggio corr., alle ore 10, nella sala delle adunanze dell'Istituto, via Garibaldi, N. 14, p. 1.o, si esperimenterà l'incanto per vendita volontaria di parte di terreno fabbricabile sito in Torino, regione Lucento, costituente i lotti XVI di circa mq. 2250 e XIX di circa 1000 mq. del piano di massima per la formazione di lotti fabbricativi di terreno di detto Istituto.

Condizioni e documenti visibili presso il notaio Giordano, in via Carmine, N. 11. 17795

Il Dott. VITTONE Dirett. San. Dermosifilopatico al Policlinico comunale — Cura la SIFILIDE col preparato 606 di Ehrlich, con risultati meravigliosi — Labor. Microdiagnostico per i casi dubbi o latenti e per controllare la guarigione. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 11-12, 14-15, 19-20. 15128

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1846

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (2)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

— Buridano, — disse la donna, — vuoi tu tentare di Marigny? Vuoi tu tenere alla tua mercè questo nemico che non ti perdonerà, che ti spia, e che ti avrebbe di già fatto arrestare se una potente volontà non ti avesse salvato?

— Trionfare di Marigny? Certamente, lo voglio.

— Buridano, tu sei povero e senza un avvenire assicurato. Vuoi d'un colpo guadagnare la fortuna e gli onori?

— Sarebbe una delizia. Tu parli d'oro, mia cara Isabella.

— Ebbene, questa persona di cui ti parlavo stasera, alle dieci e mezza, trovati in quel momento all'appuntamento, ove vedrai qualcheduno che ti dirà: «Marigny». Tu risponderai: «Montfaucon».

— E dove è questo appuntamento?

— Ai piedi della Torre di Nesle...

La sconosciuta, allora, fece una riverenza, e, rapida, silenziosa, s'allontanò, simile ad uno spettro.

. . . . . .

Seguiamola un istante.

Ella penetrò nel Louvre in cui le sentinelle la videro passare con uno spavento terrore rispettoso, attraverso parecchi cortili, arrivò ad una scala nascosta che salì, ed entrò finalmente in una galleria in fondo alla quale si trovava un oratorio in cui, pallido e palpitante, una donna attendeva.

— E fatto, Mabel?... — mormorò fremendo la donna pallida.

— Sì, Maestà!... — rispose colei che si chiamava Mabel.

La regina Margherita di Borgogna, allora, fece un breve cenno d'addio, e, quella sa, calmando con una mano i palpiti del suo cuore, uscì dall'oratorio.

Mabel la seguì con lo sguardo finchè ella fu sparita. Allora, lasciò cadere il cappuccio, si levò la mascherina, ed il suo viso apparve, cinereo, animato soltanto dagli occhi fiammeggianti.

— Vi — disse, dopo una pausa — sì, regina incoronata! Fidati di me! Lascia che io ti avvolga nella rete che ti ho teso intorno!... Quando Enea sarà giunto, e giurerà le le giure, io non avrò che una parola da dire, che un cenno da fare, perchè la tua bella testa rotoli sotto la scure del carnefice!... Ma voglio che tu soffra prima tutto quello che tu m'hai fatto soffrire! Possa io esser madre, come lo sono stata... e allora...

Un singhiozzo l'interruppe.

Lungo tempo, ella rimase allo stesso posto, immobile e pensosa. Poi lentamente portò le mani alla fronte coperta già di rughe.

E chi sa?... — trovato presso di lei, l'avrebbe sentita che mormorava tra i singhiozzi:

— Quel Buridano si chiama Giovanni... Anche il mio piccino, si chiama Giovanni...

CAPITOLO VI.

Cinquanta milioni non valgono la chiave d'una porta

Il padre di Myrtille, che noi abbiamo visto uscire precipitosamente dalla Corte dei Miracoli, era entrato nella grande sala. Era... Il re Luigi, andava in su e in giù per la vasta sala brontolando sorde imprecazioni.

— Per la pancia di Satana! — urlò, — per le viscere maledette della madre che mi mise al mondo! Vi è forse sulla terra un re più miserabile di me! Mi vogliono uccidere vilmente. Vogliono che io crepi come un cane all'angolo d'una via!

Calmo e grave, Marigny attendeva la fine di quell'impeto di collera.

Finalmente Luigi X si diresse verso il primo ministro, incrociò le braccia e disse, con dei lampi di collera nella voce:

— Sapete voi che cosa avviene, signore, mentre si dà bel tempo?

— Sire, disse Marigny, — Parigi è in preda alla gioia, il regno è tranquillo, ecco quel che avviene. Ignoro poi se vi sia altra cosa degna d'impensierirvi.

— Voi ignorate troppo, signore, voi che dovreste saper tutto! Voi siete tanto ingenuo da ignorare che mi si vuole uccidere, è vero? Ma, mio Dio, queste sono cose che farebbero scoppiare dal ridere, mio ogretto e fedele servitore, se non si trattasse di cose che hanno purtroppo una tragica serietà! Venite, ministro, venite a vedere, che cosa si fa, mentre voi ignorate! Guardate! — aggiunse Luigi, trascinando Marigny fino alla tavola sulla quale convergevano tutti gli occhi.

Marigny vide il cofanetto, e nel cofanetto, come in una bara, una figurina di cera coperta d'un mantello reale, con una spilla piantata in mezzo al cuore.

Il primo ministro prese il simulacro e lo esaminò attentamente

— Sapete voi che cosa sia questa mostruosità?

— Sì, sire, è un miserabile sortilegio. Questo sortilegio pare sia stato fatto contro Vostra Maestà.

Il conte di Valois si avvicinò al re e mormorò al suo orecchio:

— Avete capito, sire?

— Senza dubbio, — fece Marigny, che era riuscito a sorprendere quelle parole. — La cosa è incontestabile. Bisognerebbe cercare il nemico del re, per non riconoscere in questa figurina un maleficio destinato a far morire Sua Maestà...

Il primo ministro lanciò a Valois un mortale sguardo di sfida ed aggiunse:

— Forse che Monsignore il conte, zio di Sua Maestà, avrebbe qualche dubbio, a questo riguardo?

Valois, a sua volta, fissò Marigny e rese sfida per sfida:

— Non solo non ho dubbio alcuno in proposito, ma sono stato proprio io che, in vece vostra, ho avvertito il mio luogotenente sire e nipote del terribile complotto, che si ordiva contro di lui da qualche stregone o *più probabilmente da qualche strega*...

Marigny serrò i denti, di rabbia, e si preparava a rispondere in modo terribile, allorchè Luigi X, posando la mano sulla spalla di Marigny, lo avvolse con uno sguardo carico di sospetti.

Marigny comprese quel sospetto ed un brivido di freddo lo pervase fino alle midolla delle ossa.

— Marigny, — disse Luigi X, con una gravità che fece fremere i testimoni di quella scena — Marigny, consentireste voi a giurare che non conoscete l'esistenza di questo sortilegio?

Marigny s'inchinò profondamente. Poi, rialzandosi interamente, dominando tutti con la sua alta statura, a gran voce, egli gridò:

— Gentiluomini, signori, duchi, conti e baroni, v'ha un uomo alla corte di Francia, il quale ha cento volte messo a repentaglio la sua vita e mille volte la sua fortuna pel servigio del glorioso Filippo, padre del nostro illustre sire. Quest'uomo, nelle battaglie contro i nemici del regno e del re ha dato il suo sangue, e non ha contato! Quest'uomo, nei giorni in cui il re, smarrito, vedeva le sue case vuote e tutte le porte chiuse, ha venduto fino all'ultimo dei suoi gioielli per dar dell'oro al re, e non ha contato! Quest'uomo ha consumato le sue notti in una febbre continua, perchè il suo re dormisse tranquillo, e non ha contato!

«Quest'uomo ha liberato il suo re dai Templari, e non ha contato! Quest'uomo ha ridotto Parigi fremente di rivolta, ebbro di violenza e di sangue, a chieder perdono al suo re, e non ha contato!... Ah! signori, se Sua Maestà Filippo il Bello uscisse dalla tomba in cui l'abbiamo adagiato or è un mese, lo credo che, conoscendo quel che avviene qui, vi guarderebbe fisso in faccia, gentiluomini e conti e vi griderebbe con la mia stessa voce quel che io vi grido, signori: Chi dunque osa sospettare il servitore della monarchia! Chi osa chiedere a Marigny di giurare che egli è fedele al suo re!... Che costui parli! Che costui deponga la maschera! E per tutti i fulmini del cielo e dell'inferno, io l'inchiodero a quella tavola, sì, come un vile cane rognoso, come una bestia immonda e disprezzata!...

Così parlando, Angueranno de Marigny aveva sguainato a mezzo il pugnale e, maestoso, superbo di audacia e di forza, fulminava Valois col suo sguardo.

Il conte si trasse indietro, livido di rabbia; un fremito passò tra i signori presenti.

— Perdio! — gridò Goffredo di Malestroit — se si è in preda a questo sospetto, alla corte di Francia, non ci resta più che sguainare le spade e prender la lanciata!

(Continua)